

96.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ABBATANGELO:</b> Per l'aumento dell'organico del nucleo antidroga della questura di Napoli (4-07265) (risponde <b>ROGNONI, Ministro dell'interno</b> ).	5102	<b>ALIVERTI:</b> Per la trasmissione da parte della RAI-TV di un breve notiziario-quotidiano riservato ai sordomuti (4-09798) (risponde <b>GASPARI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</b> ).	5107
<b>ACCAME:</b> Per il riconoscimento di tutta l'anzianità di servizio e relativo inquadramento nel livello acquisito dei sottufficiali che, tramite concorso, sono passati all'impiego civile (4-07100) (risponde <b>SCHIETROMA, Ministro della funzione pubblica</b> ).	5102	<b>ALMIRANTE:</b> Per la sospensione della chiusura dell'ospedale e del pronto soccorso a Procida (Napoli) (4-00984) (risponde <b>ALTISSIMO, Ministro della sanità</b> ).	5108
<b>ACCAME:</b> Per l'aumento delle pensioni di invalidità agli ex partigiani combattenti pensionati (4-07344) (risponde <b>ANDREATTA, Ministro del tesoro</b> ).	5104	<b>AMARANTE:</b> Sulla situazione amministrativa e creditizia della banca Gatto e Porpora con sede a Pagani (Salerno) di cui il ministro del tesoro ha decretato lo scioglimento (4-05392) (risponde <b>ANDREATTA, Ministro del tesoro</b> ).	5108
<b>ACCAME:</b> Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte al problema degli sfratti e dell'edilizia abitativa (4-09383) (risponde <b>NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici</b> ).	5104	<b>AMARANTE:</b> Sull'importo delle rimesse degli emigranti per il 1978, 1979 e 1980 (4-08661) (risponde <b>ANDREATTA, Ministro del tesoro</b> ).	5109
<b>ALBERINI:</b> Sull'inquinamento del lago di Endine situato nella valle Cavallina in provincia di Bergamo (4.09193) (risponde <b>NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici</b> ).	5105	<b>AMARANTE:</b> Per il potenziamento dell'organico dei portalettere in provincia di Salerno (4-10292) (risponde <b>GASPARI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</b> ).	5110

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
ANDÒ: Per l'adozione di provvedimenti immediati a favore delle popolazioni danneggiate dall'eruzione dell'Etna (4-00535) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	5111	(risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5116
ARMELLA: Sui motivi del ritardo nella riliquidazione dell'indennità di buonuscita con l'aggiunta della tredicesima mensilità, disposta con l'articolo 54 del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163 (4-06588) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	5113	CATTANEI: Per la ricezione del secondo canale della TV nel comune di Riomaggiore (La Spezia) e nelle zone circostanti (4-10057) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	5117
BAGHINO: Per la restituzione della salma dell'eroe Carmelo Borg Pisani ucciso e sepolto nel carcere di Corradino a Malta (4-05423) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	5113	CAVIGLIASSO: Sul mancato riconoscimento, da parte della direzione generale del tesoro, del servizio prestato dal proprio personale dell'ex troncone di concetto della carriera speciale come svolto per intero nella carriera direttiva (4-07674) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	5118
BISAGNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a migliorare le condizioni di vita dei detenuti del carcere delle Murate di Firenze, in attesa della apertura del costruendo carcere di Sollicciano (4-08561) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5113	CONTE ANTONIO: Sulla esposizione debitoria dell'azienda CE-TEL di Telesse (Benevento) nei confronti degli enti previdenziali per gli anni dal 1975 al 1981 (4-08995) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5119
BOFFARDI: Sui motivi del ritardo nelle riliquidazioni dell'indennità di buonuscita con l'aggiunta della tredicesima mensilità prevista dagli articoli 53 e 54 del decreto-legge n. 163 del 1979 (4-07930) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5114	COSTAMAGNA: Sul mancato funzionamento della Comunità montana della Val d'Ossola nella regione Piemonte (4-06450) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	5120
BOFFARDI: Per il riconoscimento nella carriera direttiva al personale delle ragionerie provinciali e degli uffici finanziari dello Stato del servizio prestato nella carriera speciale di concetto (4-08765) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	5115	COSTAMAGNA: Sui motivi per i quali l'INPGI e gli altri istituti previdenziali, che posseggono un grosso patrimonio immobiliare dato in locazione per abitazioni, non si organizzano in proprio per i lavori di manutenzione degli edifici (4-06561) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5121
CAPPELLI: Sui provvedimenti che lo INPS intende prendere per risolvere i ritardi e disservizi delle pensioni dei lavoratori emigrati (4-07638)		COSTAMAGNA: Sulla necessità di una normativa nazionale sulla materia della informazione regionale, in relazione al ricorso, da parte della amministrazione regionale del Piemonte, ad una emittente privata per il suo notiziario (4-07523) (rispon-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
de GASPAKI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	5121	rino), sul servizio di guardia medica e di pronto intervento a Venaria e Alpignano (Torino) e per la creazione di un poliambulatorio di zona ad Alpignano (Torino) (4-08672) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i> ).	5128
COSTAMAGNA: Per il riconoscimento, da parte dell'INPS di Biella (Vercelli), della pensione di reversibilità ai vedovi anteriore al 17 dicembre 1977, in considerazione della sentenza della Corte costituzionale in materia (4-07542) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5122	COSTAMAGNA: Sui motivi che impediscono alla direzione generale del tesoro il riconoscimento del servizio prestato nella carriera speciale di concetto come svolto per intero nella carriera direttiva nei confronti del proprio personale (4-08719) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	5129
COSTAMAGNA: Sul grave stato di inquinamento del Po, con particolare riferimento al tratto da Torino a Chivasso (4-07894) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	5123	COSTAMAGNA: Sulla ventilata riapertura del consolato americano a Torino (4-08938) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	5130
COSTAMAGNA: Sulle carenze del servizio di cardiocirurgia in Piemonte e per l'istituzione a Novara di un centro cardiocirurgico (4-08132) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i> ).	5124	COSTAMAGNA: Sul ventilato acquisto, da parte della regione Piemonte, del palazzo della RAI di via Cernaia a Torino (4-08953) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	5130
COSTAMAGNA: Sulla chiusura del rifugio ENPA a causa dell'espropriazione del terreno dell'Ente protezione animali da parte del comune di Novara (4-08178) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i> ).	5125	COSTAMAGNA: Per il potenziamento del reparto emodialisi dell'ospedale civile di Castellamonte (Torino) (4-09025) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i> ).	5131
COSTAMAGNA: Per un intervento volto ad accelerare i lavori di ristrutturazione del centro di cardiocirurgia delle Molinette di Torino (4-08220) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i> ).	5126	COSTAMAGNA: Per una riduzione della distanza obbligatoria di metri 20 dal manto stradale imposta per le costruzioni edilizie nei comuni montani (4-09056) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	5132
COSTAMAGNA: Per l'adeguamento della pensione di guerra agli aumenti delle altre pensioni e sull'esclusione degli ex combattenti non dipendenti da enti pubblici, dai benefici di 7 anni di anzianità agli effetti pensionistici (4-08480) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	5127	COSTAMAGNA: Sulla sperequazione nella ripartizione del fondo sanitario nazionale fra le USL del Piemonte, con particolare riferimento alla USL dell'Ossola danneggiata da tale disparità di trattamento (4-09170) (ri-	
COSTAMAGNA: Sulla ristrutturazione dell'ospedale di Venaria Reale (To-			

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
sponde <b>ALTISSIMO</b> , <i>Ministro della sanità</i> ).	5132	riscatto i cui atti dovranno essere definiti dallo IACP di Torino (4-09584) (risponde <b>NICOLAZZI</b> , <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	5138
<b>COSTAMAGNA</b> : Sull'inadeguatezza della sede decentrata dell'INPS di Biella (Vercelli) (4-09234) (risponde <b>DI GIESI</b> , <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5133	<b>COSTAMAGNA</b> : Per la sistemazione della strada provinciale nella zona della frazione Rubiola nel comune di Sordevolo (Vercelli) (4-09816) (risponde <b>NICOLAZZI</b> , <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	5139
<b>COSTAMAGNA</b> : Sulla richiesta dell'ENASARCO di aprire un conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato e sulla legittimità del decreto del ministro del tesoro concernente l'obbligo per gli enti di aprire conti correnti infruttiferi presso la tesoreria (4-09259) (risponde <b>ANDREATTA</b> , <i>Ministro del tesoro</i> ).	5133	<b>COSTAMAGNA</b> : Sulle precarie condizioni di viabilità e di manutenzione della via Casale di Ivrea (Torino) (4-09829) (risponde <b>NICOLAZZI</b> , <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	5139
<b>COSTAMAGNA</b> : Sulle norme igienico-sanitarie che dovrebbero seguire gli addetti ai banchi di mescolta ed alla preparazione di cibi durante le feste campestri (4-09332) (risponde <b>ALTISSIMO</b> , <i>Ministro della sanità</i> ).	5136	<b>COSTAMAGNA</b> : Sulle irregolarità che sarebbero state commesse dalla passata amministrazione provinciale socialcomunista di Novara nell'appalto di alcune opere pubbliche (4-09834) (risponde <b>DARIDA</b> , <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5140
<b>COSTAMAGNA</b> : Per far posticipare a settembre il versamento dei contributi che i commercianti di Torino non hanno effettuato entro la data stabilita per la mancanza dei necessari bollettini (4-09463) (risponde <b>DI GIESI</b> , <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5137	<b>COSTAMAGNA</b> : Sui ritardi della corrispondenza in partenza da Cannobio (Novara) (4-10119) (risponde <b>GASPARI</b> , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	5140
<b>COSTAMAGNA</b> : Per il riconoscimento della squadra antincendi dei volontari del pronto soccorso di Omegna (Novara) come distaccamento del Corpo nazionale vigili del fuoco volontari (4-09571) (risponde <b>ROGNONI</b> , <i>Ministro dell'interno</i> ).	5137	<b>COSTAMAGNA</b> : Sulle numerose attività irregolari dell'ex sindaco di Venaria Reale (Torino), Carlo Caramassi (4-10153) (risponde <b>DARIDA</b> , <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5141
<b>COSTAMAGNA</b> : Per avere notizie sulla vicenda del signor Caramassi, ex sindaco comunista di Venaria Reale (Torino) (4-09582) (risponde <b>DARIDA</b> , <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5137	<b>COSTAMAGNA</b> : Sul funzionamento dell'ufficio postale decentrato della sezione raccomandate di via Spano a Torino (4-10525) (risponde <b>GASPARI</b> , <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	5142
<b>COSTAMAGNA</b> : Sulla stipula dell'atto di acquisto di alloggi popolari a		<b>DE CATALDO</b> : Sulle violenze che avrebbe subito il detenuto Daniele Spedicato nel carcere di Ivrea ad opera di alcuni agenti di custodia (4-08992) (risponde <b>DARIDA</b> , <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5142

	PAG.		PAG.
DEGAN: Per la concessione della più alta onorificenza al valore civile alla memoria dell'ingegner Talierno, assassinato dalle Brigate rosse (4-09525) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	5143	GALLI MARIA LUISA: Per la liquidazione della pensione di reversibilità alla vedova di Gino Maschi di Verona (4-08555) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5147
DI CORATO: Sui motivi della mancata apertura delle sedi zionali INPS di Andria, Putignano e Altamura (Bari) (4-06472) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5143	GREGGI: Sulle responsabilità della politica governativa nel disastroso andamento della nostra bilancia commerciale nel primo quadrimestre del 1981 (4-08930) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ).	5148
FIORI GIOVANNINO: Sull'opportunità del provvedimento relativo al pagamento dei piccoli prestiti agli statali da parte delle direzioni regionali dell'ENPAS (4-06312) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5143	MANFREDI GIUSEPPE: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata di Maria Albina Borgi di Piosasco (Torino) ex impiegata comunale (4-09895) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i> ).	5149
FRANCESE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento dell'ufficio di collocamento di Somma Vesuviana (Napoli) (4-06439) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5144	MICELI: Per la concessione al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia della facoltà di riscattare, ai fini previdenziali, i servizi precedentemente prestati (4-05347) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	5150
FRANCHI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione INPS a favore di Eden Cansani di Santa Croce sull'Arno (Pisa) (4-07582) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5145	NAPOLI: Per un intervento volto a riportare l'ordine nella provincia di Cosenza violentemente interessata da fenomeni delinquenziali di criminali comuni e mafiosi (4-08307) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	5150
FRASNELLI: Per l'adeguamento dei decreti di bando di concorso del Ministero delle poste e telecomunicazioni al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, concernente le norme di attuazione dello statuto speciale in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego (4-07827) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	5145	PARLATO: Per l'ultimazione dei lavori di costruzione dell'ospedale di Satriano, cominciati da oltre 30 anni, anche in relazione ai fatti del 28 luglio, e per la completa attivazione degli altri ospedali della provincia di Salerno (4-00462) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i> ).	5151
		PARLATO: Sulle agitazioni minacciate dalle agenzie di viaggio che hanno evidenziato come l'attuale tetto valutario relativo alle prestazioni turistiche per viaggi <i>Outgoing</i> sia divenuto da tempo inadeguato da porre	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

PAG.		PAG.
5152	in crisi le attività degli operatori del settore (4-02889) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	
5153	PARLATO: Per l'inclusione tra le malattie professionali delle zoonosi più significative, quali la brucellosi, la leptospirosi, ittero-emorragica e la echinococcosi (4-04367) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5160
5154	PARLATO: Sulle violenze subite da una donna detenuta nel carcere femminile di Rebibbia (4-06890) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5160
5154	PARLATO: Sulla illegittima procedura decisa dalla giunta comunale di Napoli per la distruzione della carne congelata posta a disposizione dei terremotati dalla CEE (4-07442) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	
5156	PARLATO: Sul numero delle farmacie danneggiate dal sisma del 23 novembre 1980 (4-08193) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i> ).	
5157	PARLATO: Sulle responsabilità emerse in ordine all'incendio divampato nella roulottopoli di Contrada (Avellino) (4-09022) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	
5158	PARLATO: Sulle circostanze nelle quali il giovane tossicodipendente Liborio Agnello, da pochi giorni detenuto nelle carceri dell'Ucciardone a Palermo, sia riuscito a darsi la morte (4-09723) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	
5159	PATRIA: Sul numero delle domande di pensione di guerra di reversibilità giacenti presso il Ministero del tesoro (4-09509) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	
	PAVONE: Per un intervento volto a porre fine ai ritardi registrati presso la direzione generale dell'INPS a Roma, nelle procedure di liquidazione e di aggiornamento delle pensioni, con gravissimo disagio per i pensionati INPS (4-06208) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5160
	PAZZAGLIA: Sulla sperequazione del trattamento pensionistico INPS per i lavoratori che hanno prestato lavoro all'estero rispetto a quello dei lavoratori italiani (4-07547) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5160
	RAUTI: Sull'entità della somma raccolta dalla CGIL-CISL-UIL destinata ai terremotati del meridione in seguito all'accordo stipulato tra la FLC e l'Associazione nazionale costruttori edili (4-08091) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5162
	SANTI: Per la concessione della cassa integrazione ai dipendenti della IGET, ditta appaltatrice della SIP operante a Savona e Genova, attualmente in fase di liquidazione, e per l'assorbimento dei lavoratori di Savona nella Retegamma e nella Teli operanti nello stesso settore (4-08152) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5162
	SERVADEI: Sui provvedimenti che si intendono prendere per scongiurare la cassa integrazione a 350 dipendenti della DEMM-Officina Daldi Matteucci di Porretta Terme (Bologna) (4-06421) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5163
	SERVELLO: Sui ritardi delle sedi provinciali INPS di Cosenza e di Ca-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
tanzaro nell'espletamento della pratica di pensione a beneficio dei figli di Giacomo Versaci di Podargorini (Reggio Calabria) (4-08610) risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5165	GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5168
SOSPURI: Per il tempestivo invio del libretto di riscossione della pensione di invalidità a Giuseppe Milone di Celano (L'Aquila) (4-06332) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5165	VALENSISE: Per una sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Angela e Antonio Napoli di Cosenza (4-06778) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5168
SOSPURI: Per la concessione della pensione di Luigi Verrati di Santa Teresa di Spoltore (Pescara) (4-08167) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5166	VENTRE: Sull'inadeguatezza del gettone corrisposto ai pubblici dipendenti componenti le commissioni di accertamento di invalidità civile (4-08620) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	5168
SOSPURI: Per l'aggiornamento del trattamento pensionistico spettante alla signora Caltagirone Maria Ballone, titolare di pensione INPS (4-08982) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	5166	VIRGILI: Per un intervento volto a reintegrare la pretura di Rovereto (Trento) del suo organico, ridotto ulteriormente di una unità (4-10667) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5169
TRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni colpite dall'eruzione dell'Etna (4-00590) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	5167	ZANFAGNA: Sull'opportunità di accreditare gli stipendi degli insegnanti presso le singole scuole e presso i rispettivi domicili degli interessati (4-07952) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	5169
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Giovanni Medda, residente a Homburg Haut (Francia) (4-09049) (risponde DI		ZANINI: Per un intervento volto ad eliminare le carenze di ordine tecnico e strutturale in cui si trova il comando provinciale dei vigili del fuoco di Cremona. (4-09107) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	5170

ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

cosa intenda fare per migliorare ed aumentare l'organico del nucleo antidroga della questura di Napoli innanzi al dilagare dello spaccio della droga;

se non ritiene opportuno predisporre di un servizio di agenti in borghese all'esterno di tutti gli istituti scolastici affinché una buona opera di repressione e prevenzione possa servire a salvaguardare la salute di migliaia di giovani dall'assalto di individui privi di scrupoli che, attraverso la somministrazione della droga iniettata in caramelline, inducono anche bambini a diventare inconsciamente futuri consumatori;

se non ritiene infine, in collaborazione con il Ministro della sanità, di dare l'avvio ad una grande campagna di sensibilizzazione per cercare di contenere questo triste fenomeno. (4-07265)

RISPOSTA. — Il problema della diffusione della droga fra gli studenti viene attentamente seguito da questo Ministero. In particolare, nella città di Napoli, la sezione narcotici della squadra mobile della questura effettua servizi di prevenzione e di vigilanza nei pressi dei principali istituti scolastici cittadini.

Inoltre operano nel settore della prevenzione e repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti, il reparto operativo antidroga dei carabinieri e la sezione stupefacenti del nucleo regionale della guardia di finanza. L'attività condotta nel primo semestre dell'anno 1981 dai tre corpi di polizia ha portato alla de-

nuncia di 304 persone, di cui 286 in stato di arresto, per traffico e spaccio di stupefacenti e alla segnalazione alla autorità giudiziaria e sanitaria di 183 consumatori.

Nello stesso periodo, inoltre, personale specializzato dei tre corpi ha portato a compimento notevoli operazioni, contro il traffico organizzato, che hanno consentito di sgominare pericolosi sodalizi criminali operanti a Napoli e con collegamenti in altre città italiane e all'estero. Si soggiunge, infine, che è già in atto una collaborazione con i dicasteri interessati — particolarmente con quello della pubblica istruzione — per studiare i vari aspetti del fenomeno e fornire ai giovani una corretta informazione nell'ambito di una globale educazione alla salute.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente che i sottufficiali delle Forze armate, transitati all'impiego civile presso vari Ministeri con un concorso per titoli bandito dal Ministero della difesa — il quale disconosce completamente la loro anzianità di servizio ed il grado conseguito nelle Forze armate (circa 20 anni di servizio ed il grado di maresciallo di seconda o terza classe inquadrati al quinto livello dal 1° gennaio 1978) — al momento del passaggio all'impiego civile vengono retrocessi come segue:

militarmente al grado di sergente con due anni di anzianità di servizio inquadrato al quarto livello;



nell'impiego civile, come impiegati dello Stato, al quarto livello con due anni di anzianità di servizio.

Per conoscere in particolare, in relazione a quanto sopra, se non ritenga opportuno che al momento della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei concorsi riservati ai sottufficiali delle forze armate sia dato il riconoscimento del livello acquisito.

Per conoscere inoltre se non ritenga opportuno impartire disposizioni ai Ministeri interessati affinché sia attuato quanto segue:

inquadramento al livello acquisito all'atto del passaggio all'impiego civile (quinto livello);

immissione nel nuovo ruolo con la anzianità assoluta conseguita al momento del passaggio, come previsto dalla legge 599 del 31 luglio 1954, articolo 57, comma b);

abolizione da parte della nuova Amministrazione del distinguo tra anzianità assoluta e relativa poiché non c'è soluzione di continuità tra il servizio militare e l'impiego civile. (4-07100)

**RISPOSTA.** — In applicazione del combinato disposto degli articoli 352 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, e 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, in favore dei sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia che intendevano transitare nell'impiego civile presso le amministrazioni dello Stato, erano riservati posti nella qualifica iniziale (coadiutore alla seconda classe di stipendio) della carriera esecutiva. Al momento dell'assunzione dell'impiego civile, l'amministrazione competente provvedeva a riportare nel nuovo livello retributivo l'anzianità economica posseduta dal militare mediante conferimento di un adeguato numero di classi di stipendio e di aumenti biennali (e ciò ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, e dell'ar-

ticolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775. L'anzianità posseduta da sottufficiale veniva altresì valutata ai fini della promozione alla qualifica di coadiutore principale o equiparata, ai sensi dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Attualmente, in attuazione alla legge n. 312 del 1980, che ha posto i coadiutori al quarto livello, gli *ex* sottufficiali vengono appunto inquadrati nel quarto livello retributivo-funzionale con l'attribuzione di classi e scatti anche convenzionali, atti ad assicurare il trattamento economico pari o immediatamente superiore a quello goduto nella vecchia carriera; l'anzianità di servizio non è più valutabile ai fini di carriera ma solo a fini di quiescenza e di previdenza.

Per quanto attiene alla proposta di immediato inquadramento del personale in questione al quinto livello, tale soluzione non può essere perseguita stante la vigente normativa. Quanto poi ad eventuali modifiche normative, potrebbe ostare la necessità di effettuare gli inquadramenti nei nuovi livelli in corrispondenza delle mansioni effettivamente esercitate nei livelli o nelle carriere di provenienza; e ciò al fine di non creare sperequazioni nei confronti di quel personale civile che, pur vantando un'anzianità di servizio pari, se non superiore, a quella complessiva degli *ex* sottufficiali, non è riuscito ad ottenere ugualmente l'inquadramento al quinto livello.

Si fa presente infine che in materia è intervenuto altresì il decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 310, di attuazione degli accordi contrattuali intervenuti tra Governo e rappresentanze sindacali, per il triennio 1979-1981, che all'articolo 6 detta la disciplina del riconoscimento, ai fini dell'inquadramento nei nuovi livelli stipendiali previsti, del servizio militare prestato dal personale in questione che sia passato all'impiego civile dello Stato.

*Il Ministro per la funzione pubblica:* SCHIETROMA.

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio in cui versano alcuni ex partigiani combattenti pensionati per invalidità che percepiscono pensioni di 120.000 lire al mese.

Per conoscere in particolare se, anche per equiparare la loro condizione a quella dei combattenti della guerra 1915-18, non intenda promuovere appropriate iniziative per integrare la loro pensione in modo decoroso. (4-07344)

**RISPOSTA.** — Ai fini pensionistici di guerra, la posizione dei partigiani combattenti è stata sempre equiparata a tutti gli effetti a quella dei militari che abbiano combattuto nella guerra 1940-1945 e similmente a quelli che abbiano partecipato al conflitto 1915-1918 e ciò in relazione al disposto dell'articolo 3 del decreto-legge 4 agosto 1945, n. 467 con il quale vennero estese ai partigiani combattenti ed ai congiunti dei caduti per la lotta di liberazione, le disposizioni concernenti le pensioni di guerra. L'importo del trattamento pensionistico per le varie categorie di invalidi è stato quindi sempre unico e rapportato al grado di invalidità.

Attualmente gli importi dei trattamenti pensionistici diretti sono quelli riportati nella tabella C allegata al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 n. 915 e stabiliti sugli stanziamenti approvati in sede parlamentare. È da considerare, altresì, che all'ammontare tabellare delle pensioni base per ciascuna categoria di invalidità sono da aggiungere:

gli importi corrispondenti alla indennità integrativa speciale (scala mobile) istituita sin dal 1971 nel settore della pensionistica di guerra con la legge n. 585 del 1971, alla condizione però che i destinatari non risultino titolari di altre pensioni assegni o retribuzioni comunque collegati con le variazioni dell'indice del costo della vita o con altri sistemi di adeguamento automatico. Dal 1° gennaio 1981 l'ammontare della scala mobile è

stato elevato per gli invalidi aventi diritto, di altri 38 punti, in base alla rilevazione ISTAT;

l'estensione a norma del testo unico citato, allo stesso settore delle pensioni di guerra e con decorrenza dal 1° gennaio 1980, della normativa sulla perequazione automatica di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 360. Tale beneficio ha comportato per i pensionati di guerra un aumento del 2,9 per cento sul trattamento base e dal 1° gennaio 1981 di un ulteriore 5 per cento.

Complessivamente quindi i pensionati di guerra che abbiano titolo ai sistemi di rivalutazione sia di scala mobile che perequazione automatica, hanno potuto registrare in via generale sui trattamenti base, un aumento che, in taluni casi, ha superato il 40 per cento del piede pensionistico. Per quanto attiene alle iniziative tendenti ad un'ulteriore integrazione dell'ammontare delle pensioni di guerra, si fa presente che con legge 23 settembre 1981, n. 533 è stata conferita una nuova delega al Governo per la emanazione di disposizioni intese, fra l'altro, ad introdurre, in armonia con quanto previsto in materia di altri settori della pensionistica, un diverso sistema di adeguamento automatico sia delle pensioni dirette (mutilati ed invalidi) sia delle pensioni indirette (congiunti dei caduti e familiari di invalidi deceduti). In sede di elaborazione delle disposizioni delegate sarà pertanto convenientemente esaminato, nel quadro generale della pensionistica di guerra, il problema di che trattasi per quelle determinazioni che, in relazione alle disponibilità di bilancio, potranno essere adottate per tutta la categoria degli invalidi.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla grave situazione che si è determinata in seguito ai duecentomila sfratti già esecutivi a Genova e alla possibile disdetta dei contratti per oltre 1

milione e 200 mila famiglie; considerata l'indicizzazione degli affitti che dal prossimo agosto incombe su 7 milioni di famiglie, le vendite frazionate imposte dalle immobiliari, con l'espulsione dei ceti più deboli, la liberalizzazione delle locazioni non abitative che rischia di mettere in crisi migliaia di aziende artigiane e commerciali, la mancanza sul mercato di case per l'affitto e l'estendersi dei canoni neri — quali iniziative intenda promuovere per risolvere tale problema.

Per conoscere in particolare se, di fronte all'aggravarsi dell'emergenza, intenda porre allo studio iniziative per promuovere una graduazione negli sfratti, una revisione dell'equo canone estendendone la applicazione agli esercizi commerciali, artigianali, professionali, alberghieri e turistici, e un rilancio dell'edilizia, attraverso adeguate incentivazioni. (4-09383)

**RISPOSTA.** La situazione di crisi nella disponibilità di alloggi nella città di Genova è di notevole gravità. Non è purtroppo possibile fornire cifre esatte sul numero degli sfratti in corso di esecuzione pendenti in quanto nemmeno gli stessi uffici giudiziari sono stati in grado di fornire dati precisi.

Sulla base delle domande di assegnazione di alloggi rivolte al comune gli sfratti esecutivi ed in corso di perfezionamento attualmente risultano essere 950 e le lettere di finita locazione e di citazione 390. Tali dati, concernenti gli sfratti e le procedure per l'anno 1981, si riferiscono solamente alle domande di assegnazione alloggi proposte da nuclei familiari sfrattati aventi un reddito calcolato con criteri previsti per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica che non superi complessivamente gli otto milioni di lire annue.

È di tutta evidenza pertanto che, in realtà, il numero degli sfratti e delle procedure in corso è di gran lunga inferiore alla cifra indicata nell'interrogazione.

Al fine di prevenire l'insorgere di gravi tensioni sociali già nel 1979 il comune di Genova addiveniva alla determinazione

di sistemare i cittadini sfrattati, venuti a trovarsi privi di sistemazione abitativa, in alberghi e pensioni cittadine assumendosi un onere proporzionato alla redditività del nucleo familiare in tal forma assistito. La spesa affrontata dal comune per l'anno 1979 è ammontata a lire 750 milioni, per il 1980, per lire 950 milioni, mentre per l'anno 1981 si prevede un onere di circa lire quattro miliardi e mezzo in quanto il numero delle persone sfrattate ed alloggiate a spese del comune, che attualmente ammonta a ben 875 unità potrebbe essere destinato ad aumentare notevolmente atteso il moltiplicarsi degli sfratti, a meno che non si concretizzino le misure recentemente approvate dal Consiglio dei ministri concernenti, com'è noto lo schema di articoli aggiuntivi al disegno di legge: « Ulteriori norme per l'edilizia residenziale » (Atto Camera n. 2582).

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**ALBERINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — in relazione al grave stato di inquinamento in cui si trova il lago di Endine situato nella Valle Cavallina in provincia di Bergamo e sulle cui sponde si affacciano i comuni di Endine, Spinone, Monasterolo e Ranzanico con una popolazione complessiva di circa 5 mila abitanti, che, in modo parziale o totale, utilizzano il lago per lo scarico delle fognature, contribuendo in modo irreparabile, secondo quanto emerge da uno studio dell'Istituto di idrobiologia di Pallanza, al degrado delle acque ed all'alterazione del giusto equilibrio flora-fauna ittica con conseguente scomparsa di numerose specie di pesci e la crescita a dismisura di altri — quali provvedimenti urgenti e radicali si intendono prendere per preservare il lago situato in una zona verdissima e sulla direttrice della statale per il Tonale, vero gioiello della natura, meta di numerosissimi pescatori della provincia bergamasca, luogo di considerevole attrazione turistica.

Per sapere inoltre quali motivi hanno ostato all'attuazione delle varie soluzioni prospettate a livello tecnico dai vari enti locali interessati per sanare questo crescente inquinamento; perché non si è proceduto alla costruzione del necessario collettore comune che raccolga gli scarichi dei 4 comuni rivieraschi; perché in via provvisoria non si proceda, come in altri casi analoghi, alla ossigenazione artificiale del lago stesso che dal lato economico non comporta eccessivi oneri finanziari.

(4-09193)

RISPOSTA. — La legge 10 maggio 1976, n. 319 recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento, integrata e modificata dalla legge 23 dicembre 1979, n. 650, affida ai comuni il compito del controllo degli scarichi nonché l'installazione della rete dei dispositivi per il controllo qualitativo dei corpi idrici ed alle regioni la direzione del sistema di controllo degli scarichi medesimi. Ciascuna regione, inoltre, deve provvedere — sentiti i comuni interessati — alla redazione di un piano di risanamento delle acque ove sono indicati i dati sullo stato di fatto delle opere attinenti ai servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione, l'individuazione del fabbisogno di opere pubbliche relative agli stessi servizi e la definizione delle relative priorità di realizzazione. Ciò premesso si riferisce quanto comunicato dalla regione Lombardia interpellata in proposito.

L'Istituto italiano di idrobiologia di Pallanza nel 1974 ha pubblicato i risultati delle ricerche sulle condizioni ambientali del lago di Endine situato in Val Cavallina (Bergamo). Tali ricerche hanno evidenziato un avanzato stato di atrofizzazione di questo lago che si manifesta con una abnorme densità del popolamento algale, con una rapida espansione della fascia litorale di piante acquatiche e con modificazioni della struttura del popolamento ittico.

Per quanto concerne i provvedimenti e le soluzioni da adottare per il risanamento del lago di Endine, sulla base

delle ricerche sopraindicate, nel 1977 è stato condotto, su incarico della comunità montana della valle Cavallina, uno studio di fattibilità inteso ad individuare, tra i vari interventi di risanamento possibili, quello che offrisse le maggiori garanzie di successo. L'intervento prescelto consiste in un sistema di collettori circumlacuali che consentiranno di allontanare dal bacino del lago le acque cloacali e gli scarichi industriali convogliandoli ad un impianto di depurazione, a valle di Casazza, con recapito nel fiume Cherio.

È stato previsto che i collettori servano l'intera sponda destra (idrografica), raccogliendo gli scarichi di Endine, Ranzanico e Spinone al Lago, limitandosi in riva sinistra al tratto compreso tra San Felice e l'incile del Cherio. Nelle restanti zone la costruzione di un collettore non riveste carattere di urgenza data la assenza di centri abitati di rilievo e la conseguente modestia degli apporti inquinanti. Per compensare il *deficit* nell'apporto idrico al lago conseguente alla realizzazione del collettore circumlacuale, lo studio di fattibilità ha suggerito la restituzione al lago di numerose ed importanti sorgenti recentemente captate per uso idropotabile, anche al di fuori del bacino, con conseguente impoverimento del ricambio idrico.

Sulla base della soluzione individuata è stata iniziata la progettazione delle opere di risanamento. Allo stato attuale, la situazione può essere così riassunta:

collettore in sponda destra idrografica del lago, da Endine allo incile del Cherio — È stato predisposto il progetto esecutivo, per un importo di 1.600 milioni di lire. Il progetto è stato approvato e risulta totalmente finanziato sulla legge 24 dicembre 1979, n. 650; i lavori sono stati appaltati dalla comunità montana della valle Cavallina.

collettore in sponda sinistra idrografica del lago. Il tratto compreso tra l'abitato di Montesterolo e l'incile del Cherio, che funge anche da fognatura comunale di Monasterolo (spesa 284 milioni), è stato finanziato sulla legge regionale 29 no-

vembre 1979, n. 65. I lavori sono attualmente in corso per iniziativa del comune. La realizzazione del tratto a monte di Monasterolo, in relazione alla modestia degli apporti convogliabili, verrà differita a tempo successivo.

collettore sublacuale dall'incile del Cherio all'impianto di depurazione a Casazza e impianto stesso. È stato predisposto il progetto esecutivo che avrebbe pure dovuto essere finanziato con i fondi della legge n. 650 del 1979, ma che non può essere realizzato in seguito alla riduzione al 60 per cento dei contributi inizialmente assicurati dallo Stato. L'importo aggiornato dei lavori è di 2.770 milioni di lire. Sono in corso provvedimenti regionali finalizzati a reperire fondi necessari alla realizzazione di questa come di tutte le altre opere escluse dal finanziamento della legge n. 650 del 1979.

Inoltre con la predetta legge regionale n. 65 del 1979 sono state finanziate e sono in corso di costruzione a cura dei comuni di Gaverina a Casazza altre opere di bonifica di una parte del fiume Cherio. Per quanto concerne il mancato ricorso alla ossigenazione del lago si precisa che, nella dinamica del processo di eutrofizzazione il ruolo determinante e centrale è svolto dall'azoto e dal fosforo, tipici degli scarichi urbani.

L'intervento fondamentale a tutela dei laghi eutrofizzati consiste pertanto nella riduzione degli apporti di detti nutrienti dal bacino imbrifero, nonché, eventualmente dal lago stesso. Inoltre in laghi fortemente eutrofizzati quali l'Endine, sulla base della più aggiornata ed autorevole dottrina limnologica, conviene raccomandare la massima prudenza in ordine ad interventi di ossigenazione in vista dell'incertezza dei risultati ottenibili o, ancor più, della possibilità di dar luogo a conseguenze ambientali di segno negativo.

In quanto agli aspetti finanziari dell'intervento, che nell'interrogazione vengono definiti non eccessivamente onerosi, essi richiederebbero una più rigorosa verifica da effettuarsi sulla base di elementi di

giudizio obiettivi. Al riguardo è da sottolineare che un preciso invito alla cautela, in ordine ad un eventuale intervento di ossigenazione sul lago di Endine, è già stato rivolto dall'istituto italiano di Idrobiologia alla comunità montana della valle Cavallina sin dal 1979.

La regione per altro, nell'ambito degli interventi di tutela previsti dalla legge regionale 27 luglio 1977, n. 33, ha individuato la opportunità di procedere alla asportazione annuale delle macrofite. Per tali operazioni, che competono per delega alla provincia, sono stati assegnati alla provincia di Bergamo, nel triennio 1978-1980, finanziamenti per complessivi cento milioni di lire.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

ALIVERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se i programmi della TV non possano prevedere un breve notiziario quotidiano riservato ai sordomuti in aggiunta al settimanale *Specchio sul mondo* che, peraltro, sospende la sua attività durante il periodo estivo. (4-09798)

RISPOSTA. — Il contenuto programmatico delle trasmissioni è materia che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alle sfere di competenza dell'autorità giudiziaria governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la sorveglianza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per le loro osservanze. Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta. Comunque questo Ministero, al fine di migliorare qualitativamente e quantitativamente le trasmissioni dedicate agli utenti afflitti da *handicaps* dell'udito, ha promosso riunioni con la RAI e l'Ente nazionale sordomuti (ENS).

Nel corso di queste riunioni l'ENS ha chiesto che vengano impiegati nelle trasmissioni televisive gli apparati elettronici atti a rendere accessibili alle categorie suddette le trasmissioni stesse.

Successivamente lo stesso organismo ha chiesto la soppressione dell'attuale settimanale a carattere informativo *Specchio sul mondo* per sostituirlo con la trasmissione gestuale su finestrino laterale del testo dei telegiornali e, una volta alla settimana, con una trasmissione dedicata a tutti i sordomuti, compresi i bambini.

Su tali richieste è in corso un intervento presso la concessionaria affinché, anche in applicazione del disposto dell'articolo 11 della nuova convenzione Stato-RAI, la quale prevede che la Rai è impegnata a studiare nuove tecniche — specialmente in relazione ai sistemi televideo — e ad applicarle in via generale, compatibilmente con gli aspetti tecnici, economici e della domanda dell'utenza, per rendere comprensibili ai privi dell'udito ed ai non vedenti i programmi televisivi, con particolare riguardo ai notiziari informativi, si riprendano i contatti con le parti interessate per pervenire, quanto prima, ad una soddisfacente soluzione del problema.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

ALMIRANTE E ABBATANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della chiusura dell'ospedale e del pronto soccorso nell'isola di Procida (Napoli) e, in caso affermativo, quali ne sono stati i motivi, tenendo presente

che la locale cittadinanza trovasi completamente isolata soprattutto nei mesi invernali, quando molte corse di traghetti o aliscafi vengono soppresse a causa delle cattive condizioni meteorologiche e delle continue mareggiate, nel qual caso feriti o degenti devono essere trasportati agli ospedali cittadini tramite elicotteri militari avvisati dal locale « 113 » con tutte le conseguenze del caso.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se non ritenga di intervenire immediatamente per sospendere detta chiusura, rassicurando in tal modo gli isolani che vedono ancora una volta, a causa della indolenza delle autorità, messa in serio pericolo la loro stessa incolumità fisica.

(4-00984)

RISPOSTA. — La materia concernente l'assistenza sanitaria ospedaliera è demandata alla diretta competenza degli organi regionali, che, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833, hanno al riguardo potere di iniziative e di intervento. Si riferisce, pertanto, quanto comunicato dai competenti uffici della giunta regionale della Campania:

L'infermeria o ospedale civico Albano Francese di Procida non è stato eretto ente ospedaliero, non avendo i requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge. I problemi degli abitanti dell'isola troveranno al più presto una valida soluzione con attivazione delle unità sanitarie locali n. 22, nella quale il presidio stesso è inserito.

*Il Ministro della sanità:* ALTISSIMO.

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

premesso che in data 31 luglio 1980 il Ministro del tesoro ha decretato, in via di urgenza e in applicazione dell'articolo 57, lettere a) e b) del regio decreto 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni, lo scioglimento degli organi amministrativi della banca Gatto e Porpora

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

S.p.A. con sede in Pagani; premesso, altresì, che il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio in data 1° agosto 1980 ha disposto la nomina dei commissari straordinari e dei membri del comitato di sorveglianza della banca suddetta —

1) l'entità delle perdite eventualmente riscontrate, le cause delle perdite medesime e, in caso di perdite per insolvenza dei debitori, l'elenco dei maggiori debitori insolventi;

2) il tipo di irregolarità, violazioni o infrazioni eventualmente riscontrate nella gestione della banca;

3) le iniziative che si intendono adottare a salvaguardia degli interessi dei risparmiatori;

4) le iniziative che si intendono adottare affinché la banca citata svolga un ruolo propulsivo per lo sviluppo economico e sociale della zona. (4-05392)

RISPOSTA. — L'opera dei commissari, volta all'accertamento ed alla valutazione della situazione patrimoniale della banca Gatto e Porpora società per azioni, non è ancora completata.

Per altro, sulla base dei dati che si vanno acquisendo in ordine alla situazione tecnica, i suddetti commissari stanno svolgendo ogni possibile tentativo per una idonea soluzione della complessa vicenda.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

AMARANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, per ciascuno degli anni 1978, 1979, 1980, l'importo, distinto per regioni, delle rimesse effettuate dagli italiani emigrati all'estero. (4-08661)

RISPOSTA. — L'ufficio italiano dei cambi, appositamente interpellato, ha fatto conoscere i dati richiesti, secondo la seguente tabella riepilogativa:

## RIMESSE EMIGRATI PER REGIONI

(Importi in milioni di lire italiane)

REGIONE	1978		1979		1980	
	importo	numero rimesse	importo	numero rimesse	importo	numero rimesse
Abruzzi . . . . .	79.926	217.119	85.514	214.897	103.468	233.809
Basilicata . . . . .	23.416	74.681	27.982	152.169	30.930	195.065
Calabria . . . . .	58.722	212.983	72.952	281.505	75.900	241.877
Campania . . . . .	102.528	249.642	130.602	431.907	139.609	539.689
Emilia . . . . .	37.200	66.437	46.212	84.316	51.961	72.653
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	39.681	95.054	42.295	79.163	50.981	70.568
Lazio . . . . .	39.187	93.082	41.819	100.623	32.123	96.099
Liguria . . . . .	9.265	27.092	9.592	19.731	10.059	18.420
Lombardia . . . . .	55.088	85.062	69.828	104.120	76.764	106.170
Marche . . . . .	25.800	66.754	27.144	42.225	29.262	40.116
Piemonte . . . . .	28.397	52.285	32.040	47.100	36.614	40.465
Puglie . . . . .	85.643	426.521	122.823	535.718	136.722	526.533

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

Segue: RIMESSE EMIGRATI PER REGIONI  
(Importi in milioni di lire italiane)

REGIONE	1978		1979		1980	
	importo	numero rimesse	importo	numero rimesse	importo	numero rimesse
Sardegna . . . . .	30.555	44.491	37.112	38.914	46.271	43.190
Sicilia . . . . .	139.193	339.887	172.859	321.100	213.027	272.824
Toscana . . . . .	32.682	71.962	34.533	71.027	38.612	65.706
Trentino-Alto Adige . . . . .	17.725	28.255	11.882	20.083	11.133	16.840
Umbria . . . . .	14.793	42.434	17.667	42.271	18.487	42.060
Valle d'Aosta . . . . .	4.018	12.801	4.248	12.591	5.416	12.678
Veneto . . . . .	77.985	101.402	100.879	108.554	99.622	95.316
Molise . . . . .	30.913	156.436	36.487	228.336	28.758	152.147
Totale per regione . . .	932.717	2.463.750	1.124.470	2.936.370	1.235.719	2.882.225
Vaglia postali internazionali . .	730.988	—	878.187	—	974.328	—
Totale generale . . .	1.663.705		2.002.657		2.210.047	

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che in provincia di Salerno vi è una grave carenza nell'organico dei portalettere, con la conseguenza sia del verificarsi di enormi ritardi nella consegna della corrispondenza, sia della difficoltà, da parte degli stessi portalettere, di usufruire dei giorni di congedo previsti dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 — per quale motivo, nonostante le ripetute sollecitazioni del sindacato CGIL, i lavori per la formazione della graduatoria del concorso a sostituti portalettere procedono con estrema lentezza e quali provvedimenti si intendono adottare per accelerarne la conclusione in modo da assicurare un migliore servizio agli utenti e il rispetto dei diritti dei lavoratori. (4-10292)

RISPOSTA. — La consistenza numerica del personale del contingente (uffici locali dell'agenzia) di terza categoria, addetto al servizio di recapito, trasporto e scambio degli effetti postali — applicato presso gli uffici dipendenti dalla direzione provinciale postale di Salerno — è da ritenersi ottimale, se si considera che la differenza in meno tra l'organico stabilito in assegno e l'effettiva consistenza dei dipendenti in servizio è di appena sette unità. Ciò, ovviamente, non può comportare, trattandosi di una massa di oltre 650 portalettere, alcun pregiudizio al normale andamento del servizio né può determinare lesioni nei diritti dei predetti dipendenti.

Per quanto concerne, poi, l'elenco provinciale dei sostituti portalettere, si fa presente che i 404 posti attualmente sco-



perti saranno conferiti quanto prima in seguito al recente espletamento dell'ultimo concorso di categoria, svoltosi nel rispetto dei normali tempi tecnici previsti dalla stessa procedura concorsuale.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

ANDÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

in considerazione dei gravissimi danni che l'eruzione dell'Etna sta provocando in questi giorni alle comunità montane della zona ionico-etnea;

tenuto conto del fatto che i danni alle colture appaiono enormi e gettano sul lastrico le centinaia di nuclei familiari per i quali la coltivazione degli uliveti, vigneti, nocioleti e frutteti, travolti dalla lava, rappresenta l'unica fonte di sostentamento;

considerato che finora — se si escludono gli interventi urgenti predisposti dalla prefettura di Catania a tutela delle persone e dei beni mobili, e quelli che, in ogni caso, la Prefettura stessa, con le modeste somme a disposizione, potrà realizzare per fronteggiare le situazioni di bisogno più gravi, con riferimento soprattutto agli abitanti di Fornazzo — non appare chiaro come il governo fronteggerà con i necessari provvedimenti di emergenza la situazione di collasso economico in cui moltissimi piccoli coltivatori si verranno a trovare per la distruzione di fiorenti colture, e in molti casi del prossimo raccolto;

ritenuto che le comunità colpite non possono aspettare per anni di conoscere se la possibilità di avere un primo adeguato, seppur provvisorio, indennizzo, a fronte della perdita della fondamentale loro fonte di produzione di reddito, passi attraverso un'estensione della legge che si occupa delle calamità naturali alle eruzioni vulcaniche, o attraverso, viceversa, l'emaneazione di una legge *ad hoc*;

ritenuto, altresì, che l'esperienza dei danni della lava del 1971 (rimasti ancora senza indennizzo) induce le popolazioni colpite dal disastro attuale a ritenere estremamente provocatoria una eventuale disputa tra lo Stato e la Regione siciliana in ordine alla competenza a provvedere per gli interventi invocati, tenuto conto della giusta tempestività con la quale, in occasione di altri disastri naturali, lo Stato ha ritenuto di dover intervenire;

considerato, soprattutto, che un definitivo indennizzo ai coltivatori colpiti dalla lava richiederà tempi burocratici lunghi, e che quindi appare opportuno prevedere un intervento immediato che consenta a quanti hanno perduto del tutto o in parte colture e raccolti di percepire, a titolo di acconto sul definitivo indennizzo, aiuti che consentano agli stessi di « sopravvivere » —

quali interventi indendono con urgenza assumere per avere un quadro attendibile dei danni subiti dai boschi e dalle coltivazioni, e, su tale base, in quali forme intendono aiutare per l'immediato i coltivatori danneggiati, nelle more che gli stessi possano essere definitivamente indennizzati. (4-00535)

RISPOSTA. — Nelle prime ore del 4 agosto 1979 si verificava l'apertura di una bocca effusiva del versante sud orientale dell'Etna a quota 1.505 metri tra Rocca Musarra e Monte Simone nella parte finale della Valle del Bove. La colata lavica, superata la cavità valiva, sboccava fra Monte Cerase e Monte Fontana, incanalandosi quindi a quota 1.250 metri circa nell'avvallamento del bacino del torrente Fontanelle che era stato già in parte coperto dal magma del 1971.

La lava raggiungeva e oltrepassava la strada turistica regionale Mareneve minacciando di travolgere Fornazzo, frazione del comune di Milo a quota 824 metri, rendendo così necessario lo sfollamento della frazione che conta circa 300 abitanti.

Il fronte lavico, esteso circa 200 metri e di altezza variabile tra i 5 ed i 12 me-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

tri, si fermava a meno di cento metri dalla parte settentrionale dell'abitato di Fornazzo. La colata lavica ha coperto terreni siti in comune di Milo in parte già interessati dalle precedenti eruzioni, seppellendo superfici agricole e forestali e intecorando la citata strada denominata Mareneve.

Subito la prefettura di Catania provvedeva a segnalare ai competenti organi governativi e regionali l'evenienza, ai fini degli interventi assistenziali ritenuti del caso. A seguito di ciò il Ministero dell'interno assegnava la somma di lire cento milioni, da erogare tramite i competenti organi comunali, per l'attuazione di interventi di soccorso e per far fronte al particolare stato di disagio delle famiglie bisognose coinvolte nella calamità.

Anche la regione Sicilia - assessorato enti locali -, interessata dalla prefettura di Catania, concedeva un contributo straordinario di lire 15 milioni per interventi assistenziali.

Non risulta che la stessa Regione abbia provveduto ad effettuare ulteriori interventi di sua competenza, né che abbia richiesto al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la dichiarazione dell'esistenza dei caratteri di eccezionale calamità, per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 (istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura) in favore degli agricoltori danneggiati dall'evento calamitoso, che, per altro, ha interessato una limitata estensione di territorio ed ha rivelato una consistenza di lieve entità, come risulta dal prospetto seguente.

COLTURA DANNEGGIATA	Superficie ettari	Valori medi stabiliti dalla commissione in base alla legge n. 590 del 26 maggio 1965		Attuale probabile valore di mercato	
		Valore per ettaro lire	Totale lire	Valore per ettaro lire	Totale lire
Nocciolato . . . . .	0.49.52	7.000.000	3.466.400	10.000.000	4.952.000
Vigneto . . . . .	1.51.48	6.000.000	9.088.800	9.000.000	13.633.200
Frutteto . . . . .	3.55.94	10.000.000	35.594.000	12.000.000	42.712.800
Vigneto e frutteto . . . . .	0.21.25	7.000.000	1.487.500	9.000.000	1.912.500
Seminativo asciutto . . . . .	0.06.00	2.000.000	120.000	2.000.000	120.000
Incolto produttivo . . . . .	0.75.53	300.000	226.590	300.000	226.590
Incolto sterile . . . . .	0.13.22	100.000	13.220	100.000	13.220
Bosco ceduo . . . . .	3.67.75	—	—	3.000.000	11.032.500
Bosco misto . . . . .	0.09.96	—	—	2.500.000	249.000
Bosco incendiato (valore soprassuolo) . . . . .	10.00.00	—	—	250.000	2.500.000
<b>Totale . . . . .</b>			<b>40.996.510</b>		<b>77.351.810</b>

Il Ministro dell'interno: ROGNONI

ARMELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del giustificato malcontento causato dall'inspiegabile ritardo nella riliquidazione dell'indennità di buonuscita, con l'aggiunta della tredicesima mensilità, disposta con l'articolo 54 del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163 e se e in quale modo intenda porvi rimedio. (4-06588)

RISPOSTA. — Le norme sul computo della tredicesima mensilità ai fini dell'indennità di buonuscita, contenute nel decreto-legge del 29 maggio 1979, n. 163, sono state inserite nella legge 20 marzo 1980, n. 75. È stato, inoltre, emanato il prescritto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'approvazione dei coefficienti forfetizzati da utilizzare per la determinazione dei contributi occorrenti per la regolarizzazione dei periodi progressi. Attualmente le operazioni di riliquidazione delle indennità di buonuscita, con l'inclusione della tredicesima mensilità, vengono normalmente svolte dalle gestioni previdenziali in modo da far percepire agli interessati quanto loro dovuto.

Trattandosi, però, di operazioni che riguardano il personale cessato dal servizio nell'arco di un decennio e considerato che ogni riliquidazione va fatta individualmente e, per le cessazioni dal servizio più remote, senza il supporto di sistemi di meccanizzazione, occorrono tempi non brevi per il loro completamento.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

BAGHINO E TRIPODI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se non ritengano di richiedere alle autorità di Malta la restituzione della salma dell'eroe Carmelo Borg Pisani, ucciso e sepolto all'interno del carcere di Corradino a Malta, dove era stato catturato esausto e ferito sei mesi prima. Carmelo Borg Pisani, decorato alla memoria, con *motu proprio* da Vittorio Emanuele III, di medaglia d'oro al valore militare il 4 gennaio 1943, era stato sbarcato il 18 maggio 1942 da un mezzo d'assalto della ma-

rina militare italiana sull'isolotto della Filfola, prospiciente la costa occidentale di Malta, per scopi informativi molto delicati e pericolosi, nella imminenza della occupazione dell'isola da parte delle nostre truppe, stante la sua importanza strategica nel Mediterraneo. Morì impiccato, comportandosi con grande stoicismo e riaffermando, da irredente maltese, la sua italianità. Il ritorno della sua salma nella patria d'elezione comporterebbe finalmente una onorata sepoltura nonché l'accoglimento della sua ultima volontà. (4-05423)

RISPOSTA. — La salma di Carmelo Borg Pisani risulta tuttora tumulata nel cimitero del carcere maltese di Corradino. In considerazione del particolare momento storico in cui il predetto venne condannato, è bene tener presente che il ricordo dell'ultimo conflitto mondiale è ancora vivo nell'animo dei cittadini maltesi, e che non pochi accenni propagandistici vengono fatti dal governo locale in relazione al suddetto momento storico.

È inoltre opportuno tenere presente che la legge maltese richiede, per la traslazione di una salma, l'assenso dei parenti del defunto e che nel caso specifico, l'unico parente vivente di Borg Pisani risulta essere un suo fratello, il quale avrebbe manifestato in proposito il desiderio che il caso non venga in alcun modo riaperto. Oltretutto il fratello è un sacerdote e, presumibilmente, non desidera essere coinvolto ulteriormente in una vicenda che potrebbe prestarsi a considerazioni politiche.

*Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

BISAGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali concrete e urgenti iniziative intenda adottare per affrontare e risolvere la grave e delicata situazione del carcere fiorentino delle Murate che preoccupa fortemente non solo la procura della Repubblica — come testimonia il documento che essa ha diffuso in data 16 maggio — ma l'intera città.

Tale situazione si è fatta negli ultimi tempi insostenibile per una serie di gravissimi episodi di violenza fra i detenuti e per ripetuti casi di autolesionismo fra i quali, ultimo in ordine di tempo, un drammatico suicidio. A ciò si aggiunga il cronico problema del sovraffollamento (a fronte di una capienza di 283 detenuti ne erano ospitati fino a pochissimi giorni fa ben 412), la cronica carenza di personale di custodia (mancano 80 agenti), il quale è costretto a turni stressanti, e la cronica faticosità delle strutture dalle quali derivano condizioni assistenziali, igieniche e sanitarie del tutto inadeguate.

Nel richiamato documento della procura si parla di condizioni di vita aberranti, all'interno del carcere, e contrarie alla dignità della persona umana. Si tratta di un'autorevole e drammatica denuncia che non può assolutamente cadere nel vuoto ma che impone ogni sforzo non solo perché si arrivi al più presto all'apertura del costruendo carcere di Sollicciano, ma anche perché, nell'attesa, siano adottati provvedimenti in grado di migliorare le condizioni di vita dei detenuti, le condizioni di vita e di lavoro degli agenti di custodia, le condizioni di sicurezza del carcere. (4-08561)

**RISPOSTA.** — La casa circondariale di Firenze è dotata di un organico composto da un maresciallo, nove brigadieri e 83 guardie. Attualmente, per altro, la forza presente è di tre marescialli, 15 brigadieri e 128 guardie.

L'incremento di unità rispetto all'organico si è ottenuto prevalentemente attraverso l'assegnazione di personale ausiliario ed aggregato. Ciò nonostante il rapporto agenti-detenuti non può dirsi ottimale.

L'Amministrazione, consapevole di tale situazione, già nell'aprile dell'anno 1981, ha inviato presso l'istituto di Firenze un ufficiale superiore con il precipuo compito di valutare in loco la situazione del personale militare. Il problema centrale è rappresentato dall'affollamento dell'istituto che ospita 400 detenuti, di cui un

centinaio tossicodipendenti e con un movimento giornaliero considerevole di transitanti a fronte di una capienza normale di 283 unità.

Tale situazione comporta effettivamente una maggiore durata dell'orario di servizio che spesso raggiunge dieci ore e la impossibilità di fruire regolarmente di tutte le giornate di riposo settimanali e del normale periodo di licenza. Quanto alla rilevata carenza di condizioni igieniche, nella casa circondariale di Firenze solo la terza sezione risulta sprovvista di servizi igienici nelle celle; essa ha, tuttavia, servizi igienici in batteria nelle te-state.

Attualmente presso la predetta casa circondariale vengono eseguiti lavori di ordinaria manutenzione.

La nuova casa circondariale di Sollicciano sarà aperta, prevedibilmente, entro il prossimo gennaio 1982.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

**BOFFARDI.** — *Al Governo.* — Per conoscere, di fronte alle recenti misure antinflazionistiche attuate od ipotizzate, se la manovra di contenimento della spesa pubblica interessa, fra l'altro, la riliquidazione - ai sensi degli articoli 53 e 54 del decreto-legge 29 maggio 1979 n. 163, dell'indennità di buonuscita ai fini del computo della 13<sup>a</sup> mensilità che gli aventi diritto - cessati dal servizio tra il 1° giugno 1969 ed il 31 maggio 1979 - hanno richiesto all'ENPAS ed altri enti.

Mentre veniva indicato il termine perentorio di un anno per la presentazione delle relative domande - scaduto il 31 maggio 1980 - nel contempo veniva assicurato che i relativi conteggi sarebbero stati immediatamente iniziati provvedendo alle prime liquidazioni nello stesso anno.

L'interrogante - per tale problema - desidera conoscere quali provvedimenti si intenda assumere a fronte della linea di austerità adottata, quali siano i motivi che rallentano il disbrigo di tali pratiche, quali iniziative s'intenda adottare e quanto

tempo debbano aspettare i titolari di tale diritto per ottenere quanto è loro dovuto. (4-07930)

**RISPOSTA.** — Il decreto-legge del 29 maggio 1979, n. 163, è decaduto, non essendo stato convertito in legge nei termini previsti per cui il computo ai fini dell'indennità di buonuscita della tredicesima mensilità è disciplinato dalla legge 20 marzo 1980, n. 75, articoli 2, 3 e 4. Pertanto, per il personale cessato dal servizio dal 2 giugno 1969 al 1° giugno 1979, le domande di riliquidazione dell'indennità di buonuscita, redatte su apposito modulo approntato dall'ENPAS, devono essere presentate dalla competente gestione previdenziale entro il termine perentorio di due anni dalla entrata in vigore della legge stessa.

Si rende noto che le operazioni di riliquidazione dell'indennità di buonuscita, con il computo della tredicesima mensilità comportano il riesame di 320 mila fascicoli e vengono effettuate dall'ENPAS secondo l'ordine cronologico, facendo riferimento alla data di cessazione dal servizio, a decorrere dal 2 giugno 1969.

Contemporaneamente, l'ente sta provvedendo alla definizione della pratiche elaborate con il sistema meccanografico - entrato in funzione dal 1976 - in quanto, per queste ultime, è possibile realizzare un *iter* procedurale più spedito, avvalendosi dei dati a suo tempo memorizzati. Comunque, in base al programma di lavori elaborato allo scopo dei competenti uffici, l'ENPAS prevede - salvo cause di forza maggiore - che la completa attuazione delle disposizioni di cui alla legge n. 75 possa essere soddisfatta entro l'anno 1981.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

**BOFFARDI.** — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento esistente fra il personale delle ragioniere provinciali e degli uffici finanziari dello Stato, relativo al mancato

riconoscimento per intero del servizio prestatato nell'ex troncone di concetto della carriera speciale come svolto per intero nella carriera direttiva in applicazione del costante indirizzo giurisprudenziale manifestato dalla Corte dei conti (decisioni sezioni riunite n. 101/3 del 18 aprile 1979; sezioni riunite n. 112/B del 21 novembre 1979 e 13 febbraio 1980).

L'interrogante, nell'evidenziare che la stessa Corte dei conti ha affermato il principio che le due carriere componenti le carriere speciali sono interdipendenti e costituiscono cicli di sviluppo di una carriera unica e che il Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto del 16 settembre 1980, registrato alla Corte dei conti in data 27 settembre 1980, nel conformare la validità giuridica ha esteso tale riconoscimento al personale della medesima corte, chiede di conoscere quali sono i motivi di diniego, se si intenda promuovere iniziative e quali provvedimenti si vogliono attuare per una sollecita soluzione del problema in ordine alle giuste aspettative del personale interessato. (4-08765)

**RISPOSTA.** — L'articolo 6, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, sul riordinamento delle *ex* carriere speciali di concetto, stabilisce che, ai fini della promozione a direttore di sezione o qualifiche equiparate (direttore di seconda classe) le anzianità eccedenti quelle previste nel precedente articolo 5 per l'inquadramento nella qualifica iniziale della carriera direttiva (consigliere o vice direttore) debbono essere valutate per metà.

Stante la dizione della norma, ai fini del raggiungimento della prescritta anzianità di anni quattro e mesi sei per l'ammissione agli scrutini di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe delle direzioni provinciali del Tesoro, non è stata mai computata l'anzianità già utilizzata per l'inquadramento nella qualifica di vice direttore (anni quattro per gli impiegati provvisti di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado ed

anni due per quelli forniti di diploma di laurea), ma si è proceduto alla sola valutazione della metà dell'anzianità posseduta da ogni interessato oltre quella utilizzata ai fini dell'inquadramento.

Numerosi impiegati hanno prodotto impugnativa al TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio avverso i provvedimenti di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe emessi dal 1977 in poi, sostenendo di aver diritto anche alla valutazione dell'anzianità già utilizzata per l'inquadramento nella qualifica iniziale della carriera direttiva. Il predetto tribunale amministrativo, con decisioni del 12 marzo 1980, nn. 280, 301, 302 e 303, emesse su separati ricorsi investenti tutti il decreto ministeriale 3 gennaio 1977 di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe, ha respinto i ricorsi stessi ritenendone infondati tutti i motivi di impugnativa addotti.

Nel frattempo le sezioni riunite della Corte dei conti, con decisione del 18 aprile-28 giugno 1979, n. 101-B, nel pronunciarsi su un analogo ricorso prodotto da un dipendente della Corte stessa, erano giunte alla conclusione che anche l'anzianità richiesta per l'inquadramento dovesse essere valutata per l'ammissione agli scrutini di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe.

In conseguenza di ciò, gli interessati, sia quelli che avevano esperito i ricorsi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio e sia gli altri, hanno prodotto istanza chiedendo l'estensione della citata decisione n. 101-B.

La successiva decisione delle stesse sezioni riunite del 21 novembre 1979-13 febbraio 1980, n. 112-B, emessa su ricorso prodotto da taluni impiegati della Corte dei conti che all'atto dell'inquadramento nella carriera direttiva rivestivano la qualifica di segretario principale o capo - fattispecie per la quale il suddetto obbligo di permanenza nella qualifica di vice direttore è ridotto ad un anno dal terzo comma del precitato articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica numero 319 del 1972 - ha accolto il principio secondo cui l'obbligo di permanenza

deve essere inteso soltanto ai fini della decorrenza che può essere anche anteriore alla data di compimento dell'anno prescritto.

La deliberazione n. 1010 adottata dalla sezione di controllo della Corte dei conti in data 22 novembre 1979, superando le interpretazioni adottate dalle sezioni riunite, ha avanzato il principio secondo cui il servizio prestato nella carriera di concetto sia da considerare come reso nella carriera direttiva.

Tale principio è stato accolto dal Ministero di grazia e giustizia e dal Ministero delle finanze nei confronti dei propri amministrati. Al fine di ovviare alla disparità di trattamento tra il personale delle citate Amministrazioni ed i dipendenti del Ministero del tesoro, si è ritenuto necessario riesaminare la questione tenendo conto di quanto già avvenuto nelle analoghe carriere della Corte dei conti, del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero delle finanze e sono state impartite direttive a tal fine ai competenti uffici ed il problema è stato portato all'esame del consiglio di amministrazione del Tesoro nella seduta del 15 luglio 1981. In tale sede si è fatto presente che, per effetto del riconoscimento in questione, sarà necessario sottoporre al predetto organo collegiale gli atti per nuovi scrutini da effettuarsi via via che saranno approntati.

*Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.*

CAPPELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che lo « scandalo » dei ritardi nella trattazione delle pratiche di pensione dei lavoratori emigranti da parte dello INPS è documentato, purtroppo, da circa 70.000 pensioni congelate al 1978 o nel migliore dei casi al 1979, con intere province saltate, e con tutti i pensionati interessati che non hanno ricevuto, neppure a titolo di acconto, gli aumenti del gennaio 1980 - se non intenda farsi carico di questa assurda situazione.

Per conoscere, in particolare, quali concreti provvedimenti l'INPS intenda assumere per risolvere i problemi delle pensioni internazionali, la cui trattazione è attualmente affidata agli uffici regionali, verso i quali occorre effettuare una precisa scelta di una programmata e concreta autonomia delle singole fasi di intervento, che consentirebbe una notevole riduzione dei tempi e la riorganizzazione del lavoro su un piano di diversa efficienza e funzionalità. (4-07638)

RISPOSTA. — Il problema sollevato non riguarda tutte le pensioni di convenzione, bensì anche quelle interessate all'attuazione della decisione CEE n. 105, attuativa dell'articolo 50 del Regolamento CEE n. 1408 del 1971. Com'è noto, questa norma contempla l'ipotesi in cui la somma degli importi pensionistici percepiti da uno stesso titolare a carico di due o più paesi membri della CEE sia inferiore al trattamento minimo previsto dal paese di residenza del titolare stesso e stabilisce che quest'ultimo paese debba concedere un'integrazione (il cosiddetto complemento) che consenta comunque all'interessato di beneficiare di tale trattamento minimo.

La citata decisione della CEE, nel dettare i criteri applicativi di tale disposizione, ha stabilito che l'istituzione erogatrice del complemento debba ricalcolare annualmente l'ammontare dello stesso in relazione agli aumenti periodici per scala mobile concessi dalle altre istituzioni debtrici sulle prestazioni a proprio carico. Al fine di rendere operativi questi criteri — applicabili all'Italia a partire dal 1° gennaio 1979 — è stato necessario avviare una procedura assai complessa, che prevede sia un notevole scambio di informazioni tra l'INPS e gli oltre trecento istituti assicuratori operanti nell'ambito comunitario, sia una contestuale operazione di disamina ed aggiornamento — attuata caso per caso — degli elementi di calcolo di ciascuna delle 70 mila pensioni inizialmente interessate.

Attraverso tale procedura, nonostante le comprensibili difficoltà di vario ordine incontrate nella necessità di dover attuare criteri del tutto diversi da quelli seguiti sino al 1979 e nella esigenza di garantire un minimo di strutture organizzative, l'INPS sta operando il massimo sforzo per consentire, in tempi ragionevoli, l'aggiornamento del più largo numero di pensioni interessate. Allo stato attuale risultano ricalcolate ai minimi del 1979 e del 1980 il 60 per cento delle pensioni interessate.

Vi è, inoltre, da considerare che una recente sentenza della Corte costituzionale (del 12-26 febbraio 1981, n. 34) e la introduzione di una disposizione riguardante specificamente le operazioni di perequazione automatica delle pensioni in regime internazionale (articolo 11 della legge n. 155 del 1981), contribuiranno ad attenuare notevolmente i disagi derivanti dalla decisione n. 105. La sentenza della corte, avendo riconosciuto l'ininfluenza delle pensioni estere sull'integrazione ai minimi delle pensioni italiane acquisite sulla base dei soli periodi assicurativi italiani consentirà, a brevissima scadenza, di ridurre di circa il 25 per cento le pensioni interessate alle onerose procedure di ricalcolo derivanti dalla decisione in parola.

Infine, il citato articolo 11, avendo previsto una eccezione *ad hoc*, degli attuali limiti in materia di recupero su pensione degli indebiti, consentirà a breve di concedere gli aumenti per perequazione automatica sulle pensioni interessate alla decisione n. 105 con la stessa decorrenza delle pensioni in regime nazionale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

CATTANEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali urgenti iniziative la RAI-TV intenda assumere per consentire agli utenti del comune di Riomaggiore (La Spezia) ed alle zone circostanti di ricevere le trasmissioni della seconda rete della TV.

È incredibile, infatti, che importanti aree turistiche del nostro paese siano ancora escluse, per inammissibili deficienze tecniche dalla ricezione di almeno uno dei programmi televisivi fondamentali della RAI-TV. (4-10057)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota a questo Ministero ed alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire a risultati concreti, idonei ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate. Per quanto, in particolare, si riferisce a Riomaggiore, si fa presente che la realizzazione del locale impianto ripetitore, per i programmi della seconda rete televisiva, è prevista dalla nuova convenzione Stato-RAI e sarà, pertanto, concretata entro il 1983.

Per ciò che concerne, infine, la ricezione nelle zone circostanti, si precisa che anche gli abitanti di Volastra potranno essere serviti dal predetto impianto, mentre per il terzo centro abitato della zona e cioè Manarola, la concessionaria RAI ha fatto presente che la propria sede regionale di Genova è disponibile per esaminare eventuali proposte che da parte del comune di Riomaggiore dovessero pervenirle, per una intesa di collaborazione tecnica volta a favorire una soddisfacente soluzione del problema.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

CAVIGLIASSO, BALZARDI, BOTTA, PICCOLI MARIA SANTA E ZAMBON. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che si oppongono al riconoscimento, da parte della Direzione generale del tesoro, del servizio prestato dal proprio personale nell'ex troncone di concetto della carriera speciale come svolto per intero nella carriera direttiva.

Per sapere — considerato, inoltre, che altre amministrazioni (Corte dei conti, interno, grazia e giustizia ecc.) hanno ritenuto di dover riconoscere per il proprio personale il principio di cui sopra, e tenendo conto del costante indirizzo della Corte dei conti pronunciatisi ripetutamente sulla legittimità della richiesta — se non ritenga opportuno, onde eliminare il malcontento diffuso tra il personale interessato, adottare i provvedimenti atti ad evitare il perpetrarsi di tale disparità di trattamento fra dipendenti delle amministrazioni dello Stato. (4-07674)

RISPOSTA. — L'articolo 6, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, sul riordinamento delle ex carriere speciali di concetto, stabilisce che, ai fini della promozione a direttore di sezione o qualifiche equiparate (direttore di seconda classe) le anzianità eccedenti quelle previste nel precedente articolo 5 per l'inquadramento nella qualifica iniziale della carriera direttiva (consigliere o vice direttore) debbono essere valutate per metà. Stante la dizione della norma, ai fini del raggiungimento della prescritta anzianità di anni quattro e mesi sei per l'ammissione agli scrutini di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe delle direzioni provinciali del Tesoro, non è stata mai compiuta l'anzianità già utilizzata per l'inquadramento nella qualifica di vice direttore (anni quattro per gli impiegati provvisti di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado ed anni due per quelli forniti di diploma di laurea), ma si è proceduto alla sola valutazione della metà dell'anzianità posseduta da ogni interessato oltre quella utilizzata ai fini dell'inquadramento.



Numerosi impiegati hanno prodotto impugnativa al Tribunale amministrativo regionale del Lazio avverso i provvedimenti di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe emessi dal 1977 in poi, sostenendo di aver diritto anche alla valutazione dell'anzianità già utilizzata per l'inquadramento nella qualifica iniziale della carriera direttiva. Il predetto Tribunale amministrativo, con decisioni del 12 marzo 1980, nn. 280, 301, 302 e 303, emesse su separati ricorsi investenti tutti il decreto ministeriale 3 gennaio 1977 di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe, ha respinto i ricorsi stessi ritenendone infondati tutti i motivi di impugnativa addotti.

Nel frattempo le sezioni riunite della Corte dei conti, con decisione del 18 aprile-28 gennaio 1979, n. 101/B, nel pronunciarsi su un analogo ricorso prodotto da un dipendente della Corte stessa, erano giunte alla conclusione che anche l'anzianità richiesta per l'inquadramento dovesse essere valutata per l'ammissione agli scrutini di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe.

In conseguenza di ciò, gli interessati, sia quelli che avevano esperito i ricorsi al TAR del Lazio e sia gli altri, hanno prodotto istanza chiedendo l'estensione della citata decisione n. 101/B.

La successiva decisione delle stesse sezioni riunite del 21 novembre 1979-13 febbraio 1980, n. 112/B, emessa su ricorso prodotto da taluni impiegati della Corte dei conti che all'atto dell'inquadramento nella carriera direttiva rivestivano la qualifica di segretario principale o capo - fattispecie per la quale il suddetto obbligo di permanenza nella qualifica di vice direttore è ridotto ad un anno dal terzo comma del precitato articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica numero 319 del 1972 - ha accolto il principio secondo cui l'obbligo di permanenza deve essere inteso soltanto ai fini della ammissione allo scrutinio di promozione e non ai fini della decorrenza che può essere anche anteriore alla data di compimento dell'anno prescritto.

La deliberazione adottata dalla sezione di controllo della Corte dei conti in data 22 novembre 1979, n. 1010, superando le interpretazioni adottate dalle sezioni riunite, ha avanzato il principio secondo cui il servizio prestato nella carriera di concetto sia da considerare come reso nella carriera direttiva. Tale principio è stato accolto dal Ministero di grazia e giustizia e dal Ministero delle finanze nei confronti dei propri amministrati.

Al fine di ovviare alla disparità di trattamento tra il personale delle citate amministrazioni ed i dipendenti del Ministero del tesoro, si è ritenuto necessario riesaminare la questione tenendo conto di quanto già avvenuto nelle analoghe carriere della Corte dei conti, del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero delle finanze e sono state impartite a tal fine direttive ai competenti uffici ed il problema è stato portato all'esame del consiglio di amministrazione del Tesoro nella seduta del 15 luglio 1981.

In tale sede si è fatto presente che, per effetto del riconoscimento in questione, sarà necessario sottoporre al predetto organo collegiale gli atti per nuovi scrutini da effettuarsi via via che saranno approntati.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

CONTE ANTONIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia l'attuale esposizione debitoria nei confronti degli enti previdenziali relativamente agli anni dal 1975 al 1981 da parte dell'azienda CE-TEL spa con sede in Telesse (Benevento);

quali siano gli interventi adottati dagli enti istituzionalmente preposti al fine di recuperare le spettanze pregresse, sulla base della normativa vigente. (4-08995)

RISPOSTA. — A seguito di visita ispettiva eseguita dal locale ispettorato del lavoro è risultato che la società per azioni CETEL ha avanzato all'INPS di Beneven-

to, in data 9 marzo 1981, richiesta di regolarizzazione della propria situazione contributiva mediante pagamento in sei rate mensili uguali e consecutive, ai sensi del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 286, convertito nella legge 13 agosto 1980, n. 444, per un totale di lire 279.620.473 riguardante un arco di tempo che va dal 1° aprile 1973 al 31 gennaio 1980.

Inoltre, la società per azioni CETEL è debitrice nei confronti dell'INPS di Benevento di lire 108.976.491 per contributi omessi per il periodo dal 1° febbraio 1980 al 31 gennaio 1981. Talché l'importo complessivo debitorio per contributi della società nei confronti del sopracitato istituto ammonta a lire 388.596.964.

Si è altresì accertato che la società per azioni CETEL ha omesso di versare i contributi dovuti all'INAM di Benevento per il periodo dal 1976 al 31 agosto 1979, per complessive lire 217.352.532.

Per quanto attiene agli interventi posti in essere al fine del recupero coattivo dei crediti, si rende noto che, sia per i contributi *ex* INAM, sia per i contributi INPS, sono stati chiesti, ed ottenuti, decreti ingiuntivi, ognuno dei quali è stato dalla CETEL impugnato; tutte le opposizioni dell'impresa in argomento, però, sono state respinte ed i decreti ingiuntivi sono, di conseguenza, divenuti esecutivi.

Comunque, la situazione attuale è la seguente: la ditta CETEL ha presentato domanda di condono, ai sensi dell'articolo 23-*quater* della legge n. 33 del 1980, per tutti i contributi INPS ed *ex* INAM dovuti al 31 dicembre 1979 per i quali è stato effettuato un completo piano di ammortamento. L'azienda in parola ha provveduto a pagare le spese legali e a versare, in data 7 luglio 1981, la prima rata di lire 55.528.148.

C'è da sottolineare, infine, che dal 1° novembre 1980 al 31 maggio 1981, la ditta, in quanto danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980, ha chiesto di usufruire dei benefici previsti dall'articolo 11, terzo comma, della legge n. 874 del 1980, che si concretano nello sgravio totale dei con-

tributi, per cui i relativi rendiconti risultano con saldi passivi per l'istituto.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che la più importante comunità montana della Val d'Ossola nella regione Piemonte è paralizzata causa i ricorsi del comune di Piedimulera e del gruppo consiliare del PCI di Domodossola giacenti presso il tribunale amministrativo regionale, e che, in conseguenza di ciò, nella dissestata economia ossolana si produce la paralisi dell'unico ente veramente efficiente e indispensabile (4-06450)

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione della comunità montana della Val d'Ossola, rinnovato nel settembre dell'anno 1981, non si è potuto immediatamente insediare in quanto la deliberazione di designazione dei rappresentanti del comune di Piedimulera è stata annullata dall'organo regionale di controllo, mentre l'analogo provvedimento del comune di Domodossola è stato impugnato dinanzi al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Piemonte; il comune di Piedimulera a sua volta ha proposto ricorso allo stesso TAR contro l'annullamento pronunciato dal CORECO (Comitato regionale di controllo).

Nelle more della decisione dei due anzidetti ricorsi, il comune di Piedimulera ha provveduto a rinnovare la designazione dei propri rappresentanti, sostituendo quello la cui nomina aveva motivato l'annullamento della precedente deliberazione. Contemporaneamente i consiglieri designati dal comune di Domodossola si sono dimessi e sono stati sostituiti, sicché è venuta a cessare, in entrambi i casi, la materia del contendere.

Completata, quindi la costituzione del nuovo consiglio di amministrazione, questo ha provveduto in data 23 maggio 1981 all'elezione del presidente e della giunta comunitaria. Si è in tal modo risolta la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

crisi di quella amministrazione, che aveva implicato la temporanea permanenza in carica degli organi espressi dal consiglio scaduto, la cui attività era stata, ovviamente, limitata all'ordinaria amministrazione.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere per quali motivi i maggiori istituti previdenziali, tra i quali l'INPGI, che hanno investito i capitali formatisi con i contributi associativi, in case di abitazione, dalle quali traggono anche i mezzi per sostenere finanziariamente i giornalisti pensionati, non si sviluppino anche nel settore della manutenzione di detti stabili organizzando in proprio non solo personale tecnico, come ingegneri (non consulenti), geometri, ecc. ma anche la necessaria manovalanza (idraulici, elettricisti, ecc.) quando le dimensioni del patrimonio immobiliare siano tali da garantire loro una occupazione continuativa. Attualmente, essi ricorrono a personale di fortuna fornito da ditte specializzate, che presentano conti così elevati da ridurre i lavori occorrenti a quelli più urgentemente necessari con grave danno per gli Istituti (INPGI, Enasarco, INPS) e disagio per gli inquilini. (4-06561)

**RISPOSTA.** — Effettivamente non sussistono motivi pregiudiziali che ostano ad una iniziativa degli enti previdenziali nel senso auspicato dall'interrogante, ciò non ostante gli istituti stessi hanno stimato più conveniente affidare a terzi eventuali lavori di manutenzione del patrimonio edilizio. Occorre, però, sottolineare che la vigente legislazione in materia di locazione di immobili, ponendosi a carico dei conduttori determinati oneri, non sembra offrire le condizioni per una gestione economica del proposto diverso assetto organizzativo degli istituti in questione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'amministrazione regionale del Piemonte (PCI-PSI-PSDI) si è fatta il suo bel notiziario di una ventina di minuti senza ricorrere al servizio pubblico tramite «RAI 3», delegando invece il tutto, con la modica spesa di 200 milioni, a una TV privata;

per sapere perché il commissario di Governo ha approvato tale delibera, che non rappresenta solo un onere per la collettività, ma rompe la prassi, quella del rapporto privilegiato della regione Piemonte col servizio pubblico, specialmente dopo la nascita della Rete 3;

per sapere se dopo questo episodio non si ritenga sempre più necessaria una normativa nazionale sulla materia dell'informazione regionale, al fine di non avere abusi e perché i mezzi di informazione non svendano la loro autonomia e la loro obiettività di fronte a finanziamenti di maggioranze di qualunque colore politico. (4-07523)

**RISPOSTA.** — Sulla base di notizie assunte in sede competente si è in grado di informare che l'impegno dell'amministrazione regionale piemontese è volto, tra l'altro, ad allargare il più possibile l'area di ricezione dell'informazione locale e, pertanto, da parte di quella giunta è stata valutata l'urgenza di operare anche nel settore dell'emittenza televisiva privata che, negli ultimi tempi, era rimasto quasi del tutto privo di adeguati interventi.

In merito alla specifica iniziativa, di cui alla interrogazione, è stato anche precisato che si è trattato della realizzazione di un rotocalco televisivo settimanale, che non comporta un collegamento con una particolare emittente privata, ma prevede unicamente l'utilizzo dei mezzi tecnici e del personale di GRP televisione Torino (giornale radio Piemonte), per le riprese registrate, la riproduzione e la distribuzione di servizi che sono invece gestiti e realizzati dall'ufficio stampa della giunta. Anche per quanto riguarda la

spesa (187 milioni di lire annue), essa è stata ritenuta congrua, atteso che l'iniziativa in questione comporta l'effettuazione di 55 trasmissioni annue di notiziari informativi regionali.

Se si considera, inoltre, che dette trasmissioni possono essere diffuse da una ventina di antenne televisive private piemontesi, consentendo così un contatto informativo con centinaia di migliaia di cittadini, tornerà agevole rilevare come il menzionato impegno finanziario sia stato considerato dalle autorità regionali più conveniente di ogni altra iniziativa di informazione diretta, prima realizzata.

Per quanto riguarda l'esigenza di una normativa nazionale sulla materia dell'informazione si fa presente che i rapporti tra le regioni e la concessionaria RAI sono regolati dalla legge 14 aprile 1975, n. 103 che, fra l'altro, ha istituito nell'ambito di ciascuna regione il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

A completamento di notizie si rende noto altresì che la RAI — appositamente interessata in merito a quanto ha formato oggetto dell'interrogazione in esame — ha precisato che i suoi rapporti con la regione Piemonte sono stati sempre improntati alla massima cordialità e contraddistinti da frequenti iniziative.

Sono stati anche numerosi gli incontri, svoltisi tra la commissione del consiglio regionale per i problemi dell'informazione ed i dirigenti della terza rete TV e della sede RAI di Torino, nel corso dei quali sono stati posti allo studio vari progetti, tutti miranti ad ampliare e migliorare la programmazione e l'informazione riferite ai problemi della Regione ed alle attività svolte dagli altri enti sul piano locale.

— Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — dato che circa 800 persone, tutte pensionate, si trovano « congelate » a Vercel-

li da un anno, nella posizione di vedove da prima del 17 dicembre 1977, quando non avevano diritto alla pensione di reversibilità, mentre quelli che sono rimasti vedovi dal giorno successivo ne hanno invece diritto; considerato che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima tale normativa — se non ritenga di intervenire sull'INPS di Biella, dove le pratiche sono ferme da un anno, che sta ancora rispondendo che finora non è pervenuta la normativa in questione, in modo da far sì che i pensionati biellesi non debbano più considerarsi di serie «B». (4-07542)

RISPOSTA. — La sede centrale INPS, con circolare del 1980, dava alle sedi periferiche le prime istruzioni per l'esecuzione della sentenza del 25-30 gennaio 1980, n. 6 della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 13 del regio decreto-legge numero 636 del 1939 nella parte in cui stabilisce che: se superstite è il marito, la pensione è corrisposta solo nel caso che esso sia riconosciuto invalido al lavoro ai sensi del primo comma dell'articolo 10. Com'è noto, la illegittimità costituzionale è stata estesa, d'ufficio, all'articolo 11, primo comma, della legge n. 903 del 1977, concernente la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, limitatamente alle parole: deceduta posteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

L'intera problematica emergente dalla suddetta sentenza è stata esaminata dal Consiglio di amministrazione dell'INPS che ha stabilito il diritto del vedovo a godere, senza condizioni, della eventuale pensione di reversibilità a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge n. 903 del 1977, qualora non fossero state nel frattempo liquidate, per la morte della dante causa, altre pensioni di reversibilità. Per i casi, invece, in cui fossero state liquidate altre pensioni di reversibilità, per i figli, genitori e collaterali, il pagamento dovrà avvenire nei limiti della quota disponibile.

Per i genitori ed i collaterali, inoltre, dovranno essere contestualmente revocate le pensioni già liquidate dal 1° marzo 1980 (primo giorno del mese successivo alla sentenza della Corte costituzionale), con recupero di quanto corrisposto indebitamente dalla stessa data del 1° marzo 1980. Successivamente in ordine a tale complessa materia è stata emanata apposita circolare con le necessarie istruzioni operative per le sedi periferiche dell'INPS.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — dato che il Po sta lentamente morendo sotto gli occhi disattenti dei torinesi, preoccupati troppo dalle assillanti questioni della vita quotidiana, ma mai troppo interessati alla loro salute, insidiata dalle pessime condizioni dell'ambiente, inquinato sopra ogni limite — se sono a conoscenza che il fiume, nel tratto dalla città di Torino a quella di Chivasso, lancia ogni giorno il suo grido di allarme ed è sufficiente, per rendersene conto, passare lungo le sue sponde e scoprire con tristezza il pessimo aspetto delle sue acque;

per sapere se è vero che con la chiusura effettuata dal comune di Torino del depuratore Satti di Piazza Sofia (la ben nota fabbrica del metano) le condizioni del fiume sono ulteriormente peggiorate, in quanto le fogne di Torino scaricano ogni giorno liberamente, e nel Po (come hanno dimostrato le analisi) albergano ormai germi altamente patogeni;

per sapere, inoltre, se è vero quanto il comune di Torino sostiene che cioè il potere autodepurante della grande massa d'acqua consente un ritorno alla normalità entro pochi chilometri a valle di Torino;

per sapere infine, dato che l'inquinamento del Po all'altezza di Chivasso è già abbastanza alto, ma le acque riescono ancora a ripulirsi per la flora batteri-

ca del fondale che provvede a ossigenare la corrente e i pesci resistono ancora, con l'acqua che ha assunto da tempo un colore grigiastro (è sufficiente lasciarne decantare un campione in bottiglia, per constatare l'entità del deposito sul fondo), a conferma del pessimo stato di salute del fiume e con la corrente che trasporta con sé ogni sorta di rifiuti e di pesci morti, a detta dei pescatori, che cosa intende fare il Governo per migliorare al più presto il quadro di una situazione che va peggiorando di ora in ora, impegnando soprattutto gli enti locali ed in primo luogo i comuni di Torino, di Settimo, di Brandizzo e di Chivasso (responsabili della costruzione di depuratori) a salvare il Po dal triste destino di diventare una fogna a cielo aperto. (4-07894)

RISPOSTA. — L'argomento oggetto dell'interrogazione cui si risponde rientra nella competenza delle regioni a statuto ordinario: pertanto si rappresenta quanto riferito dalla regione Piemonte interpellata in proposito. Effettivamente il fiume Po, specialmente nel tratto tra la città di Torino e Chivasso, come segnalato dall'interrogante, presenta un notevole grado di inquinamento.

Per quanto attiene la chiusura del depuratore Satti si precisa che essa è stata determinata dalla ubicazione e dall'efficienza non adeguata a quella richiesta dalla legge Merli.

Gli scarichi precedentemente trattati confluiscono direttamente nel Po, in attesa che, nella primavera del 1982, entri in funzione il primo modulo dell'impianto di Settimo-Torinese. L'affermazione del comune di Torino, sull'autodepurazione degli scarichi nella massa del fiume Po, è certamente veritiera in quanto basata sui precisi e rigorosi fenomeni biochimici dell'autodepurazione.

Il corso d'acqua infatti si autodepura arricchendosi con l'ossigeno che la massa d'acqua cattura a contatto con l'aria. Condizione ottimale per garantire l'autodepurazione è che gli scarichi siano opportunamente distanziati l'uno dall'altro.

Di fronte ad una situazione certamente preoccupante la regione Piemonte ha provveduto con l'emanazione di due leggi: la legge n. 32 del 1974 con la quale sono stati regolamentati gli scarichi degli insediamenti produttivi da recapitare ai vari corpi ricettori e la legge n. 23 del 1975 relativa al piano regionale di risanamento delle acque. Inoltre in seguito all'entrata in vigore della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento, modificata ed integrata dalla legge 24 dicembre 1979, n. 650 è stato costituito il consorzio Po Sangone tra i comuni di Torino, Bruino, Rivalta, Orlassano, Beinasco, Grugliasco, Nichelino, Trofarello, Moncalieri, San Mauro e Settimo al fine di costruire e gestire l'impianto di depurazione ed i collettori consortili per le acque delle loro fognature nere. Nel 1982 infatti verrà inaugurato il primo modulo dell'impianto di depurazione di Settimo Torinese nel quale confluiranno gli scarichi dei predetti comuni.

A tal fine sono già stati realizzati circa il 90 per cento degli oltre 70 chilometri di canalizzazione consortile che intercettano tutti gli scarichi che attualmente versano nel Sangone e nel Po. Lungo il corso della Stura di Lanzo e della Doria Riparia operano già da un anno due importanti depuratori (a Pianezza e Collegno) che restituiranno ai due importanti affluenti del Po, gli scarichi fognari, opportunamente depurati, di Alpignano - Pianezza, Rivoli e di Collegno - Crugliasco - Rivoli.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, mentre il Governo ha deciso drastiche misure per cercare di attenuare le troppo alte spese della sanità (tra le novità « spiacevoli » quelle che impongono agli assistiti di pagare un ticket per le analisi di laboratorio e che

bloccano gli organici delle U.S.L.), in Piemonte si è riaperta la discussione sulle carenze della cardiocirurgia; l'interrogante desidera segnalare che questo gravissimo problema rischia, se non viene risolto con decisioni attente e razionali, di far pagare un alto tributo (in alcuni casi si tratta della stessa vita) ai molti pazienti in attesa di essere operati al cuore, soprattutto dopo le più recenti notizie provenienti da Torino, preoccupanti e deludenti, secondo le quali il « Blalock », lo unico centro che in Piemonte è in grado di compiere certe operazioni sui cardiopatici, entrerà di nuovo in crisi a partire dal prossimo luglio; già nel dicembre 1980 l'attività dello stesso reparto si era bloccata per la sconcertante vicenda delle infezioni delle sue sale operatorie; ora inderogabili lavori di ristrutturazione imporranno un ulteriore e più lungo *alt*, con una inevitabile riduzione degli interventi (da 10 la settimana si scenderà alla metà).

Per sapere pure se è vero che nella sola provincia di Novara si calcola che da 150 a 200 ammalati abbiano bisogno annualmente di un intervento cardiocirurgico;

per sapere se è a conoscenza delle alternative che a Torino si studiano per rimediare a questa allarmante lacuna e se è vero che per fronteggiare le emergenze l'assessorato alla Regione per la sanità prevede di stipulare delle convenzioni con cliniche private (nel capoluogo piemontese si parla della « Pinna Pintor »), dove si trasferiranno per operare i medici della cardiocirurgia, con il primario professor Morea in testa;

per sapere pure se è vero che uno studio della Commissione Stefanini, costituita dal Ministero, ha inoltre svolto sul territorio nazionale una ricerca accurata, in base alla quale emerge che nel Piemonte e nella Valle d'Aosta esiste la esigenza di almeno 900 interventi cardiocirurgici all'anno in circolazione extra corporea e che quindi il « Blalock », anche quando sarà finalmente ristrutturato, sarà sempre insufficiente, in quanto non potrà eseguirne più di 600;

per sapere allora, come si impedirà che si verifichino i cosiddetti viaggi della speranza all'estero, con ingenti fughe di valuta;

per sapere inoltre, dato che dalla relazione dei cardiologi ospedalieri regionali, si evince la necessità per la popolazione del Piemonte e della Valle d'Aosta (di 4 milioni e 650 mila abitanti e l'afflusso di molti pazienti del meridione) di almeno 2 reparti di cardiocirurgia ed il secondo dovrebbe essere ubicato fuori Torino, se non ritenga che Novara, uno dei quattro poli attrezzati del sistema formativo regionale, presenti le caratteristiche strutturali e strumentali più favorevoli per l'istituzione di un reparto di cardiocirurgia, che operi in stretto collegamento funzionale con il Blalock di Torino, tenendo presente che Novara possiede già un validissimo laboratorio di emodinamica (dove eseguire tutti gli esami diagnostici pre-operatori), che è uno dei due funzionanti in Piemonte (l'altro è ubicato presso il Centro Pianelli delle Molinette a Torino) e che inoltre nella « Piastra Braga » sono ricavabili le necessarie sale operatorie, che hanno caratteristiche di modernità indiscusse e che oggi costituiscono un patrimonio del tutto inutilizzato, come sostiene il « giornale di Novara ».

Per sapere perché non si prende in considerazione la città di Novara per creare il secondo centro di cardiocirurgia, in quanto in nessuna delle altre province piemontesi esistono condizioni obiettive più favorevoli per realizzare questa fondamentale struttura sanitaria, che risolverebbe in maniera definitiva tanti drammatici problemi. (4-08132)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha provveduto ad interessare — tramite il commissario del Governo — la competente regione Piemonte, che, con la sottoindicata nota del 28 settembre 1981, ha fornito le richieste notizie in merito alle strutture cardio-chirurgiche ospedaliere della Regione stessa. Nella materia hanno potere di iniziativa e di intervento gli organi regionali ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833:

« In ragione della particolare complessità tecnico-organizzativa e delle caratteristiche della domanda (rarefazione delle richieste sul territorio regionale di tale disciplina chirurgica) le indicazioni del piano socio-sanitario regionale, in corso di prossima approvazione, prevedono per il momento la concentrazione della specialità in un unico polo regionale. Al riguardo il progetto Ospedali Torino, in corso di elaborazione, oltre a riarticolare la maglia ospedaliera della città di Torino per specialità di base, dovrà dimensionare e recuperare le specialità più rare in rete regionale quale la cardiocirurgia.

Giova inoltre richiamare che la ristrutturazione degli spazi edilizi funzionali avviata presso il centro Blalock delle Molinette e che a regime dovrebbe elevare la capacità operativa del suddetto centro (previsti circa seicento interventi all'anno) già si pone in tale ottica di riordino organizzativo.

Resta tuttavia sempre aperta la possibilità di valutare la opportunità, tenuto conto, eventualmente, delle dinamiche dei flussi delle richieste provenienti *in primis* dal territorio regionale e delle risultanze delle esperienze, anche internazionali e della evoluzione della disciplina (sviluppo della chirurgia valvolare), di procedere, in sede di revisione del piano, a un riassetto del servizio: esempio allocazione della disciplina a livello dei quattro quadranti previsti dal piano, fra cui rientra il polo di Novara che risulterà già dotato dei supporti funzionali diagnostici complementari confermati dagli indirizzi di piano; reparto di cardiologia, anesthesiologia e assistenza intensiva, eccetera ».

*Il Ministro della sanità:* ALTISSIMO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sono vere le voci secondo le quali il rifugio dell'ENPA sarà chiuso perché il terreno dell'Ente protezione animali sarà espropriato dal comune di Novara per una delle ormai troppe « zone verdi » destinate purtroppo a divenire discariche private;

per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per la realizzazione di un nuovo funzionante « rifugio » per il cane, ristabilendo tra l'altro un servizio efficiente di accalappiacani per non far avvicinare lentamente la rabbia. (4-08178)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha interessato, tramite il commissario del Governo la competente regione Piemonte che, con la sottoindicata nota del 13 agosto 1981, ha fornito notizie sulla situazione dell'ENPA (Ente nazionale protezione animali), di Novara. Relativamente alla preoccupazione espressa dall'interrogante, rivolta alla realizzazione di un servizio efficiente di accalappiacani per evitare la diffusione della rabbia, si può assicurare che questo Ministero ha più volte rappresentato alle autorità locali la esigenza di potenziare detti servizi per le citate finalità di profilassi:

« L'ENPA di Novara ha ereditato dalla signora Maria Massara tra gli altri beni anche un terreno in via generale Chinotto nel comune di Novara della superficie di cinquemila metri quadrati. La stima quale terreno fabbricabile effettuata circa due anni or sono aveva fissato il valore del terreno in 250 milioni di lire.

Senonché il piano urbanistico dei servizi comunali, entrato nel frattempo in vigore, aveva dichiarato detto terreno zona verde attrezzata per cui il comune sarebbe stato disposto a comperare il terreno a prezzo agricolo (250 mila lire).

L'ENPA ha ricorso in via amministrativa con una memoria di osservazione al piano che è ancora in corso di esame, sebbene il consiglio di quartiere abbia richiesto il mantenimento di verde sul terreno. Con la vendita del terreno, l'ENPA avrebbe risolto i suoi problemi finanziari tra cui pure la gestione del canile istituito dalla medesima in via Gerosa 3 Novara, su terreno di proprietà non soggetto ad alcun vincolo. In carenza di mezzi finanziari tutta l'attività dell'ente è quasi sospesa ed anche la sopravvivenza del canile potrebbe in futuro risentirne ».

*Il Ministro della sanità:* ALTISSIMO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle dichiarazioni del professor Pierfederico Angelino, primario della divisione di cardiologia delle Molinette di Torino, uno dei padri del Blalock, il quale ha affermato: « I lavori nel centro di cardiocirurgia delle Molinette dureranno ben oltre 6 mesi... Se ci fosse la volontà politica basterebbero 3 mesi, non di più. Invece sono pronto a scommettere che arriveremo ad un anno. I malati andranno all'estero in massa e noi regaleremo miliardi. È sempre stato così per i lavori in ospedale, mi stupirei del contrario »;

per sapere, dato che il centro di cardiocirurgia da agosto verrà trasferito in altro reparto ed eseguirà solo 5 interventi a settimana (dopo la chiusura per i morti per infezione da « pseudomonas », i lavori di ristrutturazione promessi da tempo al cardiocirurgo professor Paolo Morea, erano diventati di vitale importanza), quali iniziative il Governo intenda assumere per far sì che non si avveri quanto sostenuto dal suddetto professor Angelino, al fine di non regalare 5 miliardi all'estero con la paralisi del blalock a causa della sua ristrutturazione che durerà almeno un anno. (4-08220)

**RISPOSTA.** — Questa Amministrazione ha provveduto ad interessare - tramite il commissario di Governo - la competente regione Piemonte che, con la nota sottoindicata del 28 settembre 1981, ha fornito la notizia ed i chiarimenti richiesti sul centro di cardiocirurgia delle Molinette di Torino. Nella materia hanno potere di iniziativa e di intervento gli organi regionali, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833:

« Sono stati recentemente appaltati i lavori di riattamento del centro e la ditta appaltatrice si è impegnata ad ultimare i lavori entro sei mesi (inizio opere previsto per fine settembre 1981), per cui il centro dovrebbe riacquisire la piena funzionalità, come termine massimo, entro il maggio 1982. Tali opere di riattamento, come è noto, si sono rese necessarie ai



fini di ampliare la capacità funzionale del centro che a regime dovrebbe attestarsi su circa seicento interventi annuali.

È indubbio che in tale intervallo, che prevede l'utilizzo temporaneo di spazi edilizi assegnati alla chirurgia vascolare, si registrerà una leggera flessione degli interventi medi giornalieri: inizialmente un intervento giornaliero, per poi passare alla media di 1,5. Ciò consentirebbe di chiudere l'anno con una previsione di almeno 320 interventi (220 già effettuati), a fronte dei 505 effettuati nel 1980, ma di risalire e attestarsi già con l'anno 1982 ai precedenti livelli del 1980 e raggiungere la massima espansione con l'anno 1983 ».

*Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.*

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della difesa.* — Per sapere — considerato che la perequazione sulla pensione di guerra, pur essendo una pensione di Stato, per il risarcimento del danno fisico per eventi bellici, dovrebbe usufruire di tutti gli aumenti analoghi ad altre pensioni, mentre invece alla pensione di guerra per il 1980 è stata concessa la misera perequazione del 2,9 per cento e nel 1981 del 5 per cento mentre tutte le altre pensioni hanno avuto un aumento che va dal 30 per cento al 50 per cento — il perché di tale ingiustizia nei confronti della cosiddetta pensione privilegiata dei mutilati ed invalidi di guerra.

Per sapere se non ritengano che altra ingiustizia sia stata compiuta nei confronti degli ex combattenti — non dipendenti da enti pubblici — esclusi dai benefici di 7 anni di anzianità agli effetti pensionistici.

Per sapere quindi che cosa intende fare il Governo per dare un dovuto e giusto riconoscimento ai combattenti esclusi da questo beneficio. (4-08480)

**RISPOSTA.** — L'adeguamento del trattamento pensionistico, recentemente conseguito dal personale statale, deriva dai miglioramenti retributivi che sono stati con-

cessi al personale in attività di servizio; miglioramenti che esplicano, per altro, i loro effetti soltanto per le cessazioni dal servizio successivo alla data di decorrenza dei miglioramenti conseguiti. In via generale i pensionati statali non hanno ottenuto particolari benefici oltre alla perequazione automatica annuale, che dal 1° gennaio 1980 è stata estesa ai trattamenti pensionistici di guerra con l'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Va ricordato, pertanto, che con il sopracitato decreto n. 915, oltre a realizzarsi un riassetto normativo in materia di pensioni di guerra, sono stati rivalutati in misura notevole tutti i trattamenti pensionistici di guerra, sia diretti che indiretti, accogliendo in massima parte le richieste avanzate dalle categorie interessate. I miglioramenti più consistenti riguardano i grandi invalidi, in considerazione della particolare gravità delle menomazioni subite, rivalutando in misura ancora più accentuata gli assegni accessori spettanti a questi ultimi.

Si precisa, inoltre, che con la legge 23 settembre 1981, n. 533 (pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre 1981, n. 266) è stata conferita delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra e la attribuzione di ulteriori benefici economici e normativi a favore degli invalidi di guerra e dei loro congiunti. Per quanto concerne la questione dell'estensione dei benefici combattentistici, si fa presente che il problema fu già affrontato nel giugno del 1975 con l'insediamento di una commissione interministeriale di studio la quale, ipotizzando la concessione di taluni benefici (aumento forfettario delle pensioni nella misura del 7 per cento e del 10 per cento; abbassamento dell'età pensionabile di 3 o cinque anni; attribuzione di una maggiore anzianità contributiva convenzionale di sette e dieci anni) valutò, in via prudenziale, per il quinquennio 1976-1980, in circa 2.600 miliardi di lire la spesa per le ipotizzate provvidenze.

Il protrarsi delle difficili condizioni della finanza pubblica non consentono an-

cora - data la dimensione della spesa - di affrontare il problema dell'estensione dei benefici combattentistici, la cui concessione ai pubblici dipendenti, a suo tempo, trovò la *ratio* nell'esigenza, avvertita dal legislatore, di procedere ad un riordinamento degli organici dell'Amministrazione dello Stato e degli enti pubblici, in relazione anche al trasferimento di talune funzioni alle regioni.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che la ristrutturazione dell'ospedale di Venaria Reale, l'unico dell'unità socio-sanitaria locale n. 26 che comprende 62 mila abitanti dei comuni di Venaria, Alpignano, Val della Torre, Pianezza, Givoletto, La Cassa, Sangilio e Druento (provincia di Torino), dovrebbe rientrare nel quadro degli investimenti regionali subendone i rallentamenti.

Per sapere pure se è vero che il problema non è di facile soluzione per la costruzione della nuova ala che dovrebbe aumentare di una sessantina di posti l'ospedale di Venaria, poiché occorrono dai 4 ai 5 miliardi di lire, che con il passare del tempo diventeranno più di 6, quando invece l'anno scorso il progetto di ristrutturazione prevedeva solo una spesa di 2 miliardi;

per sapere ancora se è vero che la situazione dell'ospedale di Venaria è drammatica in quanto mancano gli spazi soprattutto per i servizi, con 135 posti letto contro i 197 previsti e dove da un lato vi sono spazi ristretti con un colossale buco nel cortile dove da anni attende di essere costruita la nuova ala e dall'altra vi sono personale medico e paramedico di prim'ordine e un sistema di elaboratori che permette analisi del sangue computerizzate con i risultati nel giro di 24 ore;

per avere inoltre notizie sui servizi sanitari decentrati SAUB in ogni distretto e se è vero che nei due poli d'attrazione di Venaria ed Alpignano si è attivato il

servizio di guardia medica e di pronto intervento con la collaborazione della Croce Verde ed il potenziamento del laboratorio di analisi;

per sapere infine se non ritenga opportuna la creazione di un poliambulatorio di zona ad Alpignano per decentrare almeno le specialità di cardiologia e radiologia, realizzando una struttura filtro tra distretto ed ospedale e creando un *day-hospital* per piccoli interventi eliminando un gran numero di ricoveri (a tal fine si potrebbe utilizzare l'attuale municipio di Alpignano). (4-08672)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha provveduto ad interessare - tramite il Commissario del governo - la competente regione Piemonte, che, con nota del 28 settembre 1981, di cui si allega copia, ha fornito le notizie ed i chiarimenti richiesti sui lavori di ristrutturazione dell'ospedale di Venaria e sul potenziamento dei servizi di base ed integrativi dell'unità sanitaria locale n. 26.

Nella materia hanno potere di iniziativa e di intervento gli organi regionali, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833:

« I lavori di ristrutturazione del complesso ospedaliero interessano il corpo centrale (due lotti da completare a fronte di una spesa di circa un miliardo) e la ristrutturazione di uno stabile attiguo acquisito dal demanio per una spesa annua presunta di circa lire 4.133 mila, quest'ultimo da destinare a servizi sanitari, tecnologici e amministrativi. Resta evidente al riguardo che i finanziamenti regionali dovranno essere disposti sia tenuto conto della scala di priorità zonali, in materia di investimenti, sia regionale tenuto altresì conto delle più ampie esigenze di riequilibrio territoriale e soprattutto delle compatibilità finanziarie (quota parte del fondo sanitario nazionale in conto capitale, de tratta la parte di risorse da destinare in investimenti di attrezzature).

Per quanto attiene i servizi specializzati extradegenziali, si precisa che le indicazioni di piano prevedono la dislocazione di un poliambulatorio di secondo li

vello ad Alpignano. Per quanto attiene infine i servizi di base a livello distrettuale si conferma la positiva esperienza avviata dall'unità sanitaria locale e che precorre per alcuni versi le indicazioni di piano (esempio: attivazioni di punti di prelievo presso i distretti di base funzionalmente raccordati al laboratorio analisi dell'ospedale di Venaria, eccetera) ».

*Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che impediscono alla direzione generale del tesoro il riconoscimento per intero del servizio prestato nell'ex troncone di concetto della carriera speciale come svolto per intero nella carriera direttiva nei confronti del proprio personale;

per sapere se è vero che il Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto del 16 settembre 1980 registrato alla Corte dei conti in data 27 settembre 1980 ha esteso tale riconoscimento al personale della medesima Corte in virtù del principio sancito dalla medesima Corte che le due carriere componenti le carriere speciali sono interdipendenti e costituiscono cicli di sviluppo di una carriera unica (decisioni SS. RR. n. 101/3 del 18 aprile 1979, Sez. Contr. n. 1010 del 22 novembre 1979; SS. RR. n. 112/B del 21 novembre 1979 e 13 febbraio 1980). (4-08719)

**RISPOSTA.** — L'articolo 6, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, sul riordinamento delle ex carriere speciali di concetto, stabilisce che, ai fini della promozione a direttore di sezione o qualifiche equiparate (direttore di seconda classe) le anzianità eccedenti quelle previste nel precedente articolo 5 per l'inquadramento nella qualifica iniziale della carriera direttiva (consigliere o vice direttore) debbono essere valutate per metà.

Stante la dizione della norma, ai fini del raggiungimento della prescritta anzianità di anni quattro e mesi sei per l'am-

missione agli scrutini di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe delle direzioni provinciali del Tesoro, non è stata mai computata l'anzianità già utilizzata per l'inquadramento nella qualifica di vice direttore (anni quattro per gli impiegati provvisti di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado ed anni due per quelli forniti di diploma di laurea), ma si è proceduto alla sola valutazione della metà dell'anzianità posseduta da ogni interessato oltre quella utilizzata ai fini dell'inquadramento.

Numerosi impiegati hanno prodotto impugnativa al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio avverso i provvedimenti di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe emersi dal 1977 in poi, sostenendo di aver diritto anche alla valutazione dell'anzianità già utilizzata per l'inquadramento nella qualifica iniziale della carriera direttiva. Il predetto tribunale amministrativo, con decisioni del 12 marzo 1980, nn. 280, 301, 302 e 303, emesse su separati ricorsi investenti tutti il decreto ministeriale 3 gennaio 1977 di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe, ha respinto i ricorsi stessi ritenendone infondati tutti i motivi di impugnativa addotti.

Nel frattempo le sezioni riunite della Corte dei conti, con decisione del 18 aprile-28 giugno 1979, n. 101/B, nel pronunciarsi su un analogo ricorso prodotto da un dipendente della Corte stessa, erano giunte alla conclusione che anche l'anzianità richiesta per l'inquadramento dovesse essere valutata per l'ammissione agli scrutini di promozione alla qualifica di direttore di seconda classe.

In conseguenza di ciò, gli interessati, sia quelli che avevano esperito i ricorsi al TAR del Lazio e sia gli altri, hanno prodotto istanza chiedendo l'estensione della citata decisione n. 101/B. La successiva decisione delle stesse sezioni riunite del 21 novembre 1979-13 febbraio 1980, numero 112/B, emessa su ricorso prodotto da taluni impiegati della Corte dei conti che all'atto dell'inquadramento nella carriera direttiva rivestivano la qualifica di segretario principale o capo - fattispe-

cie per la quale il suddetto obbligo di permanenza nella qualifica di vice direttore è ridotto ad un anno dal terzo comma del precitato articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1972 - ha accolto il principio secondo cui l'obbligo di permanenza deve essere inteso soltanto ai fini della decorrenza che può essere anche anteriore alla data di compimento dell'anno prescritto.

La deliberazione adottata dalla sezione di controllo della Corte dei conti in data 22 novembre 1979, n. 1010, superando le interpretazioni adottate dalle sezioni riunite, ha avanzato il principio secondo cui il servizio prestato nella carriera di concetto sia da considerare come reso nella carriera direttiva. Tale principio è stato accolto dal Ministero di grazia e giustizia e dal Ministero delle finanze nei confronti dei propri amministrati.

Al fine di ovviare alla disparità di trattamento tra il personale delle citate Amministrazioni ed i dipendenti del Ministero del tesoro, si è ritenuto necessario riesaminare la questione tenendo conto di quanto già avvenuto nelle analoghe carriere della Corte dei conti, del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero delle finanze e sono state impartite direttive a tal fine ai competenti uffici ed il problema è stato portato all'esame del consiglio di amministrazione del Tesoro nella seduta del 15 luglio 1981. In tale sede si è fatto presente che, per effetto del riconoscimento in questione, sarà necessario sottoporre al predetto organo collegiale gli atti per nuovi scrutini da effettuarsi via via che saranno approntati.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

*COSTAMAGNA. — Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che Torino tornerà ad avere il consolato americano, a seguito della richiesta avanzata al momento della chiusura dello stesso consolato da parte di oltre 200 imprenditori della città di Torino, che ribadivano l'opportunità del mantenimento

dello stesso consolato soprattutto per gli intensi scambi commerciali tra il Piemonte e gli Stati Uniti. (4-08938)

*RISPOSTA* — La chiusura del consolato degli Stati Uniti d'America a Torino va ascritta alla decisione del Governo di Washington di sopprimere undici uffici consolari americani in varie parti del mondo, per esigenze di bilancio. Tale motivo fu portato a conoscenza della prefettura di Torino, da questo Ministero, in data 16 novembre 1978. La prassi internazionale - come è noto - non fa obbligo allo Stato estero di richiedere l'autorizzazione di quello ospite per interrompere l'attività di un proprio ufficio consolare.

Fu fatto a suo tempo presente all'ambasciata americana la delusione dell'ambiente industriale torinese per la chiusura del consolato, i cui servizi per altro non vennero a mancare in quanto trasferiti al consolato generale americano in Genova, all'uopo potenziato per fare fronte alle esigenze del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Ci venne per altro confermato che la decisione, derivante essenzialmente da un programma di economia di carattere generale, non poteva essere cambiata. Non si hanno notizie da parte americana - almeno per il momento - circa l'intenzione di quel Governo di aprire di nuovo una sede consolare in Torino.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

*COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - in merito alla notizia secondo la quale la regione Piemonte si accingerebbe ad acquistare il « palazzo » della RAI di via Cernaia, a Torino - se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i lavoratori RAI ivi occupati e se sia altresì a conoscenza del fatto che in tal modo, a fronte di un acquisto patrimoniale da parte della regione, si avrebbe la scomparsa dall'area torinese di settori

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

aziendali importanti come il centro elettronico aziendale, degli approvvigionamenti (acquisti per miliardi) e del centro esperienze e ricerche, anche in considerazione del fatto che la giunta regionale ha deciso di affidare ad un'emittente privata, e non alla terza rete della RAI, una trasmissione sull'attività della regione stessa. (4-08953)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nella interrogazione concerne taluni aspetti di gestione aziendale, con riflessi anche per l'assetto organico interno della concessionaria RAI, che riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società che opera (legge 14 aprile 1975, n. 103) nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la menzionata concessionaria, la quale ha fatto presente che al momento non esiste un progetto di trasferimento dei propri uffici direzionali della sede di via Cernaia in Torino, trasferimento che, quanto meno, presupporrebbe la realizzazione di una sede alternativa per raccogliervi le strutture centrali da unificare. D'altra parte, ha precisato la RAI, ogni eventuale iniziativa in materia non potrebbe essere adottata se non dopo avere preso gli opportuni accordi con le parti interessate (comune, regione e rappresentanze dei lavoratori) ed avere individuato un'adeguata soluzione ai complessi problemi sociali ed umani che sarebbero determinati dall'eventuale trasferimento dei servizi in parola.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che a Castellamonte è in « pericolo di sopravvivenza » il reparto emodialisi dell'ospedale civile, in quanto la creazione di un cen-

tro dello stesso tipo ad Ivrea, come capofila dell'USL, porterà ad un ridimensionamento del reparto castellamontese, il cui servizio attualmente è rivolto ad una cinquantina di utenti della zona, ma anche del chivassese, dell'eporediese e della USL di Cuorné.

Per sapere se non ritenga che questa struttura valida potrebbe essere potenziata notevolmente solo se venisse dotata di 5-6 infermiere professionali in più, come sostengono i sanitari dell'ospedale di Castellamonte, e se non ritenga che sarebbe opportuno di istituire un *self-service* emodialitico extraospedaliero, con la possibilità successiva di gestire nella zona la dialisi domiciliare e quella peritoneale continua, nel momento in cui si attende che l'inizio dei trapianti renali in Piemonte porti ad un decongestionamento dei centri e quando si pensava, con un lieve aumento dei reni artificiali in dotazione, di portare il numero di pazienti almeno a 100. (4-09025)

RISPOSTA. — La materia di cui all'interrogazione è, come noto, attribuita alla diretta competenza degli organi regionali in conformità della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Si riferiscono, pertanto, gli elementi forniti dal presidente della Giunta della regione Piemonte al commissariato del Governo, appositamente interessato dallo scrivente:

La proposta di piano socio-sanitario regionale per il triennio 1981-83, attualmente all'esame del consiglio regionale, prevede l'attivazione di un servizio di nefrologia e dialisi presso l'ospedale civile di Ivrea, dotato di 14 reni artificiali, per esigenze di correlazione interspecialistica con altri servizi (dipartimento di emergenza, urologia, eccetera). Poiché tale nuovo servizio sarà ubicato nella stessa unità sanitaria locale n. 40 ove ha sede il centro dialisi di Castellamonte, non si prevede un ampliamento della dotazione di reni artificiali di quest'ultimo centro, fermo restando la necessità di adeguare l'organico infermieristico in rapporto al numero degli uremici cronici in trattamento.

Sarà possibile prevedere con esattezza l'assetto definitivo dei servizi dialisi dell'unità sanitaria locale n. 40 (di cui fanno riferimento anche di uremici cronici delle unità sanitarie locali n. 38-39-41), dopo la attivazione del centro di Ivrea, in base ad una valutazione del fabbisogno di posti dialisi che tenga conto degli uremici cronici già in trattamento, della previsione statistica di nuovi casi ogni anno, della percentuale di uremici in dialisi che potranno essere trapiantati presso l'istituendo centro regionale di trapianti renali di Torino.

*Il Ministro della sanità:* ALTISSIMO.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che, tra i molteplici importanti problemi e difficoltà cui sono soggette le popolazioni dei comuni di carattere montano, in questi ultimi anni si è fatta particolarmente sentire la difficile situazione edilizia, anche in seguito all'emanazione del decreto ministeriale 1° aprile 1968, n. 1404, concernente la regolamentazione della distanza minima di metri 20, richiesta a protezione del nastro stradale, fuori dai centri abitati, in riferimento a quanto citato al punto d) (strade di interesse locale).

Per sapere pertanto se non si ritenga opportuno onde evitare anche un progressivo spopolamento delle zone montane, assumere iniziative per giungere quanto prima ad una modifica di tale provvedimento, con una adeguata riduzione della distanza vigente di metri 20. (4-09056)

**RISPOSTA.** — Il fenomeno dello spopolamento delle aree montane è dovuto principalmente alla mancata pianificazione territoriale delle strutture produttive. La situazione edilizia in queste aree, come evidenziato dall'interrogante, presenta innegabili aspetti di precarietà non risolvibili soltanto con l'acquisizione di nuove aree, ma soprattutto con la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Gli strumenti urbanistici - piani di fabbricazione, piani regolatori - contribuiscono notevolmente a risolvere i problemi localmente emergenti anche in presenza di vincoli come quelli delle distanze di rispetto del nastro stradale.

Al riguardo, pur facendo presente che tali vincoli sono dettati da ragioni di sicurezza l'uso della strada, si assicura che la revisione del decreto ministeriale 1° aprile 1968, n. 1404, che regolamenta le distanze dei nastri stradali, è tenuta in evidenza da questa Amministrazione, in particolare per quanto concerne le zone montane.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che il comitato di gestione della unità sanitaria locale - zona Ossola - ha inviato una protesta all'assessorato alla sanità della regione Piemonte in merito alla ripartizione del fondo sanitario nazionale fra le USL del Piemonte per il primo trimestre del corrente anno, rilevando che la quota assegnata alla USL dell'Ossola corrisponde ad un costo medio annuo di lire 170 mila per abitante, mentre arriva a lire 295 mila per abitante quella assegnata alla USL n. 55 di Verbania e addirittura a lire 352 mila quella assegnata alla USL n. 54 di Borgomanero;

per sapere se ritenga inammissibile questa disparità di trattamento, che penalizza una zona la quale, invece, data la sua vastità e l'estrema ubicazione periferica, avrebbe diritto di vantare un trattamento privilegiato e se ritenga di assumere iniziative per giungere ad una più equa distribuzione delle risorse, tenendo presente quanto meno la consistenza della popolazione servita, se non anche i maggiori bisogni della stessa, rilevando che la quota assegnata alla USL n. 56 è del tutto insufficiente a soddisfare le minime esigenze della zona dell'Ossola, bastando a mala pena a coprire gli oneri per il per-

sonale, dipendente e convenzionato, nella sua attuale consistenza inferiore di almeno un centinaio di unità a quella che sarebbe indispensabile. (4-09170)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha provveduto ad interessare, tramite il commissario del governo, la competente regione Piemonte che, con la sottoindicata nota del 28 settembre 1981, ha fornito le notizie ed i chiarimenti richiesti sulla presunta disparità di trattamento nella ripartizione tra le unità sanitarie locali della quota regionale del fondo sanitario nazionale. Nella materia hanno potere di iniziativa e di intervento gli organi regionali, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833:

« Non risulta pervenuta all'assessorato regionale alla sanità nessuna protesta sia ufficiale che ufficiosa sulla ripartizione del (fondo sanitario nazionale) quota regionale da ripartire alle unità sanitarie locali da parte del comitato di gestione della zona Ossola. Sulle disparità di trattamento l'assessorato regionale concorda nel ritenere inammissibili. E per questo che si è fatta la riforma sanitaria ed è alla sua attuazione che l'assessorato lavora ».

*Il Ministro della sanità:* ALTISSIMO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie sulla sede decentrata dell'INPS di Biella, sorta per dare una risposta alla necessità di facilitare l'accesso al servizio degli utenti e una maggiore rapidità nel disbrigo delle pratiche, che si è rivelata ben presto insufficiente, sia per carenza di personale e sia per l'inadeguatezza delle strutture stesse e se non ritenga urgente la costruzione di una nuova sede;

per sapere che cosa si intende fare per avviare un centro operativo a Borgosesia, in modo da evitare agli utenti di rivolgersi a Vercelli per ogni piccola pratica. (4-09234)

**RISPOSTA.** — La sede zonale dell'INPS di Biella, entrata in funzione il 1° luglio 1975, opera con personale al di sotto dell'organico previsto. La situazione potrà migliorare sensibilmente entro l'anno 1981, con l'assunzione di unità impiegate e a seguito dei concorsi in via di svolgimento, che consentirà di soddisfare più celere le legittime aspettative e gli abitanti dei comuni compresi nell'ambito della circoscrizione territoriale della predetta sede.

Per quanto concerne la sistemazione logistica, sono in corso iniziative tendenti ad assicurare alla sede la disponibilità di altri locali, da assumere in affitto, in attesa di poter pervenire alla soluzione definitiva del problema con la costruzione di un nuovo stabile (l'area è stata già offerta dal comune) previsto nel piano degli investimenti immobiliari, redatto ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 155 del 1981, in corso di definizione.

Per quanto concerne la istituzione di un centro operativo a Borgosesia, si fa presente che tale proposta è stata inserita nel piano generale di decentramento territoriale e dovrà essere esaminata a breve scadenza dagli organi centrali dell'INPS. Solo ad intervenuta approvazione si potrà dare corso alla concreta realizzazione della nuova struttura.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GESI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se è vero che le entrate complessive del bilancio competenza 1981 dell'ENASARCO ammontano a circa 598 miliardi con un servizio generale di cassa affidato alla sede romana della Banca Nazionale del lavoro, mentre il servizio pagamento delle pensioni, affidato alla sede romana del Banco di Roma, ha in giacenza una disponibilità limitata alle effettive esigenze per la sola durata delle operazioni di pagamento, e se non ritenga inapplicabile l'articolo 40 della legge n. 119 del 1981 alle disponibilità

della gestione del fondo indennità risoluzione rapporto con le entrate previste per il 1981 di lire 207 miliardi comprese nel predetto ammontare di 598 miliardi, trattandosi di gestione di fondi contrattualmente affidati in deposito da terzi con obbligo della corresponsione degli interessi, dal momento che per dare attuazione a questo articolo 40 è necessario disporre l'istituzione presso la banca cassiere di un separato conto corrente cui non potrà applicarsi il divieto del primo comma dello stesso articolo 40, e considerando ancora che, essendo l'ENASARCO titolare di conti bancari di investimento alimentati esclusivamente in attuazione dei piani di impiego degli annuali fondi disponibili e non trattandosi di disponibilità, anche a tali conti bancari non sembra applicabile tale divieto previsto dal primo comma dell'articolo 40.

Per sapere quindi se non ritengano di accogliere la richiesta dell'ENASARCO dell'apertura di un conto corrente intestato ENASARCO presso la tesoreria centrale;

per sapere, inoltre, se il Governo non ritenga che il decreto dell'11 aprile 1981 del Ministro del tesoro che ha stabilito che gli enti sono tenuti ad aprire dei conti correnti infruttiferi presso la Tesoreria centrale dello Stato, sia in aperto contrasto con la norma che al settimo comma dello stesso articolo 40 prevede espressamente la fruttuosità dei depositi;

per sapere ancora - gestendo l'ENASARCO una particolare forma di previdenza integrativa in favore degli agenti e rappresentanti di commercio, finanziata esclusivamente con i contributi versati dalle imprese e dalla categoria degli assicurati, senza alcun contributo diretto o indiretto dello Stato e venendo altresì accantonate presso l'ENASARCO le indennità di risoluzione rapporto con la corresponsione dell'interesse annuo del 4 per cento e con le somme interamente corrisposte agli aventi diritto alla risoluzione dei contratti di agenzia e le eccedenze di gestione del fondo utilizzate per interventi in favore degli iscritti secondo criteri stabiliti dal consiglio di amministrazione - se non ritengano che la norma di cui allo

articolo 24 della legge n. 843 del 1978, sostanzialmente analoga per gli effetti a quella dell'articolo 40 della legge n. 119 del 1981, non poteva trovare attuazione nei confronti dell'ENASARCO in quanto, attraverso il meccanismo del versamento alla Tesoreria dello Stato delle liquidità senza una adeguata remunerazione, l'ENASARCO non può assicurare, mancando il contributo dello Stato, il pagamento delle prestazioni poste a suo carico dalla legge e le stesse previsioni del bilancio tecnico sarebbero travolte, quando, con altri provvedimenti legislativi, sono stati caricati all'ENASARCO oneri non previsti dalla legge istitutiva come l'estensione della perequazione automatica delle pensioni, la recente quadrimestralizzazione degli adeguamenti al costo della vita, le limitazioni alla libera gestione del patrimonio attraverso la normativa particolare in favore degli sfrattati e l'istituzione di una riserva obbligatoria da destinarsi all'acquisto di cartelle fondiari antieconomiche;

per sapere, infine, in mancanza di iniziative correttive e di chiarimenti per affermare definitivamente l'estraneità dell'ENASARCO rispetto ai suddetti oneri, se è a conoscenza che l'ENASARCO sarà costretto a difendere la propria autonomia e gli interessi della categoria assistita con un'azione giudiziaria perché si verifichi se e come può essere sostenuto che lo Stato si debba appropriare: 1) di conti individuali costituiti con i soldi e sacrifici personali; 2) di indennità di quiescenza accantonate per accordi sindacali; così limitando l'autonomia amministrativa dell'ente e creando i presupposti per vanificare l'equilibrio delle gestioni, indispensabile per il pagamento delle pensioni. (4-09259)

**RISPOSTA.** — L'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119 (legge finanziaria 1981), stabilisce fra l'altro, che gli enti del settore pubblico allargato di cui agli articoli 25 e 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468, che abbiano un bilancio di entrata superiore ad un miliardo di lire, non possono mantenere disponibilità depositate a qualunque titolo presso le aziende di cre-



dito di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni ed integrazioni, per un importo superiore al 12 per cento dell'ammontare delle entrate degli enti medesimi.

Lo stesso articolo prescrive, poi, che con decreti del ministro del tesoro sono stabilite tutte le condizioni e le modalità di funzionamento dei conti aperti presso le tesorerie dello Stato ed i tassi d'interesse sulla base delle norme di cui al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 510.

In applicazione di tale articolo 40 con decreto ministeriale dell'11 aprile 1981 sono state stabilite tutte le modalità di attuazione della nuova normativa e sono stati precisati gli enti pubblici ai quali essa si applica e cioè gli enti pubblici di cui alla tabella allegata alla legge 5 agosto 1978, n. 468, quelli elencati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 marzo 1979, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 76 del 17 marzo 1979, nonché tutti gli altri enti pubblici non economici di cui agli articoli 25 e 31 di detta legge n. 468 del 1979, per cui tali enti che abbiano un bilancio superiore ad un miliardo di lire non possono mantenere disponibilità depositate presso le aziende di credito di cui alla legge bancaria, per un importo superiore al 12 per cento dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza degli enti medesimi.

Ciò posto, va anzitutto considerato che rientrando l'ENASARCO tra gli enti del settore pubblico allargato di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 marzo 1979, non vi è dubbio circa l'applicazione dell'articolo 40 della legge finanziaria 1981; lo stesso ENASARCO, per altro, ha già aperto presso la tesoreria centrale dello Stato il conto corrente infruttifero di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 1981.

Per quanto concerne la infruttiferità dei conti correnti col Tesoro prevista dall'articolo 2 del decreto ministeriale 11 aprile 1941 in contrasto con la normativa

di cui all'articolo 40 citato, si ritiene opportuno rappresentare quanto segue in ordine alle motivazioni che hanno determinato la emanazione del disposto di cui all'articolo 40 della legge n. 119 del 1981. Sotto il profilo sostanziale deve evidenziarsi innanzitutto che nell'attuale situazione della finanza del settore pubblico caratterizzata da un disavanzo crescente e da una sempre più difficile gestione dei mezzi di copertura del fabbisogno, l'autorità monetaria è stata costretta ad incidere su alcune delle cause determinanti il *deficit* statale.

In considerazione che un notevole volume di mezzi finanziari trasferiti dal bilancio statale sono stati depositati dagli enti destinatari presso il sistema bancario, si è deciso di ridurre i trasferimenti alle somme effettivamente utilizzate o utilizzabili nel breve termine. Per il Tesoro indebitarsi a costi elevati per reperire risorse destinate ad essere depositate presso le aziende di credito, ha assunto negli anni più recenti l'aspetto di un meccanismo perverso che occorre quantomeno ricondurre gradualmente a dimensioni accettabili.

Questa situazione di emergenza spiega la norma dell'articolo 40 della legge finanziaria 1981 che tocca le disponibilità di tutti gli enti pubblici ora depositate presso il sistema bancario indipendentemente dalla natura e dalla provenienza delle risorse.

La manovra, realizzata con l'imposizione del tetto del 12 per cento e con i vincoli ai prelevamenti dai conti di tesoreria, è finalizzata allo spostamento di fondi dal sistema bancario alla tesoreria statale con l'obiettivo finale di ridurre corrispondentemente il disavanzo di cassa e l'indebitamento relativo.

Sotto il profilo giuridico poi va considerato che il richiamo alle norme di cui al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 510 trova il suo fondamento proprio nella volontà di attribuire al Tesoro il massimo di discrezionalità nello stabilire condizioni, modalità e tassi di interesse applicabili ai conti correnti da

aprire presso il sistema della tesoreria statale in applicazione della normativa di cui al citato articolo 40.

Poiché il decreto del 1945 affida alla valutazione del Tesoro se un conto aperto presso la tesoreria statale debba essere o no fruttifero, l'articolo 2 del decreto ministeriale 11 aprile 1981, nel prevedere conti infruttiferi, non appare in contrasto con la normativa primaria. Si soggiunge infine che, secondo quanto comunicato dalla ENASARCO, le entrate complessive del bilancio di competenza 1981 ammontano a lire 597.816.500.000 di cui lire 207.568.350.000 non disponibili perché concernenti fondi di terzi, ed il servizio generale di cassa è affidato alla Banca nazionale del lavoro, filiale di Roma, mentre il servizio pagamento pensioni è affidato al Banco di Roma.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, durante le feste campestri, gli addetti ai banchi di mescita (servizio di bar), alla preparazione e confezione di cibi e pasti, devono essere in possesso del libretto sanitario ed indossare camici, giacche, grembiuli e in alcuni casi copricapi di colore chiaro;

per sapere se nell'area o località adibita a feste campestri deve esistere o essere approntato almeno un servizio igienico e condutture di acqua potabile ed inoltre se il libretto sanitario è prescritto anche per gli apicoltori che, specie durante i mesi estivi, confezionano, presso gli alpeggi nelle vallate di montagna, come ad esempio nell'Ossola, prodotti lattiero-caseari. (4-09332)

**RISPOSTA.** — La materia di cui all'interrogazione è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327, che, all'articolo 37, stabilisce l'obbligo del possesso del libretto di idoneità sanitaria (ex articolo 14 della legge n. 283 del 1962) per il personale addetto alla

produzione, preparazione, manipolazione e vendita degli alimenti e destinato, anche temporaneamente ed occasionalmente, a venire in contatto diretto o indiretto con le sostanze alimentari.

Non v'è dubbio che tale norma trova applicazione non solo nei confronti del personale che lavora negli esercizi di vendita comunemente intesi o negli stabilimenti e laboratori di produzione, ma anche nei confronti degli addetti ai banchi di mescita che preparano, confezionano o somministrano cibi e bevande in occasione di manifestazioni pubbliche (come feste campestri), considerati a tutti gli effetti esercizi di vendita.

Si rileva, altresì, che l'obbligo di indossare una giacca o una sopravveste di colore chiaro nonché un idoneo copricapo che contenga la capigliatura (articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 1980) è posto per il personale che lavora negli esercizi di vendita (intesi nell'ampia accezione di cui sopra), e per quello degli stabilimenti e dei laboratori di produzione, solo in quanto addetto, nei predetti esercizi, alla preparazione, manipolazione o conferimento di sostanze alimentari. Nei confronti del restante personale, che limita la propria attività alla vendita o somministrazione degli alimenti, senza che abbia un diretto contatto con gli stessi, non si ritiene necessaria l'estensione di tale misura.

Per quanto concerne il secondo problema sollevato dall'interrogante, si ritiene che la manipolazione di alimenti è operazione di indubbia delicatezza, tale da richiedere in ogni caso l'accertamento delle condizioni di salute dell'operatore.

Non può, però, sottacersi che, secondo buon senso, un confine debba pur trovarsi fra attività agricola e fabbricazione di alimenti. Nel caso, sembra che gli apicoltori ed i pastori, che, tradizionalmente conservano il latte attraverso la caseificazione, non debbano essere considerati alla stessa stregua degli operai di una industria alimentare.

*Il Ministro della sanità:* ALTISSIMO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è vero che una buona parte dei negozi di Torino, il cui turno di ferie è previsto in luglio, dovranno restare aperti perché i commercianti non possono partire, in quanto l'INPS non ha ancora provveduto a recapitare a più di un terzo degli esercenti i bollettini necessari per il pagamento dei contributi;

per sapere — dato che il versamento di questi contributi andava effettuato presso la sede dell'ente mutualistico entro il 31 luglio dai commercianti, mentre fino all'anno scorso si poteva fare anche presso le sedi delle Casse di risparmio, trattandosi di una aliquota pari al 2 per cento del reddito denunciato lo scorso anno ed inoltre essendo quasi impossibile ottenere un duplicato del bollettino e le code agli sportelli sono lunghissime con la prospettiva di una multa per il ritardato pagamento piuttosto salata (una tassa di 45.000 lire più il 27 per cento di interessi sulla somma dovuta) raggiungendo complessivamente per una retribuzione media una penale di circa 200.000 lire — se non ritenga di posticipare tale versamento a settembre per non far chiudere tutti i negozi in agosto, dopo aver saldato il debito con l'INPS. (4-09463)

**RISPOSTA.** — Il problema sollevato dall'interrogante è stato risolto con l'emanazione del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, che ha prorogato al 25 settembre 1981 i termini per il versamento dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che Omegna (Novara) avrà finalmente i vigili del fuoco, essendo stata individuata la sede del V distaccamento provinciale a Sant'Anna di Casale Cortecerro;

per sapere se non ritenga di riconoscere la squadra antincendi dei volontari del pronto soccorso di Omegna come distaccamento del Corpo nazionale vigili del fuoco volontari, che hanno finora continuato a spegnere incendi boschivi ed ad effettuare interventi sul Lago d'Orta.

(4-09571)

**RISPOSTA.** — Fin dal 21 dicembre 1973, a seguito di una revisione della dislocazione dei distaccamenti dei vigili del fuoco, fu deciso, a causa delle note carenze degli organici, di trasformare il distaccamento di Omegna da permanente a volontario. Attesa, per altro, l'impossibilità di reperire in loco personale volontario, alla fine del 1979 fu disposto il rilascio dei locali e il ritiro dei materiali e delle attrezzature ivi depositati.

Successivamente, in data 23 maggio 1980, il sindaco di Omegna comunicava di essere in grado di mettere a disposizione, a titolo gratuito, i locali occorrenti, dichiarati idonei dal comandante provinciale dei vigili del fuoco di Novara e dall'ispettore interregionale, e segnalava la disponibilità di persone per l'iscrizione nei quadri dei volontari discontinui. Recentemente il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Novara ha confermato che è stato possibile reperire personale volontario che dovrebbe essere iscritto (previa trasmissione dei nominativi da parte di quel comando) negli elenchi tenuti dalla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi.

Si soggiunge, infine, che per il riconoscimento ufficiale del distaccamento volontario del comune in questione non appare necessario alcun altro atto formale, in quanto si tratta di riattivare e non di istituire la predetta sede di servizio, essendo sempre in vigore il decreto ministeriale 21 dicembre 1973 sopracitato.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie sulla vicenda del signor Carlo Caramassi, ex sin-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

daco comunista di Venaria Reale, dopo che tre banconote « sporche » provenienti dai riscatti di chissà quali rapiti sono state la classica buccia di banana che ha aperto un caso clamoroso nella storia dei comunisti piemontesi. (4-09582)

**RISPOSTA.** — Carlo Caramassi, nato a Gavorrana il 29 dicembre 1934, ha ricoperto la carica di sindaco di Venaria Reale dal 1972 al 1979. A suo carico è stata, di recente, emessa dalla procura della Repubblica di Torino una comunicazione per il reato di ricettazione, in quanto la moglie, Maddalena Longo, nel 1970 depositò sul conto corrente, aperto al nome del coniuge, presso la filiale del Monte dei Paschi di Siena di quella città, circa 35 milioni di lire, tra cui alcune banconote da centomila lire provenienti dai riscatti pagati in seguito ai sequestri di persona di Emanuele Trapani e Mario Botticelli.

Il relativo procedimento, che è stato registrato al n. 1917 del ruolo generale, è, allo stato, in fase di istruzione sommaria. Sono tuttora in corso accertamenti svolti dai carabinieri e dalla guardia di finanza sui movimenti di denaro del Caramassi e sulle loro motivazioni.

È stato informato l'intendente di finanza per gli accertamenti di competenza in merito a presunte evasioni fiscali.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sulla stipula dell'atto di acquisto di circa 8.000 (Torino e provincia) alloggi popolari a riscatto (ex GESCAL, ex INCIS, ecc.) i cui atti dovranno essere definiti dall'Istituto autonomo delle case popolari di Torino;

per sapere se è vero che l'Istituto delle case popolari di Torino lamenta una lungaggine burocratica sostenendo che dove c'era il patto di futura vendita l'Istituto avrebbe dovuto avere la documenta-

zione per sottoporla ai notai per le stipule degli atti relativi, che rallenta il reperimento di tutte queste documentazioni, producendo una serie di atti pronti per la stipula in maniera molto ridotta rispetto a quelle che sono le richieste dei vari assegnatari, e se non ritenga di accelerare la ricerca di questa documentazione da parte degli stessi uffici dell'Istituto, rispettando i diritti acquisiti da parte degli assegnatari, punto fermo che nessuno deve mettere in discussione, in quanto chi ha fatto a suo tempo regolare richiesta, versando ciò che doveva, non può vedere vanificato il suo diritto;

per sapere, per quanto riguarda le divergenze sul valore dell'alloggio, se il valore dell'immobile verrà stabilito ai prezzi « storici » cioè a quelli al tempo della domanda di acquisizione o a quelli attuali di mercato e se non ritenga che si debba arrivare almeno a delle valutazioni provvisorie rispetto al valore intrinseco pur di giungere ad una soluzione che soddisfi le varie esigenze, e che sarebbe opportuno che gli uffici arrivassero almeno a produrre 500 atti al mese per risolvere l'arretrato in tempi più solleciti;

per sapere infine se è vero che quasi tutti gli inquilini o assegnatari pagano le varie quote e sono perfettamente a posto e quante sono le autoriduzioni delle quote accantonate e non versate. (4-09584)

**RISPOSTA.** — L'Istituto case popolari (IACP) di Torino, interpellato in proposito, ha comunicato che gli alloggi popolari in locazione con patto di futura vendita in Torino e provincia sono in totale 3.971. I contratti scaduti alla data del 31 dicembre 1979 ammontavano a 1.916 dei quali 1.710 sono stati perfezionati o sono in corso di stipulazione.

Pertanto è da ritenersi che ormai la situazione relativa agli alloggi popolari a riscatto si vada normalizzando. Per quanto riguarda il valore degli alloggi, si fa presente che esso viene determinato sulla base del contributo disposto dalle leggi 8 agosto 1977, n. 513 e 5 agosto 1978, n. 457.

Unica eccezione è costituita da quegli alloggi, per i quali è avvenuta comunicazione del valore venale agli interessati, e che sono soggetti alla cessione a norma del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e successive modificazioni ed integrazioni la cui vendita procede regolarmente. Si assicura comunque che l'IACP di Torino procederà sollecitamente alle vendite degli alloggi appena portata a termine la ristrutturazione in corso dell'organico e compatibilmente con i tempi tecnici che saranno necessari per le valutazioni dell'ufficio tecnico erariale.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione si precisa che il predetto istituto ha compiuto una notevole azione nei confronti delle morosità e delle autoriduzioni delle quote dei canoni di locazione da parte di inquilini ed assegnatari, non disgiunta da una politica diretta a rinnovare alcune cause della morosità stessa mediante il risanamento e la riqualificazione del patrimonio abitativo in gestione nonché il riconoscimento e il rapporto permanente con i comitati inquilini.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire urgentemente per la sistemazione della strada provinciale in frazione Rubiola del comune di Sordevolo (Vercelli), dove da due anni una frazione attende sistemazione da parte dell'amministrazione provinciale di Vercelli, che finora non ha fatto nulla, fuorché disporre, su insistenza del comune di Sordevolo, un *guard-rail* preservativo della viabilità ma che dimezza la larghezza della strada in un tratto in cui la stessa compie una mezza curva, rendendo il traffico pericoloso. (4-09816)

RISPOSTA. — L'ufficio tecnico della predetta amministrazione provinciale sta elaborando il progetto dei lavori di sistema-

zione scarpata e ricostruzione muri di controriva e di sottoscarpa, da eseguirsi in località Rubiola di Sordevolo e Santa Barbara di Pallone. L'esecuzione di detti lavori è subordinata alla concessione da parte della Cassa depositi e prestiti del mutuo occorrente per il finanziamento della relativa spesa.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se è vero che la via Casale ad Ivrea (Torino) manca ancora dei cartelli segnaletici che indicano i laghi e molti sono i turisti che per sbaglio imboccano via Casale al posto della statale per Viverone, mentre l'asfaltatura non è stata più rifatta da molto tempo;

per sapere se sono vere le voci del passaggio della via Casale al comune di Ivrea, al fine che la via non sia più considerata come la « terra di nessuno »;

per sapere pure se è vero che le abitazioni del lato destro di via Casale non sono state ancora allacciate, come il nuovo quartiere, alla rete del gas metano;

per sapere se sia a conoscenza degli atti di teppismo che in quella zona aumentano nelle ore notturne con frequenti interventi di questura e carabinieri, mentre mancano quasi sempre, invece, i vigili urbani che al massimo si spingono a presidiare il semaforo di corso Vercelli. (4-09829)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Ivrea ha dato incarico all'ufficio tecnico comunale di installare i cartelli segnaletici dei laghi. Per quanto riguarda la sistemazione della via Casale l'amministrazione provinciale di Torino ha incluso l'asfaltatura della stessa nel programma dei lavori che termineranno nella primavera del 1982.

Non risulta che via Casale debba passare di proprietà dell'amministrazione pro-

vinciale al comune di Ivrea. La tubazione per la distribuzione del gas metano in via Casale è stata ultimata per tutta la via; sinora però non risulta che gli utenti delle case site sul lato destro di detta via abbiano presentato domanda di allacciamento.

Risulta vero che durante il periodo estivo gruppi di giovani con motociclette scorrazzavano per via Casale nelle ore notturne, causando rumori molesti, mentre non si è a conoscenza che in quella zona si siano verificati atti di teppismo. In merito sono intervenute forze di polizia che hanno elevato contravvenzioni per infrazioni al codice della strada.

Per i mesi di luglio e agosto 1981 i vigili urbani hanno collaborato con gli agenti della polizia di Stato in pattuglie notturne miste. Bisogna ricordare però che i vigili urbani si spingono solo al semaforo di corso Vercelli, in quanto via Casale non appartiene al comune ma alla provincia di Torino.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se è vero che la magistratura ha avviato un'inchiesta sull'operato della passata amministrazione provinciale (socialcomunista) di Novara che sembra abbia appaltato alcuni lavori senza la necessaria copertura finanziaria, e affidato alcuni progetti a geometri anziché ad ingegneri come prescrive la legge, dopo la grave alluvione dell'Ossola, nell'estate del '79, e senza accertarsi se la Cassa depositi e prestiti avrebbe accolto tutte le richieste di finanziamento;

per sapere altresì se è vero che difficoltà di vario genere e lungaggini burocratiche hanno fatto sì che alcuni mutui non siano ancora stati approvati e che alcune ditte, che a suo tempo avevano eseguito i lavori, si sono trovate nelle condizioni di dover chiedere quanto loro spettante;

per sapere, inoltre, se è vero che si configurerebbe nei confronti di questi amministratori un'ipotesi di insolvenza, benché appaia chiaro che la necessità di avviare urgentemente i lavori ha notevolmente influenzato l'operato della vecchia giunta provinciale di Novara;

per sapere, infine, se è vero che lo affidamento dei lavori ad un gruppo di geometri anziché ad ingegneri abilitati come prescrivono i regolamenti, secondo voci circolate, è stato indirizzato a favorire alcuni tecnici invece di altri. (4-09834)

**RISPOSTA.** — Presso la pretura di Novara è pendente procedimento a carico di vari esponenti della passata amministrazione provinciale socialcomunista indiziati dei reati di cui agli articoli 81, 110, 348, 323, 328 del codice penale.

L'inchiesta giudiziaria, originata da una denuncia del locale consiglio provinciale degli ingegneri, concerne l'avvenuto affidamento di progetti di competenza di ingegneri a geometri e, conseguentemente, l'abusivo esercizio della professione di ingegnere ad opera di questi ultimi. L'indagine si estende anche alle modalità con le quali sono stati affidati alcuni appalti, ad omissioni dei preliminari accertamenti prescritti e a taluni mutui non approvati, con conseguenti insolvenze.

Per quanto concerne il finanziamento della spesa, la questione deve ritenersi ormai superata in quanto la Cassa depositi e prestiti ha accolto le richieste di mutuo avanzate a suo tempo dall'amministrazione provinciale e le varie opere pubbliche risultano tutte iniziate o già avviate a realizzazione. Le ulteriori notizie riguardanti gli altri punti dell'interrogazione sono coperte dal segreto istruttorio.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - considerato che la corrispondenza

che parte da Cannobio, dovunque diretta, deve prima andare a Novara per lo smistamento, per cui una missiva diretta a Cannero ad esempio, invece di compiere chilometri 6,8 di percorso è obbligata a farne 200 e giunge magari con otto giorni di ritardo, provocando inconvenienti che da tempo si lamentavano anche nella zona di Luino, la cui corrispondenza, diretta magari a Maccagno, andava prima a Varese —

se è vero che, in seguito alle lamentele, la direzione provinciale delle poste di Varese ha disposto, sia pure in via sperimentale, che la corrispondenza spedita e destinata nella zona Luinese venga smistata a Luino senza più dover andare fino a Varese;

per sapere quindi se un simile provvedimento potrebbe essere adottato anche per Cannobio. (4-10119)

**RISPOSTA.** — L'attuale organizzazione postale nella zona dell'alto Verbano prevede, come centro di smistamento della corrispondenza da e per gli uffici della zona, l'ufficio postale di Intra, cui fanno capo 24 uffici, con scambio diretto di dispacci. Pertanto, la corrispondenza da Cannobio per Cannero e viceversa non viene concentrata a Novara ferrovia, ma perviene all'ufficio di Intra, che dista circa 20 chilometri e, tempestivamente, prosegue con dispacci diretti per i citati uffici.

Per quanto attiene, invece, alla zona luinese, si conferma che la corrispondenza spedita e diretta nella zona anzidetta viene concentrata e istradata dall'ufficio di Luino; si precisa, tuttavia, che tale organizzazione non riveste carattere sperimentale ma permanente, atteso che essa è stata disposta in attuazione delle specifiche direttive, impartite per l'intero territorio nazionale, secondo le quali gli uffici postali debbono predisporre dispacci diretti con i paesi vicini, escludendo il transito per il capoluogo, sempreché ciò trovi giustificazione nella consistenza del traffico e nella speditezza del servizio.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per avere notizie sulle banconote « sporche » provenienti da sequestri di persona, sulla fortuna accumulata in pochi anni e valutata circa un miliardo e su alcune attività in odore di usura riguardanti l'ex sindaco di Venaria Reale (Torino), Carlo Caramassi;

per sapere se risulti al Governo che una nuova comunicazione giudiziaria per usura sia stata inviata recentemente all'ex sindaco, in quanto due anni fa avrebbe acquistato per metà valore una partita di quadretti in argento, approfittando delle condizioni di bisogno del venditore e per sapere se risulti che, sempre a carico del Caramassi vi sarebbe ancora una denuncia secondo cui avrebbe prestato soldi ad un interesse del 40 per cento o poco più all'anno;

per sapere se al Governo risulti che comunicazioni giudiziarie siano state inviate nel marzo scorso al Caramassi per ricettazione; secondo l'accusa avrebbe versato nel luglio 1977, in una banca di Siena, tre banconote (da 50 e 100 mila lire) provenienti da due sequestri di persona in Lombardia;

per sapere inoltre se è vero che i successivi controlli su conti correnti a lui intestati e in cassette di sicurezza avrebbero portato alla scoperta di titoli, preziosi, proprietà di vari alloggi. (4-10153)

**RISPOSTA.** — Carlo Caramassi, nato a Gavorrana il 29 dicembre 1934, ha ricoperto la carica di sindaco di Venaria Reale dal 1972 al 1979. A suo carico è stata, di recente, emessa dalla procura della Repubblica di Torino una comunicazione per il reato di ricettazione, in quanto la moglie, Maddalena Longo, nel 1970 depositò sul conto corrente, aperto al nome del coniuge, presso la filiale del Monte dei Paschi di Siena di quella città, circa 35 milioni di lire, tra cui alcune banconote da centomila lire provenienti dai riscatti pagati in seguito ai sequestri di persona di Emanuele Trapani e Mario Botticelli.

Il relativo procedimento, che è stato registrato al n. 1917 del ruolo generale, è, allo stato, una fase di istruzione sommaria. Sono tuttora in corso accertamenti svolti dai carabinieri e dalla guardia di finanza sui movimenti di denaro del Caramassi e sulle loro motivazioni. È stato informato l'intendente di finanza per gli accertamenti di competenza in merito a presunte evasioni fiscali. Il Pretore di Torino, inoltre, ha inviato al Caramassi una comunicazione giudiziaria per il reato di usura.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero quanto denunciato da *La Stampa* del 10 ottobre sul funzionamento dell'ufficio decentrato della « sezione raccomandate » di Via Spano 6/11 a Torino, dove, dentro uno stanzone, neppure molto pulito, vengono distribuiti plichi e raccomandate a tutti quei cittadini che hanno avuto la sfortuna di non essersi trovati in casa quando arrivava il postino e se è vero che per ricevere dalle mani dell'impiegato dello sportello la raccomandata bisogna, nel migliore dei casi, sottoporsi ad una lunga coda;

per sapere se ritenga assurdo che l'ufficio, che ha soltanto due sportelli, sia aperto solo dalle 9 alle 12 eccetto le festività, cosa incredibile per un servizio che interessa decine di migliaia di persone.

(4-10525)

RISPOSTA. — Si è data risposta con nota del 4 novembre 1981, G M 6351/1075/4-10243/Int. AF (pubblicata in allegato al *Resoconto stenografico* Camera del 17 novembre 1981) all'analoga interrogazione n. 4-10243, presentata dall'interrogante ed annunciata alla Camera dei deputati in data 1° ottobre 1981.

Data la brevità del tempo trascorso non sono intervenuti fatti modificativi

per cui si confermano le notizie fornite con la sopracitata lettera del 5 novembre 1981.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

DE CATALDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che il signor Daniele Spedicato, detenuto nella casa circondariale di Ivrea, è stato assalito e malmenato nella sua cella da agenti di custodia, dopo di che è stato tenuto per tre giorni in cella di isolamento, privo di assistenza medica.

Per sapere se risponde a verità che tali episodi si verificano molto frequentemente, e quali provvedimenti sono stati presi per evitarli.

Per sapere, infine, se risponda a verità che in alcune celle manca l'acqua, e che l'assistenza medica è quasi inesistente.  
(4-08992)

RISPOSTA. — Dall'esame degli atti relativi al detenuto Daniele Spedicato non risulta che questi sia mai stato malmenato dagli agenti di custodia nella sua cella.

Al contrario, nei verbali delle case circondariali di Ivrea e di Genova, dove il detenuto è stato trasferito successivamente, è evidenziato il carattere violento e il comportamento esagitato dello Spedicato nei confronti del personale militare. La situazione idrica della casa circondariale di Ivrea, a causa della inadeguata pressione di esercizio, è insufficiente nei piani più alti.

Per porre rimedio a tale carenza, è già stata autorizzata l'installazione di vasche di accumulo e relativa autoclave.

L'assistenza medica presso l'istituto di Ivrea è assicurata da un medico incaricato e da quattro infermieri di ruolo inviati in missione da Aversa.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

DEGAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno proporre alla memoria dell'ingegnere Giuseppe Taliercio, assassinato — secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati — per non aver collaborato al disegno eversivo dei sequestratori delle Brigate Rosse, la concessione della più alta onorificenza al valor civile. (4-09525)

RISPOSTA. — Per la concessione di una ricompensa al valor civile alla memoria dell'ingegner Giuseppe Taliercio è stata avviata l'istruttoria prevista dal regolamento 6 novembre 1960, n. 1616 di esecuzione della legge 2 gennaio 1958, n. 13.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA E MASIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali motivi ostacolano l'apertura della sede zonale dell'INPS di Andria decisa e definita dalla sede nazionale. La stessa ha a disposizione del personale e paga dal mese di ottobre 1980 un fitto mensile di lire 15.000.000 e da notizie circolanti, l'apertura dovrà avvenire il mese di marzo 1981 continuando il pagamento del fitto dei locali non utilizzati.

Per conoscere le ragioni che sono alla base del mancato inizio di tutte le procedure necessarie all'apertura delle altre due sedi zonali INPS di Putignano e di Altamura (Bari) pure decise come quella di Andria da parte della direzione dell'INPS e tanto attese dalle popolazioni della provincia di Bari e delle tre zone.

Infine per conoscere quali misure il Ministro intenda prendere per la concreta apertura delle tre sedi zonali dell'INPS della provincia di Bari. (4-06472)

RISPOSTA. — La sede zonale dell'INPS di Andria è entrata in funzione, a decorrere dal 6 maggio 1981. Effettivamente, in attuazione del programma di decen-

tramento, territoriale approvato dal consiglio di amministrazione dell'istituto per la provincia di Bari, l'INPS prese in locazione i locali per la futura sede sin dall'ottobre del 1980, ma opere di adattamento e problemi connessi con il reperimento del personale necessario ne avevano ritardato l'apertura.

Per quel che concerne l'istituzione delle sedi zonali di Altamura e Putignano, occorre precisare innanzitutto che quest'ultima non era prevista nel piano di decentramento a breve-medio termine e comunque le difficoltà logistiche da superare si sono rilevate ancora maggiori di quelle incontrate per la sede di Andria. Di conseguenza il comitato provinciale di Bari ha proceduto, alla luce dei nuovi criteri, ad una revisione del piano di decentramento precedentemente formulato, proponendo, in luogo delle predette sedi zonali, l'istituzione di centri operativi nei comuni di Altamura e Putignano.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GESI.

FIORI GIOVANNINO, FORNASARI, BALESTRACCI, RUBINO, ROCCELLI E PICCINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto gli organi competenti ad accentrare nelle Direzioni regionali dell'ENPAS il pagamento dei piccoli prestiti agli statali, fermo restando il compito delle Direzioni provinciali di provvedere all'espletamento delle singole fasi istruttorie inerenti a ogni singola prestazione creditizia.

Gli interroganti non possono non evidenziare l'inopportunità del provvedimento, sia perché esso determina complesse e inutili lungaggini burocratico-epistolari a danno del personale assistito, sia perché esso contrasta con il generale indirizzo dello Stato e degli altri enti pubblici, i quali tendono, da anni, a riformare e snellire l'espletamento dei servizi trasferendo ogni potere di decisione e ogni atto ero-

gativo agli organi periferici che operano a più diretto contatto con il cittadino utente. (4-06312)

RISPOSTA. — La nuova procedura di concessione e di pagamento dei piccoli prestiti ai dipendenti dello Stato da parte dell'ENPAS è stata determinata dalla adozione, resasi necessaria per le ragioni che di seguito verranno brevemente illustrate, del sistema automatizzato di contabilità delle spese al centro ed alla periferia.

Tale sistema si avvale attualmente di una rete di terminali che nel corso del 1980 si sono potuti dislocare soltanto presso 24 uffici provinciali dell'ente erogatore alcuni dei quali coincidono con il capoluogo della regione di relativa appartenenza. Il sistema, di conseguenza, ha cominciato ad operare dal 1° gennaio 1981 facendo capo a tali centri terminali con la possibilità, a decorrere dal 1° gennaio 1982, di estendere il servizio stesso ad altri capoluoghi di provincia.

La procedura automatizzata — che attualmente riguarda unicamente la effettuazione delle operazioni di spesa — ha dovuto essere adottata per sopperire, attraverso l'utilizzazione di strumenti tecnologicamente molto avanzati, alle carenze organiche che, in specie nel corso degli ultimi anni, si sono verificate a causa dell'evoluzione della normativa inerente al settore mutuo-previdenziale e perché parte del personale è transitato ai nuovi organismi costituiti per gli adempimenti disposti dalla legge di riforma sanitaria. L'impianto delle procedure automatizzate è d'altra parte previsto, per la materia contabile, dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696.

In conclusione, appare evidente che le nuove procedure sono state adottate proprio allo scopo di rendere all'utenza un servizio qualitativamente più corrispondente alle aspettative, consentendo nello stesso tempo di conseguire una migliore utilizzazione del personale disponibile, attraverso l'attribuzione a ciascuna delle sedi

provinciali dei compiti inerenti all'industria, alla contabilizzazione e allo scomputo dei prestiti concessi e ai centri terminali il compito di emissione dei mandati con il sistema automatizzato, rendendo nel contempo effettivo l'adempimento in tempi reali delle procedure operative, con la conseguente possibilità di seguire la costante evoluzione della spesa nonché la effettuazione dei relativi reintroiti da parte delle competenti amministrazioni di appartenenza per l'ammortamento dei prestiti concessi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GESÌ.*

FRANCESE, ICHINO E VIGNOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'impresa FAG di Somma Vesuviana in provincia di Napoli non riesce ad assumere 30 lavoratori richiesti numericamente alla locale sezione di collocamento sin dal mese di settembre;

se è a conoscenza del fatto che il sindaco del suddetto comune, che ha un numero di abitanti inferiore ai 20.000, non ritiene legale la presenza, nelle liste di disoccupazione locali, di disoccupati di altri comuni e pertanto ha diffidato il collocatore dall' esporre la lista e dall'evadere le richieste dell'azienda FAG;

quali interventi il Ministro intende adottare per garantire con rapidità il funzionamento pieno dell'ufficio di collocamento di Somma Vesuviana. (4-06439)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la circostanza che il sindaco di Somma Vesuviana non ritiene legale la presenza nelle locali liste di collocamento di disoccupati provenienti da altri comuni ai sensi del disposto di cui all'articolo 2 della legge 10 febbraio 1961, n. 5, in quanto detto comune ha, secondo l'ultimo censimento ufficiale, una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti, si fa presente che le dispo-

sizioni ministeriali in materia parlano di dato ufficiale e non di censimento.

In ottemperanza a ciò, l'ufficio di Napoli ha sempre fatto riferimento al dato ufficiale elaborato mensilmente dai singoli comuni, comunicato alla prefettura e pubblicato annualmente su *Pubblicazione movimento demografico dei comuni*.

Secondo il dato ufficiale così rilevato, il comune di Somma Vesuviana ha avuto, per il primo semestre dell'anno 1979, una popolazione di oltre 22 mila abitanti. Conseguentemente, il comune di Somma Vesuviana rientra tra quelli in cui può trovare applicazione la menzionata legge 10 febbraio 1961, n. 5, applicazione, per altro, già avvenuta per il passato senza che vi fosse alcuna contestazione da parte del sindaco.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

**FRANCHI E MARTINAT.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui Eden Cansani di Santa Croce sull'Arno (Pisa), vedova di Alfredo Maffei, a distanza di tre anni dalla morte del marito, aspetta dall'INPS la pensione di reversibilità (certificato: 03046977/SO/ART). (4-07582)

**RISPOSTA.** — La signora Eden Cansani vedova Maffei ha presentato domanda di pensione di reversibilità all'INPS nel settembre 1978. La pratica, seppure con qualche ritardo nell'elaborazione elettrocontabile dovuto a motivi di carattere tecnico, è stata definitivamente liquidata e il relativo libretto è stato inviato all'interessata il 15 luglio 1981.

Nel frattempo sono stati corrisposti all'interessata diversi acconti, per un importo globale di lire 582.790, pari sostanzialmente ai ratei maturati sino al 31 marzo 1981, trattandosi di pensione il cui importo mensile è di lire 19.300.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

**FRASNELLI, BENEDIKTER, EBNER E RIZ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

premessò che l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 recante norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Trentino Alto Adige in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego, dispone al primo comma che la conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca, adeguata alle esigenze del buon andamento del servizio, costituisce requisito per le assunzioni comunque strutturate e denominate ad impieghi nelle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, e degli enti pubblici in provincia di Bolzano;

premessò altresì che l'articolo 8 del decreto di cui sopra prevede nella provincia di Bolzano l'istituzione di ruoli locali del personale civile delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, aventi uffici nella provincia;

constatato che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni con propri decreti pubblicati sul *Bollettino straordinario* n. 4 del 1° marzo 1981 del *Bollettino ufficiale* del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha disposto il bando dei seguenti concorsi interni a carattere nazionale: Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4236. — Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Usciere capo, categoria II del personale degli uffici dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, numero 4212. — Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica di Coadiutore coordinatore, categoria IV del personale degli uffici dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, numero 4213. — Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Vigilante ripartitore, contingente degli uffici principali, categoria IV del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, numero 4214. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Dirigente di esercizio, contingente degli uffici principali, categoria V del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, numero 4215. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Perito, categoria V del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4216. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Segretario coordinatore, categoria VI del personale degli uffici dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4217. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Dirigente principale di esercizio, contingente degli uffici principali, categoria VI del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4218. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Ispettore contabile, categoria VI del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4219. - Concorso interno per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Geometra coordinatore, categoria VI del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4220. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Disegnatore capo, categoria VI del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4221. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Perito coordinatore, categoria VI del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, numero 4222. - Concorsi interni per titoli

professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Programmatore, categoria VI del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4223. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Segretario capo, categoria VII, raggruppamento b) del personale degli uffici dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4224. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica di Dirigente superiore di esercizio, contingente degli uffici principali, categoria VII - raggruppamento b) del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4225. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Ispettore capo contabile, categoria VII - raggruppamento b) del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4226. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Geometra capo, categoria VII - raggruppamento b) - del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, numero 4227. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di Perito capo, categoria VII - raggruppamento b) - del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4228. - Concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica di Programmatore capo, categoria VII - raggruppamento b) del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4229. - Concorsi interni per titoli di servizio a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di vice dirigente amministrativo, categoria VIII del personale con funzioni direttive dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4230. - Concorsi interni per titoli di

servizio, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di vice dirigente telecomunicazioni, categoria VIII del personale con funzioni direttive dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4231. — Concorsi interni per titoli di servizio, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di vice dirigente costruzioni, categoria VIII del personale con funzioni direttive dell'Amministrazione postale; Decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4232. — Concorsi interni per titoli di servizio, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di vice dirigente trasporti, categoria VIII del personale con funzioni direttive dell'Amministrazione postale; in contrasto con le norme di attuazione dello Statuto di autonomia sopramenzionate —

se non ritenga opportuno invitare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni a provvedere con rapidità alla revisione dei decreti e al loro adeguamento alle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752. (4-07827)

**RISPOSTA.** — I bandi di concorso indicati dall'interrogante non violano in alcun modo le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1976, n. 752. Com'è noto, infatti, il primo comma del citato decreto presidenziale prevede testualmente che: la conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca, adeguata alle esigenze del buon andamento del servizio, costituisce requisito per le assunzioni comunque strutturate e denominate ad impieghi delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, e degli enti pubblici in provincia di Bolzano.

I 22 concorsi a carattere nazionale, elencati nel testo dell'interrogazione cui si risponde, non prevedono assunzioni di personale, ma riguardano la progressione in carriera di dipendenti già in possesso di una prevista anzianità di servizio. In merito, poi, all'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752,

che stabilisce l'istituzione nella provincia di Bolzano di ruoli locali del personale civile delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, si ricorda che i ruoli riguardanti l'amministrazione postale sono stati istituiti già da tempo e che l'articolo 13 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica demanda al commissario del Governo per la provincia di Bolzano la competenza a bandire concorsi sia esterni, per l'accesso ai gradi iniziali dei suddetti ruoli, sia interni.

Da quanto sopra discende che non possono muoversi rilievi all'operato dell'amministrazione postale, sia perché questa non ha competenza a bandire concorsi per ruoli locali della provincia di Bolzano, sia perché i concorsi di cui trattasi riguardano l'avanzamento in carriera di personale appartenente ai ruoli nazionali.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

**GALLI MARIA LUISA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di oltre due anni dal decesso del signor Maschi Gino, in Verona, e a distanza di oltre 18 mesi dalla presentazione della domanda, da parte dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, non si sia provveduto alla liquidazione della pensione alla vedova, signora Locatelli Rina (domanda n. 534952).

Si fa presente che la posizione contributiva del Maschi era perfettamente regolare, avendo lo stesso prestato ininterrottamente per 35 anni la sua attività presso gli stabilimenti della società Mondadori, in Verona. (4-08555)

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione di reversibilità della signora Rina Locatelli vedova Maschi è stata definita dalla sede provinciale dell'INPS di Verona nel giugno 1980, e quindi trasmessa al centro elettronico per le necessarie operazioni elettrocontabili. In attesa del completamento di tali operazioni che l'istituto ha

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

assicurato prossimo, alla signora Locatelli è stata, comunque, corrisposta, a copertura del periodo 1° dicembre 1979-31 maggio 1981, la somma complessiva di lire 2.715.470.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere il loro pensiero in merito all'andamento della bilancia commerciale nei primi quattro mesi del corrente anno, 1981, che vede così ripartito, tra le varie voci, un *deficit* per un totale complessivo di oltre settemila miliardi:

Prodotti alimentari . . . . .	— 1.858,2
Combustibili minerali e derivati . . . . .	— 8.057,4
Tessili e abbigliamento . . . . .	+ 2.710,4
Prodotti metallurgici . . . . .	— 323,7
Prodotti meccanici . . . . .	+ 2.269,2
Mezzi di trasporto . . . . .	— 63,6
Prodotti chimici . . . . .	— 822,8
Altri prodotti . . . . .	— 860,5
<b>Totale . . . . .</b>	<b>— 7.006,6</b>

Per sapere se il Governo condivide oppure no l'opinione secondo la quale le voci più pesanti del pauroso squilibrio commerciale sono da attribuire in particolare ad errate politiche di intervento (oppure di non intervento) seguite da molti anni a questa parte dai vari Governi.

Gli squilibri più gravi, infatti (oltre quello evidentissimamente assurdo che riguarda i prodotti alimentari, che è il frutto fatale di disinteresse e di vere e proprie umiliazioni inflitte all'agricoltura da almeno 30 anni a questa parte), appaiono quelli dei « prodotti chimici » (risultato fatale anch'esso della nefasta politica di incontrollate sovvenzioni e di maniche na-

zionalizzazioni seguite da una quindicina di anni a questa parte) e quelli del combustibile minerale e derivati, nel quale non operano soltanto fattori internazionali, ma ha distruttivamente operato la creazione del potere monopolistico statale dell'ENEL, che ha bloccato ogni diversificata iniziativa ed ha permesso distorsioni assurde e corruttrici in particolare nell'uso e nell'abuso dei prodotti petroliferi.

L'interrogante gradirebbe avere assicurazioni che, di fronte a danni tanto gravi, il Governo intenda fare un serio esame autocritico e trarre le necessarie conseguenze di destatalizzazione e di liberalizzazione, premessa del resto necessaria per una effettiva moralizzazione della vita pubblica italiana. (4-08930)

RISPOSTA. — Il peggioramento registrati nei primi cinque mesi del 1981 nell'andamento della bilancia commerciale (che ha raggiunto un *deficit* pari a 10.116 miliardi) trae origine da carenze strutturali presenti nell'economia italiana e da fattori caratterizzanti la situazione economica mondiale tra i quali si possono ricordare l'apprezzamento del dollaro sulle altre monete europee, il rallentamento che caratterizza la domanda internazionale l'elevato tasso d'inflazione interna, i riflessi dei provvedimenti monetari e creditizi adottati dal Governo italiano nel marzo 1981.

L'industria italiana (che nei primi mesi dell'anno 1981 ha registrato una flessione della produzione) si trova infatti a dover fronteggiare sul piano interno i contraccolpi causati dalla continua impennata dei costi, dalle difficoltà di ordine monetario e dalle restrizioni del credito, mentre sul piano dei rapporti con l'estero vede la propria produzione penalizzata dall'elevato differenziale d'inflazione oltre che subire la generalizzata fase di rallentamento che caratterizza la domanda internazionale. Le esportazioni italiane sono inoltre indirizzate per circa il 60 per cento nell'area delle valute forti, mentre quasi la metà delle importazioni proviene dall'area del dollaro, che tra gennaio e maggio 1981 ha

conseguito un apprezzamento sulla lira di circa il 25 per cento rispetto allo stesso periodo del 1980. Così, nonostante la diminuzione in quantità delle nostre importazioni (l'incremento dei prezzi è stato infatti superiore alla crescita del loro valore) verificatasi nel periodo in esame, il *deficit* commerciale si è ampliato per effetto del deprezzamento della lira nei confronti del dollaro e per il peggioramento dei rapporti di scambio, dovuto alla svalutazione della lira nei confronti delle altre monete europee.

L'inversione della tendenza al progressivo peggioramento della bilancia commerciale sembra potersi ricollegare, sul piano interno al raggiungimento di un duplice ordine di obiettivi. Si tratta in primo luogo di perseguire uno stabile miglioramento delle condizioni di competitività delle nostre merci, da attuare con una ridotta dinamica dei costi interni, e da accompagnare nel contempo con una diversificazione in termini qualitativi di alcuni dei nostri prodotti tale da renderli indipendenti dalla pura competitività di prezzo. In secondo luogo occorre procedere ad una progressiva riduzione della dipendenza della nostra economia da materie prime e prodotti intermedi di importazione (in particolare il petrolio, il cui saldo negativo ha raggiunto nel periodo in esame i 10.694 miliardi, superando l'intero *deficit* della bilancia commerciale).

Per quanto riguarda più specificamente i prodotti alimentari si deve rilevare che il settore agricolo-alimentare, che è tra quelli che registrano i saldi negativi più consistenti nel nostro interscambio ha sempre formato oggetto di attenzione privilegiata nella elaborazione dei programmi dell'attività promozionale ed ha impegnato percentuali notevoli degli stanziamenti ministeriali destinati alla realizzazione di tali programmi. Nel 1981, infatti, questo Ministero ha stanziato tre miliardi di lire per la *promotion* in favore del settore in questione, partecipando alle più importanti manifestazioni internazionali e continuando le ormai tradizionali campagne pubblicitarie in USA, Canada, Giappone nonché nei principali paesi europei.

Non va inoltre dimenticato che i centri commerciali all'estero dell'Istituto nazionale per il commercio estero — soprattutto quelli di Düsseldorf (Repubblica federale di Germania), Londra (Gran Bretagna) e New York (USA) — sono stati strutturati in modo tale da poter essere utilizzati soprattutto in favore del settore agro-alimentare. Ove si aggiungano alle somme stanziare da questo Ministero i cospicui fondi destinati dal Ministero dell'agricoltura, nell'ambito della legge quadrifoglio, al sostegno delle nostre esportazioni agricolo-alimentari, non si può dire che il settore non venga adeguatamente sostenuto nello sforzo di penetrazione sui mercati esteri.

Comunque, si fa presente che in questi ultimi mesi la situazione della bilancia commerciale e di quella dei pagamenti dà segni di notevole miglioramento, imputabili in verità soprattutto al deposito previo all'importazione e dalla stagione turistica ancora in corso. Infatti se il disavanzo commerciale rilevato nel primo semestre ha raggiunto 10.899 miliardi di lire (7.785 nei primi sei mesi del 1980), è da sottolineare che nel giugno 1981 il disavanzo commerciale è stato di soli 790 miliardi, grazie soprattutto all'inversione della tendenza di fondo che vedeva le importazioni crescere ad un ritmo molto più elevato (più 21,9 per cento) rispetto alle esportazioni (più 17,5 per cento).

Con ciò non si vogliono negare i gravi problemi derivanti dai persistenti sbilanci in alcuni settori, quali quello alimentare, delle autovetture, dei prodotti chimici e metallurgici oltre, ovviamente, all'energetico.

*Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.*

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premessi che la signorina Borgi Maria Albina, nata a Piosasco l'8 maggio 1939 e qui residente, era costretta per grave situazione di salute ad abbandonare

il suo posto di impiegata comunale il 9 dicembre 1974 e che contemporaneamente presentava domanda al Ministero del tesoro per ottenere la pensione privilegiata;

premesso ancora che il 16 maggio 1977 la predetta signorina Borgi, veniva sottoposta a visita medica collegiale e che il 2 aprile 1980 la prefettura di Torino spediva al Ministero del tesoro ulteriore documentazione;

premesso sempre che il Ministero del tesoro richiedeva il parere del Ministero della sanità, che sollecitava il predetto parere in data 6 giugno 1980 e che tornava a sollecitare in data 22 luglio 1981;

constatato che la posizione numero 7097837 della Borgi, le cui condizioni di salute sono peggiorate e la cui situazione economica è miserrima, è rimasta immobile da ben sette anni -

se si ritiene possibile che detta pratica possa essere sbrigata ragionevolmente entro il 1990 e che quindi per la signorina Borgi, che non ha ancora aderito all'area dell'Autonomia, ci sia ancora qualche speranza... (4-09895)

**RISPOSTA.** — La pratica relativa alla signorina Maria Albina Borgi, pervenuta all'ufficio medico legale di questo Ministero in data 13 giugno 1980, è stata restituita alla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro il 16 settembre 1981.

Come fatto presente dal predetto ufficio la definizione della pratica ha richiesto tempi adeguati, essendosi ritenuto opportuno, ai fini di una esatta valutazione medico-legale, che la questione fosse esaminata da una commissione medica integrata da un consulente psichiatra.

*Il Ministro della sanità:* ALTISSIMO.

**MICELI.** — *Al Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia non sia

stata più concessa la facoltà di riscattare, ai fini previdenziali, determinati periodi di servizio già prestato.

Tale facoltà venne stabilita inizialmente con la legge 4 dicembre 1956, n. 1450 (articolo 10) ed i limiti di tempo previsti sono stati estesi ulteriormente con le leggi 11 dicembre 1962, n. 1790, e 22 ottobre 1973, n. 672.

L'interrogante fa rilevare la necessità dell'adozione di una nuova proroga - a conferma dei motivi sociali che hanno già ispirato le avvenute concessioni - per agevolare altri numerosi lavoratori.

(4-05347)

**RISPOSTA.** — Tale facoltà è stata più volte prorogata, pertanto si fa presente che il problema sollevato con l'interrogazione deve essere considerato nel quadro dell'evoluzione subita dalla legislazione previdenziale. Infatti, la legge 7 febbraio 1979, n. 29, sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi, ha attribuito ai lavoratori la facoltà di valorizzare, in un unico ordinamento previdenziale, periodi di iscrizione presso altri ordinamenti pensionistici, per cui, l'istituto del riscatto è stato svuotato della sua particolare funzione.

La richiesta proroga, per altro, si risolverebbe in una norma di particolare favore per i lavoratori iscritti al fondo telefonico, in quanto consentirebbe agli stessi di valorizzare, presso il fondo stesso, periodi di iscrizione nell'assicurazione generale obbligatoria, per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, pagando un contributo nettamente inferiore a quello previsto dall'articolo 2 della citata legge n. 29 del 1979.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**NAPOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della recrudescenza dei fenomeni delinquenti, comuni e mafiosi, di cui da qualche tempo è violentemente interessata la provincia di Cosenza.



Per sapere se, a livello ministeriale, il fenomeno è stato valutato nella sua ampiezza, tenendo conto che negli ultimi due mesi la provincia e la città di Cosenza sono state terreno di scontro di vere e proprie bande di malviventi, ma anche di organizzazioni mafiose che tendono ad intervenire pesantemente nei settori produttivi e commerciali, in particolare nei nuovi redditivi mercati agricoli, non solo attraverso vere e proprie « tasse sugli affari », ma intervenendo direttamente nelle attività; tenendo conto che nel giro di due mesi sono state registrate decine di rapine, aggressioni, tre omicidi, decine di ferimenti, che hanno reso invivibili una città ed una provincia finora esenti da così gravi fenomeni sociali.

Per sapere quali provvedimenti il Governo ha assunto o intende assumere per riportare l'ordine e garantire la vita e la libertà individuale e collettiva della comunità cosentina, provvedimenti che devono anche prevedere il rafforzamento qualitativo e quantitativo delle strutture dello Stato e in particolare delle forze dell'ordine. (4-08307)

**RISPOSTA.** — Il fenomeno dell'aumento della criminalità, anche organizzata, nella provincia di Cosenza è attentamente controllato e contrastato dalle forze dell'ordine, che hanno conseguito, nella loro azione, apprezzabili risultati. Numerosi arresti sono stati infatti operati, tra cui quelli di 23 pregiudicati appartenenti ad una organizzazione delinquenziale dedita prevalentemente a rapine in danno di uffici e furgoni postali.

Oltre agli interventi di carattere repressivo sono state adottate, in numerosi casi, misure di carattere preventivo, come la diffida e la sorveglianza speciale. Per contrastare, poi, più incisivamente il fenomeno, questo Ministero, con provvedimento in data 29 maggio 1981, ha disposto l'assegnazione alla questura di Cosenza di nove agenti. Attualmente, quindi, il suddetto ufficio dispone di 296 elementi

con una eccedenza di 46 unità rispetto all'organico previsto.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**PARLATO, RAUTI E GUARRA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se risulti vero che la prima pietra dell'Ospedale di Sapri fu posta trentuno anni orsono, quali siano i fondi sinora stanziati e come siano stati utilizzati, a chi ascenda la responsabilità di sì assurdo e macroscopico ritardo e ove risponda anche al vero che il personale amministrativo è in servizio da due anni, quale ne sia l'organico e quali attività abbia svolto sinora;

se risponde al vero che dietro i fatti del 28 luglio — del tutto giustificati ad avviso degli interroganti — ci sia la solita faida di potere tra i partiti di Governo (DC - PCI - PSI in testa) e la loro provata incapacità che in trentuno anni e nonostante i molti miliardi spesi non ha saputo realizzare l'indispensabile e sempre più urgente struttura ospedaliera o, come ha affermato l'onorevole Conte del partito socialista « il rivoltismo dei sapresi dissimula interessi particolari come la mancata assunzione o la richiesta di ottenerla »;

se, a parte la legittimità in ogni caso di una eventuale richiesta dei disoccupati di vedere riconosciuto il loro sacrosanto e costituzionale diritto al lavoro, che non è stato realizzato dai partiti di Governo negli stessi 31 anni occorsi per costruire l'ospedale, non risponda al vero che la provincia di Salerno manchi del 70 per cento di posti-letto ospedalieri necessari al punto che nessuno degli altri 5 ospedali gemelli di quello di Sapri (quelli di Amalfi, Battipaglia, Roccaspide, Faiano, Salerno San Leonardo) benché in costruzione da innumerevoli anni è stato completato ed aperto alle crescenti esigenze sanitarie della cittadinanza del salernitano e come e quando il Governo e la Regione Campania e la Provincia di

Salerno intendano far fronte per ciascun presidio ospedaliero sia all'emergenza che alla sicura apertura a medio termine di tutti gli ospedali della provincia di Salerno, riscattandosi dalle loro vergognose responsabilità. (4-00462)

**RISPOSTA.** — La materia oggetto dell'atto parlamentare è stata trasferita, per effetto della normativa intervenuta nel settore, alla competenza regionale, i cui organi hanno potere di iniziativa e di intervento in merito. Pertanto, questo Ministero ha provveduto ad interessare tramite il commissario di Governo, la competente regione Campania che con la sottoindicata lettera del 7 luglio 1981, ha comunicato le richieste notizie:

« Agli atti di questo servizio risulta che con decreto del presidente della giunta regionale Campania del 20 dicembre 1971 n. 21, l'ospedale di Sapri venne costituito in ente ospedaliero. È stato retto da commissari regionali fino al gennaio 1980; da tale data è gestito da una amministrazione ordinaria.

L'ente in parola è in attività da novembre 1979, anche se noti problemi di carattere economico, hanno ostacolato il completo funzionamento di tutto il complesso ospedaliero. Per quanto riguarda le altre strutture ospedaliere della provincia di Salerno, quasi tutte hanno portato a termine i lavori di completamento finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno per cui la situazione riguardante il numero dei posti letto in questi ultimi tempi è migliorata ».

*Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.*

**PARLATO.** — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se siano informati delle agitazioni minacciate, a buon diritto, dalle agenzie di viaggio che hanno evidenziato come l'attuale « tetto valutario » relativo alle prestazioni turistiche per viaggi *outgoing*

sia divenuto da tempo tanto inadeguato da porre in crisi drammatica la attività degli operatori del settore, mentre d'altro canto rende anche del tutto impossibile a turisti italiani diretti all'estero di effettuare viaggi a distanza appena extraeuropea e per più di qualche giorno, con un *plafond* che, come quello attuale, non consente nemmeno prestazioni accettabili ed adeguate;

quali iniziative, a tutto avuto riguardo, ritengano di dover urgentemente adottare, stante l'approssimarsi della stagione turistica più intensa, per prevenire le minacciate agitazioni e soddisfare, con formule opportune, sia le esigenze valutarie sia quelle, di non poco momento, evidenziate dagli agenti di viaggio che chiedono o l'abolizione del « tetto » in parola o, in subordine, la sua elevazione ad almeno due milioni per turista.

(4-02889)

**RISPOSTA.** — La materia una volta regolata dal decreto del Ministero del commercio con l'estero in data 23 aprile 1980 e da quello di questo dicastero in data 8 maggio 1980 è oggi recepita nel decreto-legge 12 marzo 1981, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo 1981 n. 82 e più specificamente ordinata dalle disposizioni di attuazione dello stesso stilate ad opera dell'Ufficio italiano cambi e raccolte nella circolare del 31 agosto 1981 n. 1 concernente: Disposizioni valutarie relative ad operazioni finanziarie. Secondo la vigente normativa, quindi, la quota di assegnazione di valuta per chi si reca all'estero per turismo è fissata fino al limite massimo del controvalore di lire italiane 1.100 mila. La predetta quota attenua sufficientemente le limitazioni valutarie di cui è cenno nell'interrogazione, anche in considerazione dello sfavorevole andamento della bilancia dei pagamenti che tra l'altro non consiglia, al momento, di prendere in esame la possibilità di eliminare ogni restrizione di assegnazione di valuta.

Inoltre, è da ricordare che, proprio al fine di aggiustare il bilancio dei pagamen-

ti anche attraverso il controllo della liquidità bancaria il ministro del commercio con l'estero di concerto con il ministro delle finanze e con lo scrivente, con decreto del 27 maggio 1981, ha subordinato — pur se per un limitato periodo dal 28 maggio al 1° ottobre 1981 — gli acquisti contro lire di valuta estera, a pronti e a termine, gli utilizzi di disponibilità di conti valutari di giro e di diretta acquisizione, gli accreditamenti di conti in lire di pertinenza estera alla costituzione di un deposito infruttifero in lire italiane vincolate per la durata di 90 giorni di importo pari al 30 per cento delle lire italiane impiegate per l'acquisto di valuta estera. Restando così incluse nell'obbligo del deposito anche le assegnazioni di valuta per finalità turistica.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se si intenda finalmente includere tra le malattie professionali le zoonosi più significative (quali la brucellosi, la leptospirosi ittero-emorragica e la echinococcosi), considerato che può trattarsi ugualmente di tecnopatie nonostante l'occasionalità in qualche caso dell'evento e la possibile, obiettiva derivazione anche da unica carica microbica e parassitaria massiva, anziché dalla lenta, ripetuta graduale immisione nell'organismo;

se, anche considerato che per molte categorie di lavoratori, agricoli e non, ma che comunque operano in zone agro-pastorali, il rischio è costante e grave, si ritenga di dover tutelare previdenzialmente quanti possano contrarre le anzidette zoonosi, come del resto è da tempo allo studio, così compiendo un atto di sostanziale giustizia sociale. (4-04367)

**RISPOSTA.** — L'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali viene esaminata nell'ambito del sistema dell'as-

sicurazione contro gli infortuni. Essa, però, si caratterizza rispetto a tale sistema perché opera a condizione che sussista l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro; essa è inoltre disciplinata, generalmente, salvo talune disposizioni speciali, dalla medesima normativa vigente per l'assicurazione infortuni.

Ciò premesso, sono considerate malattie professionali, agli effetti assicurativi, le tecnopatie tassativamente elencate dalla legge che siano contratte nell'esercizio ed a causa di talune lavorazioni indicate nella specifica tabella, sempreché per tali lavorazioni sussista l'obbligo della tutela contro gli infortuni sul lavoro. Quindi, perché la malattia professionale sia riconosciuta come tale, deve essere contenuta in una tabella allegata alla legge e deve essere contratta nell'esercizio ed a causa di determinate lavorazioni. Ciò significa che nelle tecnopatie la qualificazione professionale dell'evento assicurato è condizionata ad una eziologia ben più tipica rispetto a quella prevista per l'infortunio sul lavoro. La tecnopatia si caratterizza e si differenzia rispetto all'infortunio, fra l'altro, anche per la natura del rapporto eziologico con il lavoro: nell'infortunio il lavoro ha rilevanza nei termini dell'occasione di lavoro; nella malattia professionale, invece, nei termini di diretta derivazione eziologica della causa patogena. Nella legislazione italiana la lista delle malattie professionali, a differenza di quella predisposta in altri paesi, ha sempre escluso qualsiasi rischio microbico o biologico tradizionale ad eccezione di quello legato all'anchilostomiasi.

Ciò in quanto, nell'ambito della nostra normativa, un lavoratore che contragga una malattia infettiva o parassitaria può beneficiare della tutela privilegiata a titolo di infortunio sul lavoro. Questo criterio presenta un duplice vantaggio in quanto, in linea con il principio di giustizia sociale richiamato dall'interrogazione stessa:

1) realizza nell'ambito dei rischi biologici un sistema di protezione globale, evitando le carenze e le discriminazioni proprie di ogni sistema tabellare;

2) consente di valutare caso per caso l'origine lavorativa o meno della malattia.

Per altro, l'inserimento delle zoonosi nella lista delle malattie professionali, oltre a creare discriminazioni e con altre malattie infettive e parassitarie, e nei confronti delle categorie professionali escluse, porterebbe ad applicare il principio della presunzione di origine, per cui tutte le zoonosi diverrebbero di fatto e indipendentemente dalla lavorazione svolta, caso per caso responsabile, altrettante tecniche oggetto di tutela.

È infine da considerare che la necessità, legata alla normativa in vigore, di ricercare caso per caso l'origine lavorativa o meno della malattia, porta ad eseguire indagini utili anche ai fini della prevenzione; è noto, ad esempio, che l'identificazione di capi di bestiame infetti può evitare che il contagio si estenda e che altri prestatori d'opera siano colpiti dalla zoonosi.

Il Ministero del lavoro ritiene, comunque, di poter condividere le attese sociali sull'ampliamento della lista delle malattie professionali, in ciò confortato dalle raccomandazioni CEE e da una giurisprudenza che interpreta l'esigenza di ampliare il campo di applicazione delle malattie professionali. È da rilevare, però, che dall'inizio dell'applicazione del testo unico n. 1124 del 1965 si è succeduta una serie di interventi, diretti ed indiretti, che risentono della mancanza di un programma unitario.

In questo contesto è stato predisposto uno schema di disegno di legge di delega al Governo per una generale revisione della vigente normativa infortunistica, nello ambito della quale potrà avere soluzione anche il problema evidenziato dall'interrogante.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

**PARLATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alla denuncia, sembra fondata, di una don-

na ristretta nel carcere femminile di Rebibbia, la quale ha esposto di essere stata ripetutamente minacciata e sottoposta da altre tre detenute a violenze anche sessuali ed obbligata tra l'altro anche a lavare i loro indumenti ed a pulire la cella comune, come tutto ciò abbia potuto verificarsi senza che il personale di custodia non rilevasse mai nulla in ordine ai gravi fatti denunciati e già vagliati dalla magistratura. (4-06890)

**RISPOSTA.** — L'episodio cui fa riferimento l'interrogante è stato denunciato alla vice direttrice della casa circondariale di Roma Rebibbia femminile il 2 maggio 1980 dalla detenuta Silvana Paradisi, che ha affermato di essere stata oggetto di numerose violenze, precisando, fra l'altro, di essere stata costretta ad infilare la testa nel *water* e di essere stata minacciata di ulteriori e più gravi angherie se avesse riferito tali circostanze. Ravvisandosi nei fatti riferiti ipotesi di reato, la direzione dell'istituto ha inviato i relativi atti all'autorità giudiziaria competente, per i provvedimenti del caso.

Con sentenza in data 23 febbraio 1981 il tribunale di Roma ha condannato le imputate Maria Rita Onorati, Antonella Furciniti, Pasqualina Lisai, Concetta Alfano e Emilia Di Stazio alla pena di anni due di reclusione ciascuna per i reati di cui agli articoli 81 capoverso 610 codice penale, 527, 521, 519, 542 secondo capoverso codice penale.

La posizione processuale relativa alla detenuta Rosalba Valente è stata invece stralciata. Gli atti sono stati rimessi alla procura della Repubblica di Roma per ulteriore istruttoria.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che la CEE, a seguito del sisma del 23 novembre 1980, dispose che 40.000 tonnellate di carne congelata fos-

sero messe a disposizione gratuita delle popolazioni terremotate e che il Commissario di Governo per le zone terremotate, a sua volta, ha disposto che tali quantitativi di carne venissero gratuitamente distribuiti ai terremotati di Napoli —

se sia informato di quanto deciso dalla socialcomunista amministrazione comunale di Napoli la quale, anziché distribuire tale quantitativo di carne congelata del tutto gratuitamente ed agli effettivi terremotati, ha deliberato che un chilogrammo di tale carne possa essere consegnato solo al portatore di un « buono » apposito (distribuito tramite i consiglieri di quartiere) che dà però diritto a ritirare tale carne gratuita solo se venga... acquistato un altro chilo di carne (questa facente parte del contingente che l'ente comunale di approvvigionamento ha importato dal Sud America a lire 2.000 circa il chilogrammo) a lire 4.935;

se sia informato che l'assoluta illegittimità della disinvolta operazione del sindaco comunista Maurizio Valenzi, e dell'assessore socialista all'Annona, Luigi Locorotolo sia dovuta alla « necessità » di coprire la fallimentare operazione di acquisto di ingenti quantitativi di carne sudamericana che, ove questi non venissero rapidamente smaltiti, si tradurrebbe in un passivo di alcune centinaia di milioni, che si spera di evitare sulla pelle dei terremotati, costringendoli all'acquisto obbligatorio per ricevere il secondo chilo di carne che avrebbe dovuto essere loro distribuito gratuitamente;

se intenda sollecitamente intervenire per far cessare la ignobile speculazione e ripristinare il diritto dei 120.000 terremotati, facilmente identificabili dal certificato di sgombero dei loro alloggi resi inagibili dal sisma, a ricevere del tutto gratuitamente e senza la erogazione di alcuna somma, comunque camuffata, i quantitativi di carne congelata di provenienza CEE e da questa regalata non alla amministrazione comunale, per imbastire la illegittima operazione di cui si è detto, ma alle popolazioni terremotate. (4-07442)

RISPOSTA. — L'ente di consumo e approvvigionamento del comune di Napoli, nel mese di gennaio 1981, inoltrò al commissariato straordinario del Governo per le zone terremotate, in due diverse fasi, richiesta per l'assegnazione di complessivi quintali seimila di carne congelata per la distribuzione gratuita alle popolazioni del capoluogo colpite dal sisma. Si trattava di una parte dei ventimila quintali di carne che la Comunità economica europea, assieme ad altri generi, aveva messo a disposizione per le necessità dei sinistrati del centro Italia.

L'ente beneficiario, per procedere alla assegnazione di tale alimento, decise di abbinare l'operazione alla distribuzione, a prezzo contenuto, di analoghi quantitativi di carne congelata proveniente dall'Argentina che aveva in precedenza acquistato per l'immissione al consumo cittadino in funzione calmieratrice e promozionale. Il prezzo della carne argentina, costata lire 3.765 al chilogrammo, fu determinato dal consiglio di amministrazione dell'ente in lire 4.935 al chilogrammo allo scopo di coprire l'IVA più le spese di ricarico dell'esercente.

Ebbe così il via, ai primi di marzo 1981, l'operazione denominata « uno più uno » che ha avuto luogo, in considerazione dei notevoli quantitativi di carne da distribuire ai sinistrati, con il concorso dei normali canali distributivi, atteso che il comune capoluogo non dispone di spacci di vendita. Ai terremotati è stato così assegnato, per ogni chilo di carne ceduto gratuitamente, un uguale quantitativo di prodotto offerto a prezzo agevolato.

L'iniziativa in questione, attuata in quattro tornate, ha riscosso vasti consensi nell'opinione pubblica che ha favorevolmente commentato l'intervento della Comunità economica europea in favore delle popolazioni terremotate. Si soggiunge, infine, che tutte le delibere adottate dall'ente di consumo di Napoli, in ordine all'attuazione delle diverse fasi dell'operazione, sono state ritenute legittime dal comitato regionale di controllo.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quante farmacie sono state distrutte o rese totalmente e parzialmente inagibili, nelle zone terremotate, dal sisma del 23 novembre 1980 e dove esse erano ubicate;

quali precisi interventi siano stati spiegati e quali agevolazioni specifiche siano state effettivamente già concesse sia in ordine alla sostituzione dei locali distrutti che al recupero di agibilità degli immobili ed alla ricostituzione di scorte, medicinali ed attrezzature, considerata sia la obiettiva esigenza di riapertura dello esercizio di così importanti presidi, sia l'avvicinarsi della stagione estiva, che nelle zone terremotate può tradursi nella diffusa necessità di disporre dei medicinali legati alla prevenzione ed alla cura di eventuali malattie infettive. (4-08193)

RISPOSTA. — La materia di cui all'interrogazione richiama la diretta competenza del commissariato straordinario del Governo per la Campania e la Basilicata, i cui poteri di intervento, in ordine ai danni del sisma del novembre 1980, sono stati rivolti anche nei confronti delle farmacie distrutte o rese inagibili. Al riguardo si trascrive pertanto, per ogni utile valutazione, la nota 5063/AA.GG.1/81, con la quale il predetto commissariato, interes-

sato dallo scrivente, ha riferito in proposito.

Si riportano, nel seguente specchietto di ricapitolazione, il numero e la localizzazione delle farmacie private distrutte o rese inagibili dal sisma del 23 novembre 1980.

provincia	distrutte	inagibili	danneggiate
Napoli . . .	—	19	1
Avellino . . .	12	5	—
Salerno . . .	6	2	—
Potenza . . .	3	15	2
Benevento . . .	—	9	—
Caserta . . .	—	1	—
<b>Totale . . .</b>	<b>21</b>	<b>51</b>	<b>2</b>

Tutte le farmacie sopraelencate sono state rapidamente ripristinate, qualche volta con soluzioni di fortuna, e risultano allo stato, tutte funzionanti. In ordine ai precisi interventi spiegati nel settore ed alle agevolazioni specifiche effettivamente già concesse, può affermarsi che questo commissariato ha agito essenzialmente da centro di coordinamento e di propulsione degli interventi dei vari enti specificatamente deputati. Tali interventi, nel caso delle farmacie private, possono così riassumersi:

#### INTERVENTI ECONOMICI A FAVORE DELLE FARMACIE PRIVATE

ente erogatore	quantum	tipo di contributo
ENPAF (Ente nazionale previdenza assistenza farmacisti) . . . . .	800 milioni	a fondo perduto
ENPAF (Ente nazionale previdenza assistenza farmacisti) . . . . .	1.500 milioni	prestiti a tasso agevolato
Fondo comune (FOFI, FEDERFARMA, ENPAF) . . . . .	230 milioni	a fondo perduto
Fondo rurale . . . . .	imprecisato	prestiti a tasso agevolato
Ordine dei farmacisti di Napoli . . . . .	30 milioni	contributo a fondo perduto
Ordine dei farmacisti di Salerno . . . . .	imprecisato	contributo a fondo perduto
Ordine dei farmacisti di Avellino . . . . .	imprecisato	contributo a fondo perduto
Ordine dei farmacisti di Potenza . . . . .	imprecisato	contributo a fondo perduto

Il fondo comune raccoglie offerte pervenute da farmacisti anche stranieri mentre nello schema non sono riportati gli interventi di carattere generale anche se, di questi ultimi provvedimenti, hanno beneficiato anche le farmacie private. Infatti in forma meno diretta, ma non per questo meno efficaci, i titolari di farmacia sono i naturali destinatari della lettera e) dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 874 che prevede la concessione di contributi a favore di quelle imprese commerciali che abbiano perduto, in tutto o in parte, merci ed attrezzature esistenti nella azienda distrutta o danneggiata.

Altro contributo è previsto per gli esercenti attività commerciali che hanno avuto locali danneggiati a causa del sisma per realizzare *boxes* al fine di svolgere provvisoriamente dette attività. Ben coscienti, infine, della obiettiva esigenza di ripristinare un servizio importante come quello farmaceutico, questo commissariato è intervenuto anche attraverso il finanziamento diretto o tramite la Regione, degli ospedali danneggiati dal sisma — e quindi anche del relativo servizio farmaceutico — al fine di ripristinare sul territorio la più completa funzionalità nel settore.

*Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.*

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali responsabilità siano emerse in ordine alle cause dell'incendio divampato nella « roulottopoli » di Contrada dove, a sette mesi dal sisma, i terremotati vivono tuttora in sistemazioni provvisorie di fortuna, quali sono le *roulottes*, addossate l'una all'altra, e prive di elementari strutture di sicurezza e in particolare:

1) perché siano scoppiate sei bombole di gas liquido, dove esse erano sistemate, quali criteri di sicurezza erano osservati per il loro uso e deposito;

2) quali mezzi ed attrezzature antincendio erano stati sistemati nella roulottopoli, e perché essi non hanno avuto efficacia:

3) perché non si sia riusciti a salvare la vita del piccolo Francesco Battaglia, arso vivo in una *roulotte*;

4) se risulti esatto che il criterio seguito per la distribuzione delle *roulottes* nell'area del campo ha impedito la agevole circolazione di uomini e mezzi di soccorso, non essendoci spazio sufficiente tra l'una e l'altra *roulotte*, e chi decise che le *roulottes* venissero disposte in tal modo, ed in tale quantità rispetto alla estensione ed al perimetro dell'area.

5) se risulti esatto che nonostante più volte la rete elettrica avesse avuto « corti circuiti », nessuno era mai intervenuto per effettuare le necessarie riparazioni;

6) se era stato mai nominato un responsabile addetto all'ordine pubblico, alla sicurezza, alla difesa igienico-sanitaria nel campo e, in caso negativo, perché tale necessaria responsabilità non venne mai affidata, con l'effetto che nessuno segnalò i potenziali pericoli, ponendovi tempestivo riparo e, quando effettivamente verificatisi, nessuno intervenne per evitarne le mortali conseguenze;

quali siano le ragioni che a sette mesi dal sisma abbiano impedito l'insediamento abitativo definitivo, o almeno meno precario, dei terremotati di Contrada per i quali si apre oltretutto la prospettiva di un altro rigido inverno nella assoluta e pericolosa inadeguatezza abitativa della roulottopoli. (4-09022)

RISPOSTA. — L'incendio verificatosi il 15 giugno 1981 nella roulottopoli del comune di Contrada (Avellino) è stato provocato dallo scoppio di una sola bombola di gas, che si trovava all'interno di una delle *roulottes* che, per espresso desiderio degli occupanti, erano state sistemate ad una distanza di circa un metro e mezzo l'una dall'altra, distanza ritenuta congrua dal comitato di assegnazione. Altre cinque bombole, collocate in apposito contenitore esterno, non sono invece esplose. Nell'incendio sono andate distrutte 11 *roulottes*

ed è rimasto danneggiato un *container* adibito a servizi igienici.

Allorché si sviluppò l'incendio gli stessi occupanti del campo provvidero subito ad allontanare i bambini, ma purtroppo, non si accorsero che il piccolo Francesco Battaglia di tre anni era rimasto all'interno della propria *roulotte*.

L'incendio venne domato in 30 minuti in seguito all'intervento dei vigili del fuoco accorsi sul luogo con mezzi adeguati. Le indagini svolte non hanno fino ad ora individuato specifiche responsabilità; la locale procura della Repubblica ha comunque incaricato il comandante dei vigili del fuoco di Avellino di eseguire accertamenti tecnici per determinare le cause dell'incidente. Non risulta, per altro, che in precedenza si siano verificati, nel campo, corti circuiti, ma soltanto qualche caso di dispersione di energia, risolto con l'intervento di personale specializzato.

Per quanto attiene alla vigilanza igienico-sanitaria della roulottepoli si precisa che essa era svolta da una squadra sanitaria della regione Lombarda. Si aggiunge, infine, che le *roulottes* assegnate al comune di Contrada hanno rappresentato, come per altro è avvenuto sul piano generale, una soluzione precaria, in attesa di altra più idonea, sia pure provvisoria. Per tale centro infatti è stata disposta l'assegnazione di 30 *containers*, ormai da tempo abitati.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le precise circostanze nelle quali il giovane tossicodipendente Liborio Agnello, da pochissimi giorni ristretto nelle carceri dell'Ucciardone, è riuscito a darsi la morte nello scorso mese di agosto, impiccandosi alla finestra della cella di isolamento nella quale trovavasi ristretto;

come mai ciò abbia potuto verificarsi nonostante che il regime di isolamento in cui il detenuto trovavasi comportasse l'obbligo di sorveglianza a vista;

quali responsabilità in ordine all'ennesimo episodio carcerario siano emerse e come esse siano state perseguite;

quanti decessi, non dovuti a cause naturali, si siano avuti nel carcere palermitano anzidetto dal 1976 ad oggi ed a quali altre cause essi siano stati attribuiti. (4-09723)

RISPOSTA. — Il detenuto Liborio Agnello, ristretto nella casa circondariale di Palermo dal 6 agosto 1981, era stato posto in isolamento a disposizione della locale procura della Repubblica, in quanto imputato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione di armi. Dichiaratosi tossicodipendente, l'Agnello era stato subito curato come tale, in attesa di visita neurologica. Il successivo 7 agosto 1981 verso le ore 12,50 si impiccava alla finestra della cella con una striscia ricavata da un lenzuolo. Nonostante le cure praticate dal sanitario, chiamato con urgenza dall'agente di servizio al piano, l'Agnello moriva per asfissia da impiccagione alle ore 12,55. Aveva, poco prima dell'insano gesto, regolarmente ritirato (alle ore 12,15) il vitto e chiesto, verso le ore 12,30, alla guardia di servizio un giornale da leggere. Nulla, quindi, lasciava presagire quell'epilogo.

Dalla relazione dell'ispettorato distrettuale di Palermo, incaricato dell'indagine amministrativa, non sono emerse responsabilità a carico del personale civile e militare dell'amministrazione penitenziaria operante nella casa circondariale di Palermo. Dal 1976 ad oggi nella casa circondariale di Palermo si sono avuti otto morti di cui quattro per impiccagione e uno per avvelenamento; altro detenuto, cui era stato concesso *ex* articolo 30 dell'ordinamento penale, un permesso è stato trovato assassinato in Campania; uno semilibero, è perito in un conflitto a fuoco con agenti di polizia; infine altro semilibero, è stato ucciso da persona rimasta ignota.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

PATRIA, STEGAGNINI, GOTTARDO, PELLIZZARI, SOBRERO E ARMELLIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

il numero delle domande di pensione di reversibilità, a favore degli orfani e dei collaterali dei caduti in guerra, giacenti al Ministero in attesa di essere evase;

le direttive impartite o in corso di emanazione tendenti a ridurre l'attesa degli interessati ed a rendere così più apprezzata l'attività della pubblica amministrazione. (4-09509)

RISPOSTA. — Presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, il settore relativo alle pensioni indirette (congiunti dei caduti e degli invalidi deceduti) — diversamente da quello che si occupa delle pensioni dirette (militari ed invalidi), per il quale si è raggiunta una situazione di soddisfacente correttezza — è caratterizzato effettivamente da giacenze che presentano maggiori difficoltà di eliminazione. Al 31 luglio 1981 le istanze riguardanti pratiche indirette assommano a 64075, così distinte:

domande giacenti al 31 dicembre 1980 . . . . .	75.397
domande pervenute dal 1° gennaio 1981 al 31 luglio 1981 . . . . .	2.572
Totale . . . . .	77.969
pratiche definite . . . . .	13.894
Totale giacenza al 31 luglio 1981 . . . . .	64.075

Trattasi di domande — per le quali in gran parte risulta già avviata la occorrente istruttoria — affluite in maniera massiccia e simultanea a seguito delle decisioni emesse dalla Corte costituzionale dal 1969 in poi, in base alle quali sono stati ompresi tra coloro che possono avere tolo alla pensione anche le vedove riosposate, gli orfani ed i collaterali divenuti n qualunque momento inabili a lavoro roficuo. L'istruttoria di tali istanze che peggio hanno riferimento ai più lontani eventi bellici comporta la ricostruzione di ratiche pensionistiche da lungo tempo

inattive o addirittura eliminate per l'accerata mancanza, all'epoca, di possibili beneficiari, ed impone la necessità di effettuare accertamenti complessi ed a volte laboriosi inerenti al rapporto familiare, cui è subordinata l'ammissione al diritto a pensione per particolari categorie, come ad esempio i figli naturali, gli adottivi, gli affiliati ed i collaterali naturali, per i quali è richiesto che il riconoscimento del relativo stato sia avvenuto in determinata forma ed in precisi termini.

Alle remore istruttorie soprasegnate, sono altresì da aggiungere le comprensibili difficoltà operative in cui la Direzione generale delle pensioni di guerra è venuta a trovarsi in conseguenza della diminuzione di oltre 400 unità lavorative, verificatesi nell'ultimo quinquennio e derivate dai numerosi collocamenti a riposo — per esodo volontario e per raggiungimento dei limiti di età — del personale non sostituito in misura adeguata.

Ciò nonostante si fa rilevare come, per quanto attiene anche alla consistenza dello stesso arretrato ed alla produttività degli uffici, la predetta direzione generale svolge la propria attività con ritmo produttivo che, in relazione alle sopportate difficoltà, può considerarsi apprezzabile. L'aumento della produzione nel settore delle pratiche indirette è stato reso possibile mediante l'adozione di misure organizzative basate su criteri di modalità, spostando cioè presso gli uffici che provvedono a tale trattazione, unità lavorative attinte da altri servizi che temporaneamente, per diminuite esigenze, possono essere privati di taluni elementi.

Sono stati altresì introdotti — d'intesa con le organizzazioni sindacali che svolgono la loro attività in seno alla Direzione generale delle pensioni di guerra — precisi criteri in ordine al rendimento individuale degli impiegati addetti a tutti quegli uffici che offrono possibilità di quantificazione negli adempimenti. Con il sistema di autocertificazione, offerto agli interessati da specifica norma contenuta nel testo unico delle pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, in base al

quale è consentito ai richiedenti il trattamento pensionistico di esibire in luogo delle normali certificazioni, dichiarazioni sostitutive delle situazioni anagrafiche, di stato civile e di reddito, si è cercato di realizzare una maggiore rapidità nelle incombenze istruttorie intese ad acquisire la documentazione occorrente al completamento delle relative pratiche.

Inoltre si è ripristinato un utile decentramento, restituendo alla competenza delle direzioni provinciali del Tesoro le definizioni delle istanze riguardanti pratiche indirette, la cui trattazione era stata assunta in via temporanea dalla Direzione generale delle pensioni di guerra in sede di iniziale applicazione delle decisioni adottate dalla Corte costituzionale.

Gli accorgimenti posti in atto potranno consentire di realizzare in tempi ravvicinati, l'eliminazione dell'arretrato nel settore relativo alle pratiche di pensione di guerra indirette. È da fare presente, infine, che con legge 23 settembre 1981, n. 533, è stata conferita delega al Governo per l'emanazione di disposizioni volte a conseguire un ulteriore snellimento delle procedure amministrative per ottenere una effettiva riduzione dei tempi nella evasione delle istanze pensionistiche anche mediante la riorganizzazione ed il potenziamento dei relativi servizi.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

PAVONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare a tutti i disagi ai quali sono sottoposti i pensionati dell'INPS. Infatti le domande di maggiorazione, di ricostituzione o di reversibilità di pensione che vengono presentate dagli stessi pensionati alle varie sedi provinciali dell'INPS vengono evase sollecitamente ed inviate alla sede centrale di Roma per la regolare liquidazione o aggiornamento di pensione. Pare però che alla direzione generale dell'INPS queste pratiche subiscono un fermo di circa 3 anni creando notevoli disagi e grande malcontento in tutti i pensionati dell'Istituto. (4-06208)

RISPOSTA. — Le ricostituzioni per assegni familiari o per quote di maggiorazione vengono liquidate localmente dalle sedi periferiche dell'INPS in tempi brevi e su sottosistema elaborativo periferico e sono poi trasmesse al centro elettronico per essere memorizzate sugli archivi magnetici generali. Per quanto concerne la definizione delle ricostituzioni trasmesse dalle sedi periferiche nel corso del 1980, si può assicurare l'interrogante che nei mesi di maggio e giugno 1981 l'INPS ha erogato numerosi acconti, mentre prevede che la liquidazione definitiva avverrà entro il 1981.

Relativamente alle pensioni ai superstiti occorre operare una distinzione, infatti, dal mese di marzo 1980 le pensioni ai superstiti di assicurato vengono liquidate dalle sedi su sottosistema elaborativo periferico, mentre quelle ai superstiti di pensionato devono essere tuttora trasmesse al centro elettronico per la necessaria elaborazione. Queste ultime pensioni, per le quali sono stati corrisposti acconti sino al 31 maggio 1981, sono poi state liquidate nei mesi di maggio, giugno e luglio 1981.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

PAZZAGLIA, ABBATANGELO E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono le ragioni per cui i lavoratori che hanno prestato lavoro all'estero debbono, ancora oggi, percepire dall'INPS un trattamento pensionistico ben inferiore ai minimi previsti per gli altri lavoratori;

per conoscere i motivi che sinora hanno impedito o non consentito una doverosa rivalutazione di queste pensioni dopo l'ultimo aggiornamento del 1978;

per sapere se sia a conoscenza che nel solo comune di Bovino (Foggia) vi sono ben venti lavoratori che dopo avere per anni onorato il lavoro dell'Italia all'estero godono del trattamento pensionistico che qui si riporta:

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

Gisommi Leonardo . . . . .	Lire	98.500 + 13.000	Germania
Liscio Vincenzo . . . . .	»	90.000 + 62.000	Francia
Chiuccariello Vincenzo . . . . .	»	100.000 + 9.000	Germania
Formato Onofrio (deceduto oggi stesso)	»	79.000 + 52.000	Germania
Staffieri Antonio . . . . .	»	70.200 + 5.200	Germania
Lobozzo Carmine . . . . .	»	76.000 + 60.000	Germania
Marseglia Pietro . . . . .	»	85.000 + 41.000	Germania
Grallo Alessandro . . . . .	»	70.000 + 45.000	Germania
Russo Vincenzo . . . . .	»	79.000 + 38.000	Germania
Gattulli Biagio . . . . .	»	90.000 + 25.000	Germania
Morra Saverio . . . . .	»	84.625 + 45.000	Germania
Esposito Michele . . . . .	»	122.000 + 13.500	Germania
Polito Giovanni . . . . .	»	92.000 + 47.000	Germania
Volpe Raffaele . . . . .	»	93.000 + 47.000	Germania
Angino Angelo . . . . .	»	98.500 + 37.000	Germania
Trobacco Agostino . . . . .	»	85.000 + 13.000	Germania
Depompa Roberto . . . . .	»	100.000 + 9.500	Germania
Lombardi Francesco . . . . .	»	98.000 + 62.000	Germania
Marseglia Donato . . . . .	»	110.000 + 10.500	Germania
Di Nunno Antonio . . . . .	»	115.000 + 28.000	Germania

Tenendo conto che gli importi su esposti, nella massima parte dei casi, sono comprensivi degli assegni familiari, mentre agli altri lavoratori delle stesse categorie è sempre concesso un minimo di pensione pari a lire 186.000 al netto degli assegni familiari, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga, in base alla evidenza delle cifre esposte, di dover urgentemente sanare un trattamento che ben può definirsi iniquo specie tenendo conto che si tratta di lavoratori anziani che non hanno altri redditi di sostentamento.

(4-07547)

RISPOSTA. — In assenza degli indispensabili dati informativi (numero del certificato di pensione, sede di carico, categoria), l'INPS non è in grado di fornire notizie particolari per i singoli nominativi

segnalati; dal testo dell'interrogazione sembra che il problema sollevato dall'interrogante riguardi le pensioni interessate alla decisione CEE n. 105, attuativa dell'articolo 50 del regolamento n. 1408 del 1971.

Com'è noto quest'ultima disposizione stabilisce che, nei casi in cui la somma degli importi pensionistici percepiti da uno stesso titolare a carico di due o più paesi membri della CEE sia inferiore al trattamento minimo previsto dal paese di residenza del titolare stesso, tale paese debba concedere un'integrazione (complemento) che consenta, comunque, all'interessato di beneficiare di tale trattamento minimo. La decisione n. 105, nel dettare i criteri applicativi dell'articolo 50 citato, ha stabilito che l'istituzione erogatrice del complemento debba ricalcolare annualmente l'ammontare dello stesso, in rela-

zione agli aumenti periodici per scala mobile concessi dalle istituzioni debtrici sulle prestazioni a proprio carico.

Al fine di rendere operativi tali criteri — applicabili per quanto riguarda l'Italia a partire dal 1° gennaio 1979 — si è avviata una procedura assai complessa, che prevede un notevole scambio di informazioni tra l'INPS e gli oltre trecento istituti assicuratori operanti nell'ambito comunitario, nonché una contestuale operazione di disamina e aggiornamento — attuata caso per caso — degli elementi di calcolo di ciascuna delle 70 mila pensioni inizialmente interessate. Attraverso tale procedura, nonostante le comprensibili difficoltà di vario ordine incontrate nella necessità di dover attuare criteri del tutto diversi da quelli seguiti sino al 1979, l'INPS sta operando con impegno per consentire, in tempi ragionevoli, l'aggiornamento del più largo numero di pensione interessate.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione delle pensioni in carico alla sede di Foggia, sulla base della più recente rilevazione e dell'entità delle pratiche definite a tutt'oggi si può indicare nell'80 per cento la percentuale di pensioni aggiornate al termine dell'ultima lavorazione. Va infine tenuto presente che, proprio per venire incontro alle legittime aspettative dei diretti interessati, sin dal febbraio 1981, l'INPS ha dato disposizioni alle unità periferiche per l'erogazione di acconti a pensionati che ne facciano richiesta.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

**RAUTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che a seguito dell'accordo (a carattere nazionale) stipulato in data 1° dicembre 1980 tra la FLC e l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) sulla liquidazione delle competenze maturate nel semestre aprile-settembre 1980 venne effettuata una trattenuta obbligatoria *pro ca-*

*pitate* di lire dodicimila, destinata ad alimentare un fondo di solidarietà da destinare ai terremotati del meridione;

che tale fondo era « interamente amministrato » dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e che doveva essere utilizzato « per gli interventi necessari alla ricostruzione e alla ripresa economica delle zone interessate dal sisma »;

che l'accordo suddetto poteva essere « contestato » da ciascun interessato entro e non oltre il 10 gennaio successivo (con il conseguente rimborso dell'importo); restando, tuttavia, a carico del lavoratore l'importo delle spese postali della « detrazione » e del « rimborso » —

quale somma sia stata raccolta in complesso dalla « triplice »; come essa sia stata gestita; se ne è stato fornito — e a quale ente o ufficio — rendiconto; se, nei calcoli, siano stati precisati gli interessi bancari maturati; quale destinazione abbiano gli eventuali residui passivi (interessi bancari compresi). (4-08091)

**RISPOSTA.** — La questione sollevata nell'interrogazione rientra nella sfera privatistica delle parti che hanno stipulato l'accordo il 1° dicembre 1980, vale a dire la FLC (Federazione lavoratori costruttori) e l'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili) ed è quindi preclusa ogni forma di ingerenza della pubblica amministrazione diretta a chiedere contezza del comportamento assunto dalle organizzazioni stipulanti per presunte violazioni di detto accordo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

**SANTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la IGET opera nel settore degli appalti telefonici sotto committenza totale della SIP, con due unità produttive, una a Savona e una a Genova per un totale di 80 lavoratori (53 a Savona e 27 a Genova);

dal novembre 1980 l'azienda è in fase di liquidazione ed i lavoratori dalla stessa data sono in cassa integrazione guadagni in base alla legge n. 675 e fino ad oggi (5 mesi) non hanno percepito nessuna spettanza retributiva;

la pratica della cassa integrazione guadagni n. 11177 è depositata presso il Ministero del lavoro ed è ancora in attesa di approvazione da parte del CIPI e successivamente dei Ministri competenti;

oltre a non percepire salario, i lavoratori di Savona sono in attesa di trovare una sistemazione che garantisca il posto di lavoro. L'unica soluzione trovata riguarda i lavoratori di Genova che sono stati assorbiti da una ditta inserita nello stesso settore;

per i lavoratori di Savona la situazione si sta facendo veramente drammatica, nonostante due aziende, una di Bergamo (la Retegamma) e una di Savona (la Teli), siano interessate;

gli impedimenti provengono dalla SIP che non offre alcuna garanzia di lavoro per le stesse aziende interessate —

come il Ministero del lavoro intende intervenire per sollecitare il pagamento della cassa integrazione guadagni e, presso la SIP, per trovare una soluzione attraverso l'assorbimento dei lavoratori da parte delle due aziende interessate, tenendo conto che la Teli opera già *in loco*.  
(4-08152)

**RISPOSTA.** — La difficile congiuntura occupazionale vissuta dai lavoratori della società IGET di Savona si è risolta in modo positivo. Infatti il 21 aprile 1981, nel corso di un incontro svoltosi tra la rappresentanza sindacale aziendale della società IGET, la società per azioni Rete Gamma e la locale Federazione lavoratori metalmeccanici, è stato sottoscritto un accordo in base al quale la società per azioni Rete Gamma si è impegnata ad assorbire, tramite passaggio diretto, tutti i lavoratori della IGET garantendo loro i benefici di carriera ed economici già maturati. Per quanto riguarda, poi, le retribuzioni

spettanti ai medesimi lavoratori, da accertamenti effettuati dall'UPLMO (Ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione) locale, esse risultano essere state regolarmente corrisposte.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per sapere se è conoscenza della crisi in corso alla DEMM - Officina Daldi-Matteucci di Porretta Terme -, ove la direzione aziendale ha intenzione di procedere a mettere in cassa integrazione guadagni a zero ore circa 350 dipendenti, che corrisponde ad un terzo del personale occupato.

L'interrogante desidera evidenziare che l'azienda in questione è l'unico impianto industriale, di una certa importanza, dell'alta valle del Reno e che il provvedimento aziendale della messa in cassa integrazione (probabile premessa di licenziamenti), pone in una situazione drammatica la condizione sociale di una zona che notoriamente non dispone di alternative occupazionali.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quali interventi si intendano adottare al fine di scongiurare i provvedimenti citati e consentire al complesso industriale porrettano il superamento della crisi in questione.  
(4-06421)

**RISPOSTA.** — La società DEMM - Officina meccanica Daldi e Matteucci - con sede in Porretta Terme (Bologna) gestisce uno stabilimento industriale specializzato nella produzione di ingranaggi, di trasmissioni, di ciclomotori, nonché macchine utensili ed occupa circa 900 dipendenti.

In base ad informazioni acquisite dall'ispettorato del lavoro e dall'ufficio provinciale del lavoro competenti risulta che la società, che aveva acquisito in Italia e all'estero una posizione di rilievo nei settori in cui opera, con prodotti tutti contraddistinti da elevato livello tecnologico nella meccanica di precisione, ha dovuto

registrare dal 1979 in poi risultati economici negativi, dovuti a complesse situazioni di vario ordine che vanno da incertezze sul piano organizzativo e da una certa arretratezza sul piano strutturale a obiettive difficoltà di mercato, determinate dal sensibile calo delle vendite di ciclomotori sia in Italia che all'estero e da un assottigliamento del gruppo dei clienti nella linea di produzione degli ingranaggi, che hanno ridotto la capacità di autofinanziamento ed influito negativamente sulle liquidità.

Tale situazione congiunturale ed il conseguente immobilizzo nei magazzini di tutta la produzione dei motocicli e di una elevata percentuale degli ingranaggi, ha determinato la necessità per la società di rivedere i programmi produttivi per adeguarli alla nuova realtà di mercato. Gli azionisti, infatti, intenzionati a favorire il superamento dei problemi contingenti, sono intervenuti finanziariamente ed hanno predisposto gli strumenti per l'attuazione di un piano quinquennale di investimenti per la ristrutturazione tecnologica ed amministrativa dell'azienda.

Il piano predisposto agisce lungo le seguenti direttrici tutte volte al raggiungimento del rilancio produttivo e al mantenimento dei livelli occupazionali:

- 1) ricapitalizzazione per ridurre l'indebitamento;
- 2) incremento della produttività con l'impiego delle più moderne metodologie e tecnologie;
- 3) contenimento dei costi per riacquistare e mantenere competitività in Italia e all'estero;
- 4) incremento del volume di affari per rendere soddisfacente il rapporto fatturato/dipendenti.

Per il raggiungimento di tali obiettivi è previsto lo scorporo dei settori non competitivi (come quello dei ciclomotori la cui produzione è già stata abbandonata), il ridimensionamento di altri settori al fine di renderli più adeguati alla nuova realtà produttiva nonché la riconversione di buona parte del personale occupato al fine di ridurre l'eccessivo numero delle

unità improduttive in modo da garantire un razionale rapporto fra mano d'opera diretta (produttiva) e indiretta (improduttiva).

Contemporaneamente l'azienda ha ipotizzato (intraprendendo iniziative già rese operative) uno sviluppo dei settori traenti (ingranaggeria, trasmissioni, macchine utensili e calibri) per i quali dovrà concretizzarsi un recupero di produttività anche attraverso un ridimensionamento delle linee di lavorazione, l'eliminazione di un notevole numero di macchine ormai obsolete e l'acquisto di nuove macchine operatrici con tecnologie più avanzate e quindi con rendimenti più elevati. Gli investimenti necessari per l'ammodernamento del parco macchine e tecnologico sono strettamente legati al finanziamento di dieci miliardi, richiesto all'IMI (Istituto mobiliare italiano) in base alla legge n. 675.

L'azienda ha inoltre definito i problemi connessi con la sua realtà occupazionale raggiungendo, in data 19 gennaio 1981, un accordo con il consiglio di fabbrica e la FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) relativo alle possibilità di ripresa produttiva, alla garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali dello stabilimento di Porretta Terme e alle problematiche connesse con il ricorso alla cassa integrazione guadagni speciale per il personale ritenuto in soprannumero nella attuale fase di ristrutturazione.

Al riguardo l'azienda ha fornito alle parti interessate le necessarie garanzie sul piano di ricapitalizzazione attraverso il quale nel corrente anno dovrebbe recuperare una adeguata liquidità finanziaria. D'altra parte è emerso che la regione Emilia-Romagna, interessata alla vicenda della DEMM, si è impegnata sia nei confronti del sistema bancario che in quelli del Governo per favorire la ripresa della azienda in considerazione delle esigenze del territorio montano in cui la stessa si colloca.

Per quanto concerne la situazione dei livelli occupazionali e contrariamente alle ipotesi iniziali (in base alle quali era prevista la sospensione di 350 lavoratori, come indicato nell'interrogazione parlamen-

tare) l'azienda, a seguito dell'accordo sindacale di cui sopra, ha convenuto di ricorrere, per un periodo di sei mesi, a decorrere dal 20 gennaio 1981, alla cassa integrazione guadagni - gestione speciale di cui alla legge n. 675 del 1977 - per ristrutturazione aziendale.

Il provvedimento di sospensione dal lavoro, concordato nel presupposto del pieno mantenimento degli organici, interessa circa duecento lavoratori e prevede un meccanismo di rotazione al fine di far conseguire ai lavoratori interessati una adeguata qualificazione teorico-pratica in vista delle nuove produzioni programmate nel piano di ristrutturazione, tanto che alcuni lavoratori sono stati già riammessi al lavoro ad orario normale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto le sedi provinciali INPS, prima di Cosenza e poi di Catanzaro, a gravi ritardi nell'espletamento della pratica di pensione a beneficio dei 5 figli minori del lavoratore Versaci Giacomo nato l'8 febbraio 1924 a Podargoni (Reggio Calabria) e deceduto a Cosenza il 20 febbraio 1973.

Il Versaci, dopo un periodo lavorativo trascorso in Italia, emigrò in Germania, sempre per motivi di lavoro, e vi rimase fino all'insorgere della malattia che ne determinò il decesso dopo il suo forzato rientro in Italia.

La pensione in favore dei superstiti, Francesca, Vincenzo, Antonino, Fortunato e Giovanni, incontestabilmente spettante, non è stata mai liquidata proprio a causa di inauditi ritardi delle suindicate sedi dell'INPS e in particolar modo della direzione provinciale INPS di Catanzaro (Ufficio convenzioni internazionali) che fino a qualche mese fa non aveva dato ancora riscontro ad una nota del corrispondente ufficio tedesco. I dati richiesti da tale ufficio erano indispensabili per il compimento dell'iter dell'intera pratica. (4-08610)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di reversibilità del lavoratore Giacomo Versaci, intestata a Francesca Morena, tutrice dei minori Francesca, Vincenzo, Antonino, Fortunato e Giovanni Versaci, è stata a suo tempo inviata dalla sede provinciale INPS di Cosenza alla sede regionale di Catanzaro, dovendo essere esaminata in regime di regolamentazione della CEE. La pratica, istruita dalla cennata sede regionale, è stata restituita alla sede di Cosenza il 17 giugno 1981.

Detta sede ha definito la pratica di pensione attribuendole il n. 3433203/SO/S ed in data 10 agosto 1981 ha trasmesso al centro elettronico i relativi dati per la elaborazione elettrocontabile. I ratei di pensione, maturati a tutto il 30 settembre 1981, ammontano a lire 12.764.995.

Detto importo sarà corrisposto dopo che l'interessata avrà fatto pervenire alla sede di Cosenza la prescritta dichiarazione, richiesta in data 21 agosto 1981, concernente le detrazioni di imposta da applicare, nonché l'eventuale espletamento di attività lavorativa con corresponsione di assegni familiari. Si informa altresì che da parte dell'organismo tedesco non è stata concessa alcuna prestazione, in quanto, ai sensi dell'articolo 78 (2b - i) del regolamento CEE n. 1408 del 1971, la pensione a favore degli orfani è a totale carico dell'assicurazione italiana, risiedendo i beneficiari nel territorio nazionale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

1) che il signor Giuseppe Milone, nato il 19 marzo 1922 e residente in Celano (AQ), è titolare di una pensione di invalidità (n. di certificato 60201151/10 con decorrenza 1° giugno 1971) il cui riconoscimento è stato comunicato all'interessato dalla sede INPS di Avezzano in data 30 aprile 1980;

2) che lo stesso pensionato vive in condizioni economiche e finanziarie oltremodo disagiate -

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

quali motivi ritardano o ostacolano, da parte della direzione generale dell'INPS di Roma, l'invio al signor Giuseppe Milone del libretto per la riscossione della pensione. (4-06332)

RISPOSTA. — Il signor Giuseppe Milone, già titolare di pensione di invalidità dal 1° dicembre 1973, con sentenza passata in giudicato alla fine del 1979 è stato riconosciuto invalido in base a precedente istanza del 31 maggio 1971, e pertanto con la nuova decorrenza 1° giugno 1971. La sede zonale dell'INPS di Avezzano, in data 30 aprile 1980, ha provveduto alla riliquidazione della pensione, corrispondendo al signor Milone un acconto di lire 1.458.218, quale conguaglio delle somme dovute a titolo di arretrati dal 1° giugno 1971 al 31 luglio 1980, e ha trasmesso al centro elettronico i dati necessari per le operazioni elettrocontabili e l'emissione del nuovo certificato di pensione.

Il centro elettronico, nelle more della emissione del certificato, ha provveduto, il 24 giugno 1980 e il 20 novembre 1980, a corrispondere al signor Milone ulteriori acconti, rispettivamente di lire 135.600 e di lire 339 mila, a titolo di arretrati fino a tutto il 31 gennaio 1981. Il successivo 20 agosto 1981 la pensione di invalidità è stata posta in liquidazione; si tratta di una pensione integrata al trattamento minimo (lire 212 mila con decorrenza dal 1° settembre 1981).

L'importo maturato sino a tutto settembre 1981 è di lire 8.370.867. Da tale importo debbono però essere detratti gli acconti già percepiti ed ammontanti complessivamente a lire 2.475.218.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Verratti, nato a Casoli (Chieti) il 19 giugno 1930 e residente in frazione S. Teresa di Spoltore (Pescara), con decisione del 4 marzo 1981 e con

effetto dal 1° maggio 1974 ha avuto riconosciuto il diritto a trattamento pensionistico da parte dell'Assicurazione federale svizzera per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità;

l'arretrato di franchi 26.865 è stato versato alla Direzione centrale di ragioneria dell'INPS —

i motivi per i quali la citata somma non è stata ancora liquidata all'interessato che, a causa del ritardo, viene danneggiato nei suoi legittimi interessi.

(4-08167)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che in favore del signor Luigi Verratti il 16 luglio 1981 è stato trasferito dalla sede centrale INPS alla sede provinciale di Pescara l'importo di lire 15.243.000, solo di recente liquidato in suo favore dalla Cassa svizzera di compensazione e che quanto prima l'INPS addiverrà ad una definizione completa della pratica.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la signora Caltagirone Ballone Maria, nata il 9 ottobre 1913, titolare della pensione INPS contraddistinta dal numero di certificato 2439651 categoria SO, nel primo quadrimestre 1981 ha percepito la somma di lire 480.200, mancante, pertanto, dei miglioramenti previsti dalla legge. Per sapere, inoltre, se non ritenga dover intervenire al fine di evitare che tale ritardo nell'adeguamento del citato trattamento pensionistico si ripeta nel futuro. (4-08982)

RISPOSTA. — L'INPS ha precisato che la pensione di reversibilità della signora Maria Caltagirone vedova Ballone, residente in Belgio, non è stata ancora rivalutata secondo la misura minima in vigore dal 1° gennaio 1981, per un di sguido di natura prettamente tecnica, in sede di elaborazione meccanografica. I predetto istituto provvederà quanto pri



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1981

ma a rettificare opportunamente i dati già acquisiti dal centro elettronico e ad erogare all'interessata gli arretrati maturati per i periodi pregressi, nonché quelli in maturazione per l'anno 1981.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

TRANTINO, RALLO E SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali ritardi nel risarcimento possono essere assicurati alle popolazioni colpite nei beni a seguito dell'eruzione ancora in corso dell'Etna, considerati gli anni trascorsi in attesa delle previdenze per i danni conseguenti ai fenomeni eruttivi del lontano 1971, non ancora definite, forse per cumularle con le future, essendo il vulcano puntuale più del Governo. (4-00590)

RISPOSTA. — Immediatamente dopo il verificarsi dell'eruzione dell'Etna, cui fa riferimento l'interrogante, il Ministero

dell'interno provvede ad assegnare alla prefettura di Catania la somma di lire cento milioni, da erogare tramite i competenti organi comunali, per l'attuazione di interventi di soccorso e per far fronte al particolare stato di disagio delle famiglie bisognose coinvolte nella calamità.

Anche la regione Sicilia - assessorato enti locali -, interessata dalla stessa prefettura concesse un contributo straordinario di lire 15 milioni per interventi assistenziali. Non risulta che la Regione abbia provveduto ad effettuare ulteriori interventi di sua competenza, né che abbia richiesto al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la dichiarazione dell'esistenza dei caratteri di eccezionale calamità, per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, numero 364 (istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura) in favore degli agricoltori danneggiati dall'evento calamitoso, che, per altro, ha interessato una limitata estensione di territorio ed ha rivelato una consistenza di lieve entità, come risulta dal seguente prospetto:

Coltura danneggiata	Superficie ettari	Valori medi stabiliti dalla commissione in base alla legge del 26 maggio 1965, n. 590		Attuale probabile valore di mercato	
		Valore per ettari lire	Totale lire	Valore per ettari lire	Totale lire
Noccioleto . . . . .	0.49.52	7.000.000	3.466.400	10.000.000	4.952.000
Vigneto . . . . .	1.51.48	6.000.000	9.088.800	9.000.000	13.633.200
Frutteto . . . . .	3.55.94	10.000.000	35.594.000	12.000.000	42.712.800
Vigneto e frutteto . . . . .	0.21.25	7.000.000	1.487.500	9.000.000	1.012.500
Seminativo asciutto . . . . .	0.06.00	2.000.000	120.000	2.000.000	120.000
Incolto produttivo . . . . .	0.75.53	300.000	226.590	300.000	226.590
Incolto sterile . . . . .	0.13.22	100.000	13.220	100.000	13.220
Bosco ceduo . . . . .	3.67.75	—	—	3.000.000	11.032.500
Bosco misto . . . . .	0.09.96	—	—	2.500.000	249.000
Bosco incendiato (valore soprassuolo) . . . . .	10.00.00	—	—	250.000	2.500.000
<b>Totale . . . . .</b>			<b>40.996.510</b>		<b>77.351.810</b>

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione INPS n. 240070 del signor Giovanni Meda nato a Iglesias l'11 gennaio 1923 e attualmente residente a Homburg Haut (Francia). (4-09049)

**RISPOSTA.** — Con riguardo alla pratica di pensione n. 240070 del signor Giovanni Meda, nato a Iglesias l'11 gennaio 1923, attualmente residente a Homburg Hant (Francia), si rende noto che la sede provinciale dell'INPS di Cagliari ha già definito la pratica stessa e predisposto le necessarie notifiche di accoglimento della prestazione richiesta. Quanto prima sarà disposto il pagamento all'estero delle rate di pensione già maturate a carico dell'assicurazione italiana, nonché di quelle correnti, secondo le consuete modalità in vigore per tali forme di pagamenti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

**VALENSISE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'INPS per la sollecita definizione della pensione agli interdetti Napoli Angela e Napoli Antonio (e per essi al tutore Napoli Pietro) superstiti di Napoli Domenico, a favore dei quali è stata riliquidata la pensione n. 2778765 cat. SO, con decorrenza 1° gennaio 1975, come da comunicazione del 7 febbraio 1979 della sede INPS di Cosenza, essendo gli interessati in attesa della emissione del libretto da parte del centro elettronico. (4-06778)

**RISPOSTA.** — La sede provinciale INPS di Cosenza ha liquidato a favore degli interdetti Angela Napoli e Antonio Napoli, rappresentati dal tutore Pietro Napoli, una pensione SO (sufustite) n. 2778764, in qualità di superstiti della madre Caterina Napoli, ed una pensione SO n. 2778765, in qualità di superstiti del padre Domenico Napoli.

Per l'anno 1980 la pensione n. 2778764 è stata posta in pagamento con importo integrato al trattamento minimo. Anche la pensione SO n. 2778765 è stata definita e il relativo libretto è stato inviato agli interessati.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

**VENTRE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere —

premesso che ai dipendenti pubblici componenti le commissioni per accertamento di invalidità civili viene corrisposto un gettone di lire 3.000 lorde per ogni seduta, pari a circa 2.500 lire nette;

premesso che essendo il numero delle persone sottoposte a visita oscillante intorno alle 20 unità per seduta, il compenso risulta essere di circa 125 lire per effettiva prestazione professionale —

se non ritenga che, essendo tale cifra tanto irrisoria da non potersi parlare di compenso, possa essere più corretto eliminare del tutto l'erogazione di essa o adeguarla a misure non lesive della dignità professionale di questi dipendenti pubblici. (4-08620)

**RISPOSTA.** — Ai componenti le commissioni in questione appartenenti alla pubblica amministrazione, ove non sussistano particolari divieti, viene attualmente corrisposto il gettone di presenza di lire tremila previsto per la generalità degli organi collegiali operanti presso l'amministrazione statale. E ciò tenuto conto che, diversamente dai medici liberi professionisti la cui partecipazione alle riunioni comporta anche un danno economico, i pubblici dipendenti fruiscono di un trattamento economico continuativo che non subisce decurtazioni per la partecipazione alle riunioni delle commissioni, che per altro il legislatore ha posto in stretta connessione con l'ufficio ricoperto. Deve intanto precisarsi che è attualmente allo esame del Parlamento un disegno di legge (Atto Camera n. 2794) che prevede, in

particolare, il raddoppio della misura del gettone di presenza per i componenti delle commissioni, comitati e collegi operanti nelle amministrazioni statali che viene, pertanto, fissata in lire seimila per ogni seduta.

Va anche evidenziato che in materia di compensi alle commissioni per l'accertamento delle invalidità civili molte regioni hanno legiferato in via autonoma e che la spesa per le commissioni di cui trattasi fa carico alle singole regioni e, pertanto, un eventuale intervento statale dovrebbe limitarsi a funzioni di indirizzo e coordinamento.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

VIRGILI, RICCI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

in queste settimane è stato ulteriormente diminuito di una unità l'organico dei cancellieri della pretura di Rovereto (Trento) passando da tre a due unità;

gli uffici giudiziari della pretura di Rovereto operano su una vasta area comprensoriale, in una città di oltre trentamila abitanti e in presenza di una consistente zona industriale che alimenta un considerevole numero di cause del lavoro —:

a) se sia a conoscenza del provvedimento riduttivo adottato dai suoi uffici;

b) se ritenga di dover intervenire con sollecitudine pari all'oggettiva competenza funzionale della pretura di Rovereto per il reintegro del suo modesto organico. (4-10667)

RISPOSTA. — Presso la pretura di Rovereto sono previsti due funzionari di cancelleria, entrambi presenti in sede. Le attuali unità, pur dopo la riduzione da tre a due, rilevata dall'interrogante, appaiono, da un'analisi dei dati statistici sul flusso di lavoro negli uffici giudiziari per il 1980 più che sufficienti se rapportate alla qualità di procedimenti annualmente sopravvenienti.

Il provvedimento riduttivo — adottato con decreto ministeriale 6 febbraio 1981 — ha consentito di dare attuazione al disposto dell'articolo 8 della legge 8 agosto 1980, n. 426, con la quale venivano destinati all'ispettorato generale del Ministero di grazia e giustizia 36 funzionari della carriera direttiva, unità che andavano reperite nell'ambito degli uffici giudiziari. Si è ritenuto infatti di operare una riduzione dell'organico dei cancellieri, in base a criteri meramente obiettivi, in tutte le situazioni analoghe a quella della pretura di Rovereto, tenendo conto del rapporto tra unità previste in organico e quantità di procedimenti annualmente sopravvenienti.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

ZANFAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che gli insegnanti di ruolo sono sottoposti a ritardi per riscuotere gli stipendi e vedono anche calpestate la propria dignità quando debbono sopportare interminabili file presso gli sportelli della Banca d'Italia per riscuotere ciò che è loro dovuto — se non sia giusto ed opportuno che gli stipendi vengano accreditati presso le singole scuole o addirittura ai rispettivi domicili degli interessati. (4-07952)

RISPOSTA. — I ritardi di cui è cenno nell'interrogazione non risultano verificarsi nei confronti del personale in servizio presso le istituzioni scolastiche dotate di autonomia amministrativo-contabile, né, in genere, per gli insegnanti di ruolo, titolari di partita di spesa fissa i quali vengono pagati alle scadenze stabilite presso le sezioni di tesoreria provinciale. Inconvenienti, tuttavia, si verificano per gli insegnanti elementari, retribuiti direttamente dalla Banca d'Italia, o dagli uffici postali di piccoli comuni. Ciò premesso, poiché la normativa vigente in materia non consente di adottare le iniziative prospettate dallo interrogante, è da far presente che a tali

inconvenienti si potrebbe ovviare nominando, per ciascun istituto scolastico, un delegato alla riscossione ai sensi dell'articolo 383 del regolamento di contabilità generale dello Stato ovvero facendo ricorso ad una delle modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1962, n. 71, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1976, n. 656, che consente al dipendente statale di chiedere che il pagamento degli assegni dovutigli sia effettuato mediante commutazione in vaglia cambiario della Banca d'Italia, accreditamento al proprio conto corrente postale o commutazione in vaglia postale o telegrafico.

Si soggiunge che sono in corso di perfezionamento varie iniziative intese a semplificare le procedure di pagamento degli stipendi ai dipendenti statali, tra le quali si ricordano lo schema di decreto del Presidente della Repubblica che, a modifica del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 71, consente anche il pagamento degli stipendi mediante accreditamento in conto corrente bancario, e il disegno di legge, approvato dal consiglio dei ministri nella seduta del 4 settembre 1981, recante semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed assegni, il cui articolo 1, tra le norme delegate prevede quella della semplificazione dei pagamenti anche mediante l'emissione di speciali assegni di Stato e l'accreditamento in conto corrente bancario.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

ZANINI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi carenze di ordine tecnico e strutturale in cui si trova il comando provinciale dei vigili del fuoco di Cremona e quali siano le decisioni per superarle e garantire un servizio idoneo in tutte le evenienze. È stato segnalato all'opinione pubblica e alle forze politiche e sociali che manca da

circa 5 mesi l'autogru, che l'autoscala è ferma da diverso tempo e solo in questi giorni è andata in riparazione, che i motori fuori bordo sono quasi tutti inutilizzabili ed i carrelli sono inefficienti e le attrezzature degli apparecchi radiorice-trasmittenti sono insufficienti.

Viene anche denunciato che il piano di emergenza per la centrale di Caorso in caso di incidente non potrebbe essere messo in atto in quanto i vigili del fuoco non sarebbero in grado di intervenire in quanto la preparazione del personale non sarebbe ancora stata ultimata. Risulterebbe che in una tale situazione sarebbe pressoché impossibile in caso di necessità urgenti di certe dimensioni intervenire in modo tempestivo e adeguato. (4-09107)

RISPOSTA. — I guasti che hanno temporaneamente reso inagibili alcuni mezzi tecnici del comando provinciale dei vigili del fuoco di Cremona non hanno dato luogo ad inconvenienti apprezzabili nell'espletamento dei vari servizi. Sono per altro in corso gli opportuni interventi per ricondurre la situazione alla piena normalità. Inoltre, il suddetto comando potrà disporre, tra breve, di nuovi macchinari ed attrezzature in attuazione del programma quinquennale di ammodernamento e potenziamento del corpo, previsto dalla legge n. 336 dell'8 luglio 1980.

Per quanto concerne gli interventi eventualmente necessari in caso di incidente nucleare presso la centrale di Caorso, si fa presente che è stata all'uopo costituita, presso il comando di Cremona, una squadra operativa speciale equipaggiata di: un misuratore portatile di radioattività R. 54C; un misuratore portatile RA 143 con sonda GF 122 B, CM 120, GF 132; una apparecchiatura per la misura dello I 131 in aria; tre desimetri individuali per i componenti della squadra e di attrezzature varie. È in corso, inoltre, un graduale potenziamento delle attrezzature tecniche mediante l'acquisto di tute anticontaminazione, di desimetri individuali ancora più sensibili e di campagnole furgonate.

È altresì pronto il capitolato tecnico per l'acquisto di un furgone attrezzato a laboratorio di cui saranno dotate, oltre a quella di Caorso, anche le squadre di emergenza previste presso le altre tre centrali nucleari esistenti, e si attende soltanto l'autorizzazione alla relativa spesa sui capitoli dei fondi dell'esercizio 1981 per i provvedimenti straordinari (legge 8 luglio 1980, n. 336). Si soggiunge infine che le squadre di emergenza dei quat-

tro comandi interessati alla centrale di Caorso, compresa naturalmente quella di Cremona, hanno svolto un corso di addestramento presso le scuole centrali antincendi dal 16 febbraio al 6 marzo del 1981.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.